

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.15**

23 - 24 - 25 GENNAIO 2016



I FATTI DI ANDRIA

SOLIDARIETÀ

ANDRIA TENDE LA MANO ALL'AFRICA

IL COSTO

La scuola è costata 102mila euro completamente finanziati dall'associazione cittadina «Insieme per l'Africa»

È pronta la nuova scuola costruita in Madagascar

La struttura è stata intitolata a Mons. Giuseppe Di Donna



MICHELE PALUMBO

● **ANDRIA.** Ormai è fatta: sono terminati i lavori ad Ambatovy (Madagascar) per la realizzazione della scuola intitolata a mons. Giuseppe Di Donna (vescovo di Andria dal 1940 al 1952).

L'edificio ha una superficie di metri quadrati 700 (un piano terra e un primo piano), con 8 aule, un laboratorio di informatica, una sala docenti e una direzione (oltre ai servizi esterni). La scuola è costata 102mila euro completamente finanziati dall'associazione cittadina «Insieme per l'Africa».

Emanuele Mastropasqua, presidente della onlus andriese, ha dichiarato: «Continua il nostro impegno in favore delle popolazioni bisognose in terra africana e, in particolar modo, in favore dei bambini poveri, degli ammalati, dei ragazzi senza istruzione e di quelli che hanno subito violenza. Il nostro fine è quello di dar loro la speranza di una vita migliore. Quest'ultimo progetto, possiamo dirlo, sta prendendo vita. Dunque, un altro grande tassello finanziato è stato aggiunto alla grande opera benefica che, da oltre 10 anni, contraddistingue l'operato dall'associazione «Insieme per l'Africa»».

I missionari Rabetsiferana Andriamiarantsoa e Jean Claude Herménégilde, referenti per il progetto in Madagascar si sono congratulati con l'associazione andriese facendo notare che «Questo collegio, oltre ad un importante luogo in cui poter istruire i ragazzi malgasci, sarà anche un luogo pastorale intitolato al nostro caro e amato monsignor Di Donna. Sarà un'occasione molto propizia per divulgare la sua figura e le sue grandi opere di misericordia».

A contribuire al finanziamento dell'edificio scolastico in Madagascar,



anche i proventi ricavati dal progetto «Natale nelle scuole 2015». E a tal proposito Mastropasqua ha aggiunto: «Ringraziamo tutte le scuole che, anche que-

sti. «L'iniziativa - ha spiegato il presidente di «Insieme per l'Africa» ha fruttato la somma di 4.729 euro che va a sommarsi ai 14.574,64 euro rivenienti dal cinque per mille, anno 2012 - reddito 2013, che è stato destinato in favore delle attività dell'associazione. Tutti coloro che continuano a sostenerci, permettono all'associazione di proseguire nelle sue svariate opere benefiche. Tanto c'è ancora da fare e noi siamo una goccia nell'oceano, ma, citando Madre Teresa di Calcutta, «se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno».

Grazie di cuore a chi ci crede. A tutti coloro che continuano a supportarci assiduamente e a coloro che vorranno cominciare a farlo nel prossimo futuro. La nostra realtà associativa è una grande famiglia che accoglie tutti gli uomini e donne di buona volontà».

L'OBIETTIVO

Offrire a tanti ragazzi senza istruzione la speranza di una vita migliore

st'anno si sono mostrate generose, aderendo al progetto». L'iniziativa prevedeva il sorteggio di cesti natalizi, donati all'associazione dalle attività commerciali e privati cittadini, dopo l'acquisto di biglietto. Nelle scuole che hanno aderito è avvenuto poi il sorteggio dei

GESTO FILANTROPICO

Ormai è fatta: sono terminati i lavori ad Ambatovy (Madagascar) per la realizzazione della scuola intitolata a mons. Giuseppe Di Donna (vescovo di Andria dal 1940 al 1952)

GIANPAOLO

le altre notizie

ANDRIA

PRIMARIO DELL'OSPEDALE «BONOMO»

Targa d'onore a Sabino Figliolia

■ Oggi, sabato 23 gennaio, alle 12, nel reparto di Cardiologia dell'ospedale «Bonomo» di Andria, verrà consegnata una targa d'onore al dott. Sabino Figliolia. Figliolia è primario emerito del reparto di Cardiologia-Utic del «Bonomo» e il riconoscimento è stato voluto dall'attuale direttore della unità operativa complessa, il dott. Michele Cannone. Un riconoscimento che non solo vuol ricordare come proprio con Sabino Figliolia ed i suoi collaboratori vennero poste le basi ed il consolidamento per un reparto di Cardiologia-Utic che è un elemento di eccellenza per l'ospedale «Bonomo» (presidio ospedaliero per l'urgenza e l'emergenza nel territorio), ma anche sottolineare che il primario emerito continua, in riferimento al reparto, così è scritto sulla targa, ad essere «sempre vigile sul suo buon andamento».

IL PROGRAMMA DEI CONCERTI

I «Marabu live» al Persepolis

■ Oggi, sabato 23 gennaio, alle 20.30, a Persepolis (libri&caffè, via Bivio), si esibiranno «I Marabu live». Con Pietro Lomuscio al mantice, alle cinghie, ai tasti neri e ai tasti bianchi, Giuseppe Pastore sulle pelli ed i cilindri, Vincenzo Petruzzelli e Gerardo Tango alle corde vocali, ai cordofoni, ai manici e ai megafoni.

LICEO SCIENTIFICO STATALE «NUZZI»

Open days

■ Tre gli open days 2015-2016 organizzati dal Liceo scientifico statale «Nuzzi», in via Cinzio Violante: domenica 24 gennaio (dalle 10 alle 13), venerdì 5 febbraio (17-19), domenica 14 febbraio (10-13)

POLITICA L'ANNUNCIO DELLA SEGRETARIA CITTADINA DEL PARTITO

«Giovane iscritta al Pd alla scuola di formazione»

È Stefania Noia, studentessa universitaria

ANDRIA. Una giovane andriese del Partito Democratico parteciperà alla Scuola di formazione politica del Partito democratico. Ne ha dato Notizia, Maria Carbone, segretaria cittadina del Pd: "Con estremo orgoglio e soddisfazione, ho ricevuto comunicazione ufficiale dell'ammissione alla Scuola di formazione politica del Partito Democratico della nostra giovane iscritta Stefania Noia, studentessa universitaria, nell'ultimo periodo tra le più attive nella nostra città. Stefania sarà dunque una delle due giovani democratiche della Bat che parteciperanno a questa iniziativa nazionale che coinvolgerà 300 ragazze e ragazzi del Pd e che si svolgerà a Roma presso la sede

nazionale del nostro partito". Maria Carbone ha spiegato anche di essere convinta più che mai che è necessario e urgente formare una nuova classe dirigente e contribuire a creare politici che posseggano competenze e conoscenze adeguate. Ed ha aggiunto: "Questo è l'obiettivo che va perseguito a

«L'obiettivo è formare una nuova classe dirigente, competente, con adeguate conoscenze»

tutti i livelli e che stiamo cercando di realizzare anche nella nostra città. Alla nostra Stefania non posso che augurare un grande in bocca al lupo, certa che farà tesoro di questa importante esperienza e riporterà conoscenze e contenuti, oltre che competenze acquisite, nel gruppo dei giovani, nella nostra città e nel nostro territorio più allargato".

[m.pal.]

L'INIZIATIVA TRE GIORNATE DI DISCUSSIONE E PROPOSTE SU TEMI DI ATTUALITÀ SOCIALE E POLITICA

«Prima le idee»

La convention dei partiti e movimenti del centrodestra

ANDRIA. Prosegue "Prima le idee", una tre giorni di formazione, partecipazione, proposte e condivisione organizzata ad Andria a cura del centrodestra. Questo il programma di oggi, sabato 23 gennaio (Officina San Domenico, via Sant'Angelo dei Melli/via Santa Chiara): alle 9.30, apertura lavori del Focus Group con Andrea Volpi; Enti Locali: Andrea Volpi (Consigliere Metropolitan Roma), Lorenzo Sospiri (Consigliere Regionale Abruzzo), Gianluca Grumo (Consigliere Comunale Andria), Pasquale de Toma (Consigliere Comunale Trani), Domenico Damascelli (Consigliere Regionale Puglia), coordina: Dario Damiani (Responsabile Enti locali Bat FI); Conservare, vivere, integrare: Gian Lorenzo Di Gennaro Sciano (Architetto), Paolo Scagliarini (Fare Verde Puglia), Benedetto Miscioscia (Consiglio Direttivo "Città dell'Olio"), Federica De Benedetto (Vice Presidente Forza Italia Puglia), Antonio Mastrodonato (Assessore Qualità della vita - Città di Andria), coordina: Lorenzo Di Cosmo (giornalista); Professioni e mondo del lavoro: Giuseppe Giglio (Università degli Studi di Macerata), Salvatore Pistillo (Ugl Giovani Bat), Gaetano Di Terlizzi (Medico Chirurgo), Stefano Porziotta (Dirigente Medico), Silvio Lattanzio (Imprenditore), Nicola Silvestri (Senatore

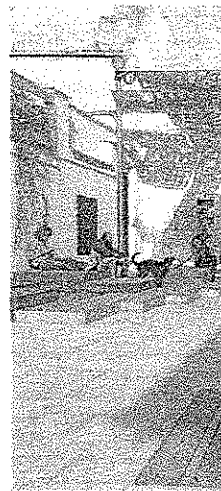
Accademico Università di Ch-Pe), coordina: Michele Rivetti e Vanna Lacassia.

Alle 11, Focus in plenaria; Economia e territorio: Francesco Liantonio (Imprenditore - Az. Torrevento), Antonella Simone (Analista finanziario AdzMorison), Salvatore Liso (Cciaa Bari - Presidente Confapi Bari Bat), Domenico Fracchiolla (Luiss "Guido Carli", Pres. Comitato scientifico Fondazione A. De Gasperi), coordina: Giuseppe Inchingolo (giornalista).

Alle 15, Focus in plenaria; Legalità, Sicurezza e Coesione sociale: Luigi Scimè (Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani), Massimo Modeo (Primo Dirigente della Polizia di Stato - Vice Questore Vicario Avellino), Elio Vito (Onorevole - Presidente Commissione Difesa Camera dei Deputati), don Mimmo De Toma (vicario episcopale zonale Trani), Tullio Bertolino (Presidente Ordine Avvocati Trani), introduce: Filippo Coderoni (Forum Nazionale Giovani), coordina: dott.ssa Maria Luisa Caringella

Alle 17: "Famiglia e unioni civili: matrimonio impossibile?"; Fabrizio Di Stefano (Parlamentare - Camera dei Deputati), Filippo Savarese (Portavoce Naz. La Manif pour Tous Italia), Antonio Passiatore (Forum delle

ANDRIA
L'interno
dell'Officina
San
Domenico



Associazioni familiari Puglia), Filomena D'Antini (Dip. Diritti Civili Forza Italia Puglia), Nino Marmo (Consigliere Regionale Puglia), introduce: Vittorio Guastamacchia, coordina: Gianluca Veneziani (giornalista de "L'Intraprendente").

Alle 18.30, "Le Città invisibili" con Nicola Giorgino (Sindaco di Andria), Guido Castelli (Sindaco di Ascoli Piceno), Franco Landella (Sindaco di Foggia), Andrea Romizi (Sindaco di Perugia), Domenico Damascelli (Consigliere Regionale Puglia), Irma Melini (Vicario Anci Giovani Puglia), Sospiri Lorenzo (Consigliere Regionale Abruzzo), Andrea Volpi (Consigliere Metropolitan Roma), coordina: Angelo Rossano (Capo redattore Corriere del Mezzogiorno Puglia).

ANDRIA

IL MONOLOGO DI VITTORIO CONTINELLI
Il «Mito di Fetonte» a Materia Prima

- "Mito di Fetonte", monologo di Vittorio Continelli: lunedì 25 gennaio, alle 19.30, presso "Materia Prima", in corso Cavour 148-150, ad Andria.

CONVOCATE LE ASSOCIAZIONI CITTADINE

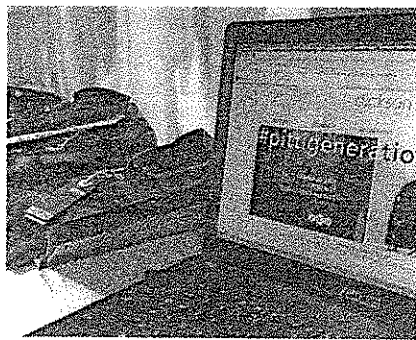
Costituzione delle Consulte comunali

- Convocate le associazioni cittadine ai fini dell'avvio della costituzione delle Consulte Comunali. Il calendario predisposto prevede 4 sedute con i rappresentanti delle associazioni iscritte nelle 4 sezioni di cui è composto l'Albo delle Associazioni cittadine, tutti convocati presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città.

ANDRIA IL MARCHIO HA PARTECIPATO AL PITTU E IN QUESTO WEEK END SARÀ A PARIGI

Di Chio diventò «Dickson» e conquistò
il mercato della camiceria nel mondo

Il sarto camiciaio tramanda ai nipoti l'arte e la genialità delle sue creazioni



PITTU Andria presente alla rassegna di moda

ALDO LOSITO

■ ANDRIA. Il suo cognome era Di Chio ma venne tradotto e stravolto in "Dickson" dai clienti americani. La storia del marchio di camicie, però, parte da Andria nell'immediato dopo guerra, prima di approdare in America.

Era il 1947, quando l'andriese Carlo Maria di Chio, iniziò il suo lavoro di sarto camiciaio cucendo tessuti di seta, ricavata dai paracadute rimasti sul suolo italiano durante la guerra. A seguito di questa esperienza decise di esportare il suo lavoro oltre l'Oceano Atlantico, approdando nelle Americhe. Iniziò la sua attività, spostandosi di continuo nelle diverse città, tra Pittsburgh e Los Angeles, percorrendo la famosa tratta denominata "Greyhound Route", dal nome dato ai bellissimi levrieri da corsa.

Nacque così la passione per questi veloci animali e per le corse, che lo portò a diventare in breve tempo, con successo, un fornitore ufficiale degli appassio-

nati di queste competizioni sportive, tra i quali vi erano industriali e uomini politici. Questo connubio italo-americano diede vita ad una camicia dalla filosofia sportiva e metropolitana. Dopo sessanta anni, gusto ed esperienza di sarto camiciaio, sono stati tramandati ai nipoti Di Chio andriesi, che hanno dato vita alla nuova camicia dickson, studiata e proposta in una visione contemporanea. "Gareggiare per essere diversi" è il motto dell'azienda andriese che, nei giorni scorsi è stata presente alla prestigiosa rassegna internazionale "Pittu uomo" a Firenze. Un'occasione importante non solo per il marchio "made in Andria" ma per l'intero Nord Barese, che sta tornando leader nazionale nel campo del tessile e della moda. Altro motivo di vanto per Andria e per il suo marchio "Dickson" sarà la partecipazione, in questo week end, all'evento "Tranoi" in programma a Parigi. Si tratta di una piattaforma artistica creata per favorire l'incontro tra una severa selezione di oltre 1000 designer, provenienti da tutto il mondo, e i rappresentanti più influenti dell'industria della moda.



ANDRIA

Il libro è «La città verticale» e il lavoro

- Il circolo Arci di Trani "(H)astarci", in collaborazione con la libreria Luna di Sabbia, organizza la rassegna «Parliamone, incontro con l'autore». Oggi alle 19, presso la libreria Luna di Sabbia, in via Mario Pagano. Il libro è «La città verticale». Interverranno l'autore, Osvaldo Pilligo, ed il presidente del circolo Arci "(H)astarci", Luca Morollo. Modererà l'incontro Arianna Gravina.

SANITÀ EMERGENZA ORMAI CRONICAMENTE RICORRENTE ALL'OSPEDALE BONOMO: DISAGI E PROTESTE

Se va in tilt l'ascensore per trasportare la lettiga

● **ANDRIA.** Ascensore bloccato l'altra mattina all'ospedale di Andria, e per questa ragione parecchi interventi sono stati ritardati per l'impossibilità di trasportare i pazienti da un piano all'altro: è accaduto ancora una volta in uno dei presidi ospedalieri più importanti della zona, il "Bonomo" che svezza nel centro del capoluogo di provincia, e il guasto non è stato nemmeno una questione di pochi minuti, quelli che certe volte servono per salvare una vita.

La segnalazione in redazione è arrivata dagli utenti dell'ospedale di Andria, in particolare dai familiari dei pazienti che attendevano interventi importanti e soprattutto urgenti, e che invece all'orario stabilito non hanno potuto essere trasferiti nella sala operatoria per il guasto all'impianto, ed hanno dunque dovuto attendere su letti e sedie a rotelle nelle camere che il problema fosse risolto, dato che il trasporto da un piano all'altro dello stabile è affidato evidentemente solo a quell'unico ascensore.

"Un mio congiunto, reduce da un infarto qualche giorno fa - ha raccontato una donna - era ricoverato per una coronarografia urgente, ma alle 9.30 del mattino l'ascensore era già bloccato, e il paziente anziano e cardiopatico non ha potuto essere trasferito nella sala dove erano già pronti i medici per l'intervento. Abbiamo atteso ore, e solo in tarda mattinata

sembra che il guasto sia stato riparato. Un ritardo che per un paziente del genere significa ore levate alla speranza di vita. O attesa di morte".

Un ascensore fuori uso blocca importanti attività e può provocare seri ritardi e seri problemi in una struttura ospedaliera, e non è possibile che quello sia l'unico impianto predisposto: eppure nel 2016, nel capoluogo di provincia, nell'ospedale che accoglie i pazienti di una vasta area, l'ascensore non funziona.

[Lucia de mari]

OPERAZIONE DEL CENTRO GIORDANI

Quei centesimi

● **ANDRIA.** Buone notizie dall'Operazione 1-2-5 centesimi, l'iniziativa attivata dal Centro "Igino Giordani" di Andria. L'operazione consiste nel recuperare e richiedere le monetine da 1, 2 e 5 centesimi di euro e destinarle a scopo benefico. Gino Piccolo, uno dei responsabili del Centro: "Avevamo appena donato i 25 euro che avevamo come capitale dell'Operazione 1-2-5 ad una famiglia, che di euro ne sono arrivati trecento. Come non commuoversi nel ricevere, dall'amica Lucia, una grande busta contenente monetine? Come non commuoversi alla consegna di un bel salvadanaio dono di una famiglia che desidera restare anonima? E il bel gruzzoletto della famiglia di Agostino e Rosa e figliole, nostri vicini di casa? E gli eleganti cofanetti con nastro rosso ancora una volta dalla nostra Pina di Minervino? E i fedeli dell'1-2-5 Nicola e Vittoria Piscopo di Palese con le amiche Elisabetta e Concetta di Bari?". Piccolo ha quindi sottolineato che "I 300 euro, nuovo frutto dell'Operazione 1-2-5 sono stati donati in questo modo: 100 euro a Città Nuova, 100 all'Amu-Associazione per un mondo unito e 100 per le azioni di Famiglie Nuove. E se ogni giorno 60mila o più persone donassero almeno 5 centesimi? Che gioia sarebbe contarli e, soprattutto, donarli!". [m.pal]

All'Officina San Domenico «Prima le idee», si conclude l'iniziativa del centrodestra

● **ANDRIA.** Si conclude "Prima le idee", la tre giorni di formazione, partecipazione, proposte e condivisione organizzata ad Andria a cura del centrodestra. Questo il programma di oggi, domenica 24 gennaio (Officina San Domenico, via Sant'Angelo dei Meli/via Santa Chiara) alle 9.30, "Cultura e identità": saluti: Giandiego Gatta (Vice Presidente Consiglio Regione Puglia); intervengono: Nuccio Bovallino (mass mediologo), Michele De Feudis (Barbadillo.it), Emanuele Ricucci (il Giornale - il Giornale Off); coordina: Giovanni Lullo.

Le altre notizie

ANDRIA

LICEO SCIENTIFICO «NUZZI»

Open days

● Tre gli open days 2015-2016 organizzati dal Liceo scientifico statale "Nuzzi", in via Cinzio Violante: domenica 24 gennaio (dalle 10 alle 13), venerdì 5 febbraio (17-19), domenica 14 febbraio (10-13).

DOMANI A MATERIA PRIMA Il mito di Fetonte

● "Mito di Fetonte", monologo di Vittorio Continelli: lunedì 25 gennaio, alle 19.30, presso "Materia Prima", in corso Cavour 148-150, ad Andria.

RICOGNIZIONE DELLA SACRA SPINA

Sacra Spina, ormai tutto pronto per la ricognizione

● **ANDRIA.** Mancano ormai praticamente due mesi all'atteso prodigio della Sacra Spina. Un'antica e documentata tradizione cittadina attribuisce a Beatrice d'Angiò, moglie di Bertrando del Balzo nel 1308, il dono alla Cattedrale di Andria di una spina della corona della passione di Cristo. La reliquia ha delle macchie (di sangue?) che si ravvivano quando il Venerdì Santo, giorno della Passione di Cristo, coincide con il 25 marzo, festa dell'Annunciazione. Il prodigio è attestato da atti notarili, conservati nell'archivio diocesano, fin dal 1533. L'ultimo prodigio (per la prima volta documentato anche con fotografie e filmati) è avvenuto nel 2005. E quest'anno, il 2016, il Venerdì Santo coincide appunto con il 25 Marzo-Annunciazione. Il prossimo prodigio, dopo quello che si attende a marzo, si verificherà nel 2157 cioè tra oltre un secolo.

E a due mesi dal prodigio si sono riunite la Commissione Pastorale e la Commissione Scientifica. Don Gianni Massaro, vicario generale della Diocesi di Andria, ha annunciato che il prossimo 13 febbraio i componenti delle due commissioni effettueranno una ricognizione (come già avvenne nel 2005): ver-

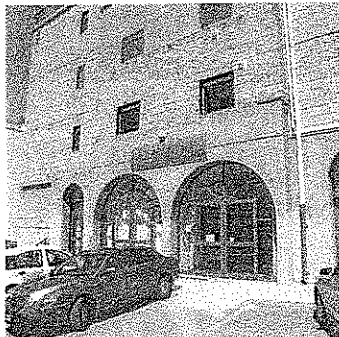
ranno tolti i sigilli alla teca di vetro che contiene la Sacra Spina, verrà effettuata una ricognizione visiva che permetterà di descrivere lo stato della spina e che verrà verbalizzata. Subito dopo la calotta di vetro che protegge la reliquia verrà riposizionata e verranno posti i nuovi sigilli. Un'altra ricognizione, però questa volta con la spina chiusa nella teca, dovrebbe avvenire il 21 marzo. Don Gianni Agresti, canonico della Cattedrale, ha quindi spiegato come avverrà l'osservazione il 25 marzo: sacerdoti e componenti della Commissione Scientifica, a coppia, e a turno, osserveranno la spina per indicare eventuali cambiamenti. L'osservazione avrà inizio alle 7 nella cappella di San Riccardo, in cattedrale, dove la Sacra Spina verrà posta in attesa del prodigio. Il dott. Antonio Riezzo, a nome della Commissione Scientifica (che ha già effettuato una prima ricognizione fotografica della reliquia nella teca), ha chiarito che l'osservazione avverrà con la luce ambientale. È stato anche confermato che l'intera osservazione verrà filmata e fotografata (questo avvenne anche nel 2005). In questi due mesi che restano prima del 25 marzo, infine, la Diocesi organizzerà numerosi momenti culturali e di riflessione per ripercorrere la storia della reliquia e della pietà popolare dei fedeli. È previsto anche un annullo filatelico speciale (con specifico francobollo) oltre alla realizzazione di una targhetta-ricordo con bassorilievo. E, ancora, a cura della Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino", verrà realizzata e distribuita una mappa, "Il viaggio della Sacra Spina: da Gerusalemme ad Andria", con notizie storiche sulla reliquia. [frichele palumbo]

SANITÀ

I SERVIZI OSPEDALIERI

LA BUFERA

È bufera su un avviso pubblico per la selezione di 27 idonei, di cui 2 posti riservati alla mobilità di interscambio tra le Sanitàservice



Scontro sindacati-Asl Bt per la selezione di ausiliari

La Fials Bari e Bat ritiene il bando «palesamente illegittimo»

LUCA DE CEBLIA

È bufera sindacale su un avviso pubblico della Asl Bt, finito all'albo, per la preselezione di ausiliari previa formazione di una graduatoria e quindi per la selezione di 27 idonei, di cui 2 posti riservati alla mobilità di interscambio tra le Sanitàservice.

A puntare l'indice contro quell'avviso pubblico è la Fials provinciale di Bari e Bat che lo ritiene "palesamente illegittimo" e ne chiede la revoca. "Per quanto riguarda le società affidatarie in house di servizi pubblici locali va rammentato che esse sono assoggettate al patto di stabilità interno ed inoltre le stesse hanno l'obbligo di adottare criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi nel rispetto della legge, nonché delle disposizioni che stabiliscono a carico degli enti locali divieti e limitazione delle assunzioni di personale", dice Angelo Somma, segretario interprovinciale Fials. L'avviso pubblico in questione rientra nel caso di specie. "Dovendosi pertanto applicare alla società in house delle Aziende Sanitarie della Regione Puglia le medesime modalità di reclutamento della pubblica amministrazione controllante - aggiunge la Fials aziendale - per cui il personale ausiliario categoria A sia a tempo determinato che a tempo indeterminato dev'essere reclutato esclusivamente a mezzo chiamata numerica dal Centro Territoriale per l'Impiego". Ma c'è dell'altro che viene contestato in una lettera inviata al presidente della Regione Puglia, Emiliano, ed al direttore generale della Asl Bt, Ottavio Narracci. Infatti, secondo la Fials, "l'avviso pubblico viola le disposizioni delle Linee Guida per la costituzione, attivazione gestione delle società strumentali alle attività delle Asl ed enti pubblici del Servizio Sanitario Regionale della Puglia approvate nel 2009" in merito alle procedure selettive concorsuali. In sostanza, in ogni caso, non possono essere più effettuate assunzioni "intuitu personae", ma devono essere rispettati i principi di trasparenza, pubblicità, im-



POLEMICHE
Scontro a distanza tra sindacati e Asl Bt

parzialità. Invece, dal canto suo, la Asl Bt stabilisce nell'Avviso pubblico che "Il reclutamento del personale avverrà conformemente alle disposizioni del Codice per la disciplina

IL SINDACALISTA

«I lavoratori devono essere reclutati solo con chiamata numerica dal Centro Territoriale per l'Impiego»

delle procedure di ricerca e selezione del personale, recepito con deliberazione Asl Bt n. 1671 del 23.10.2014, osservando il Principio di Pari Opportunità e non discriminazione". "Dall'avviso pubblico, con scadenza 31 dicembre 2015, si evince chiaramente, soprattutto dall'assegnazione dei punteggi, che queste as-

sunzioni erano destinate a laureati e diplomati, liberi si anch'essi di concorrere ma il profilo professionale di questa figura prevede come titolo di studio la terza media ed anche la licenza elementare se conseguita anteriormente al 1962 - rileva il vice segretario Fials, Sergio Di Liddo - i laureati e diplomati non hanno conseguito questi titoli di studio per svolgere le pulizie negli ospedali, così alla fine tutti i disoccupati di lunga durata iscritti nelle liste di collocamento con titolo di studio terza media non sono stati ammessi alla preselezione, ed oltre al danno anche la beffa, questi ultimi hanno dovuto anche incrementare le casse di qualche società in quanto per partecipare all'avviso hanno dovuto sborsare circa dieci euro di bonifico bancario e spese".

Infine viene criticata l'aggiudicazione della relativa gara costata circa 9 mila euro alla Sanitàservice per la gestione delle domande on-line affidata ad un'azienda di Cosenza.

le altre notizie

ANDRIA

OGGI, ALLE 19.30

Il mito di Fetonte a Materia Prima

■ "Mito di Fetonte", monologo di Vittorio Confinelli: lunedì 25 gennaio, alle 19.30, presso "Materia Prima", in corso Cavour 148-150, ad Andria.

OGGI PRIMA CONVOCAZIONE

Assemblea Forum Città dei Giovani

■ Il presidente del Forum Città di Giovani, Giovanni Lullo, ha indetto l'Assemblea ordinaria dei soci del Forum "Città di Giovani" Andria, che si terrà presso la sala conferenze del Chiostro San Francesco (in via San Francesco), in prima convocazione il 25 gennaio, alle 19.30, e in seconda convocazione il 26 gennaio, alle 19.30. Saranno discussi i seguenti punti all'ordine del giorno: relazione del presidente; soci del Forum: decadenza (art. 7); statuto del Forum: esame proposte e deliberazioni modifiche.

DOMANI, ALLE 16.30

Assemblea Lega pensionati Spi-Cgil

■ La Lega dei pensionati Spi-Cgil di Andria, ha organizzato per i pensionati e le pensionate un'assemblea generale che si terrà il 26 gennaio, alle 16.30, presso il salone della Camera comunale del Lavoro di Andria, in piazza Giuseppe Di Vittorio, per discutere le nuove normative previste nella nuova legge di stabilità e precisamente il seguente ordine del giorno: modifiche alla compilazione del 730, informazione sulle modifiche Imu e Tasi, equiparazione no tax area (lavoratori dipendenti e pensionati/e), rivalutazione pensioni, nuova normativa pagamento canone Rai, tagli all'attività dei patronati Inca e Caaf.

ANDRIA L'INIZIATIVA REALIZZATA DALLA SEZIONE CITTADINA DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

I volontari in azione con gli Alberelli del Sorriso

© ANDRIA. Sono stati distribuiti in città gli "Alberelli del Sorriso", realizzati dai volontari del comitato di Andria della Croce Rossa Italiana. L'iniziativa, in collaborazione con numerose scuole cittadine, viene realizzata per diffondere la storia di come sia nata l'idea di formare anche ad Andria il gruppo degli "Operatori del Sorriso", volontari specializzati per portare un momento di gioia alle fasce più deboli della popolazione, dai bambini agli anziani soli.

Vincenzo Daloiso, commissario del comitato di Andria della Croce Rossa Italiana, a tal proposito ha dichiarato: "Desideriamo ringraziare tutti i cittadini, le insegnanti e gli alunni che si sono prodigati per diffondere il messaggio dei nostri volontari, che si adoperano per prevenire e alleviare le sofferenze di tutti coloro, bambini, adulti, anziani, che vivono in condizione di disagio e vulnerabilità di ogni tipologia, quella fisica, a causa di malattia, per esempio, o psicologico, come per gli anziani in reparti di lungodegenza e geriatria, i minori ospiti in case famiglia, o ancora in situazioni dove si evidenziano forme di povertà e di emarginazione".

Daloiso ha aggiunto: "Gli Operatori del Sorriso svolgono il loro difficile e delicato servizio, dopo aver frequentato lezioni teoriche che riguardano il supporto psicologico, ma anche stage di attività di improvvisazione teatrale, clownerie e giocoleria comica organizzate in un corso full immersion e residenziale".

Gli istituti scolastici coinvolti nell'iniziativa: la Scuola primaria "Oberdan", l'Ic "Mariano-Fermi", l'Ic "Jannuzzi-Di Donna", il Liceo scientifico "Nuzzi", oltre alla Rsa "Madonna della Pace". I responsabili dell'iniziativa hanno anche sottolineato che "Per chi desiderasse impegnarsi in questa attività, è possibile entrare in Cri per poi seguire il corso e diventare 'Operatore del sorriso'".

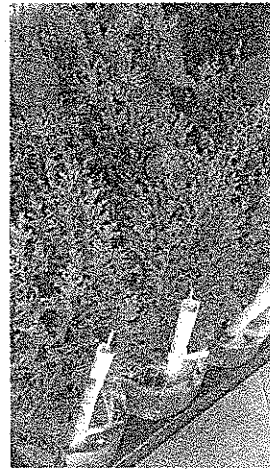
Maggiori informazioni: www.facebook.com/cri.andria/.

[michele pelumbo]

L'OBIETTIVO

«Gli operatori vogliono portare un momento di gioia alle fasce più deboli»

OGNI SORRISO
Gli alberelli distribuiti dai volontari

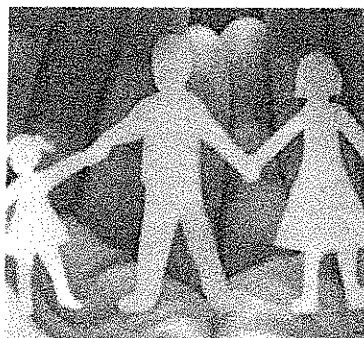


IL SORRISO Alcuni volontari del gruppo andriese

MA LA CITTÀ DI ANDRIA ADERISCA AL «FAMILY DAY»

di **BENEDETTO FUCCI**
PARLAMENTARE CONSERVATORI E RIFORMISTI

I Conservatori e Riformisti di Andria chiedono al sindaco Nicola Giorgino una delibera di Giunta per l'adesione ufficiale della Città al «Family Day». Il dibattito sulle unioni civili e sulla famiglia è di piena attualità. I Conservatori e Riformisti ritengono che in questo momento sia necessario, sul fronte del Centrodestra, prendere posizioni chiare. In questo contesto chiediamo al sindaco, in coerenza con le politiche del Centrodestra tese ad affermare il ruolo, e quindi anche la necessità di sostenerla sul piano legislativo, della famiglia naturale come nucleo fondamentale della società italiana, di dare un segnale proponendo una delibera di Giunta per l'adesione ufficiale della Città di Andria alla manifestazione del "Family Day" che si terrà il 30 gennaio.



Il 30 gennaio il «Family Day»

I Conservatori e Riformisti, come ribadito da Raffaele Fitto, sono per la tutela dei diritti di chiunque al di là degli orientamenti sessuali. Riconoscere quindi tutele e diritti per i componenti delle cosiddette unioni civili sul piano legislativo e sociale è da noi sostenuto, ma non possiamo essere a favore di altre misure, che mettono in discussione il concetto di famiglia naturale, relative per esempio all'adozione dei bambini e al cosiddetto "utero in affitto".

L'adesione al Family Day, che sollecitiamo al sindaco Giorgino anche in linea con analoghe decisioni già prese o in corso di finalizzazione da parte di alcune Amministrazioni regionali e locali guidate da forze del Centrodestra, significa sul piano concettuale muoversi nel rispetto dell'articolo 29 della Costituzione che af-

ferma espressamente come la Repubblica riconosca i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, e su quello politico muoversi in coerenza con le politiche del Centrodestra sulla famiglia.

* parlamentare Conservatori e Riformisti con i consiglieri comunali di Conservatori e Riformisti - Andria

IV | NORD BARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 23 gennaio 2016

Iniziativa ad Andria Novità alla scuola delle suore Betlemite

■ Ad Andria l'offerta formativa si arricchisce con il corso presso le Suore Betlemite, suor Sabina Saracino responsabile delle attività didattiche. Domani martedì 26 in via Pendio san Lorenzo, per l'open day. Riapre la scuola primaria presso le Suore Betlemite di Andria. L'indirizzo è rivolto ai bambini che il prossimo anno scolastico frequenteranno la prima elementare. La nuova scuola propone per gli scolari un corso di formazione che si struttura ponendo particolare attenzione al tempo prolungato, al servizio di mensa scolastica, allo studio di due lingue straniere, inglese e spagnola, quest'ultima tenuta da una docente di lingua madre.

ANDRIA INIZIATIVA EDITORIALE DEL LICEO SCIENTIFICO «NUZZI»

Se teatro e filosofia si incontrano sui banchi di scuola

«Club-filosofia, storia e teatro» il libro di Michele Palumbo

di COSIMO DAMIANO DAMATO

Certo la modernità ne ha cantate di orazioni funebri all'arte. Tutto passa, ci hanno convinto che un film è meglio vederlo su un Ipad, che con la rete abbiamo un'infinità di musica da ascoltare direttamente dal telefono, che possiamo avere la biblioteca di Alessandria in un E-book o libro elettronico, possiamo guardare la Gioconda di Leonardo in 3d, tutto questo dimenticandoci il sogno del grande schermo, il dolce rumore di un giradischi e la poesia degli album, l'odore della carta di un libro, la vertigine dei colori di una tela, insomma si sta uccidendo l'arte, l'unica cosa che non potranno sostituire è il teatro, unico ed irripetibile ogni volta che si apre un sipario. Ed è lì che c'è ancora quell'antico atto ruminante che ci fa guardare negli occhi la vita, danzare con vivi e morti, interrogarci, distillare lacrime in sorrisi ed i sorrisi in singhiozzi. E' su quelle tavole che sono nate le rivoluzioni del pensiero, è nata la società orizzontale, la prima uguaglianza di popolo, il ricco beffato dal povero, l'uomo libero di vestirsi da donna, la donna guardare negli occhi un uomo con la stessa dignità, ed

il teatro non può morire.

E lo sa bene Michele Palumbo che contamina il suo magistero educativo filosofico con il teatro. Quindi anni di storie, messe in scena, fantasia, im-

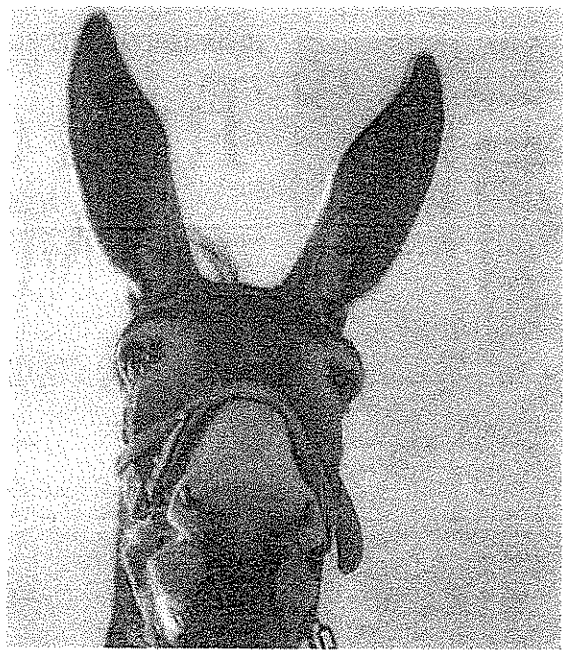


Il filosofo Voltaire

pegno civile, leggerezza, volti, voci, quindici anni di vita condivisa con i giovani che non sono il nostro futuro ma sono il loro futuro. Il «Club-filosofia, storia e teatro» è una piccola antologia che racchiude i canovacci del Liceo Scientifico «Nuzzi» di Andria: «Oggi la nostra è una vera e propria Resistenza, che consiste nel mantenere viva la cultura dell'umanità - scrive nella prefazione il preside Michelangelo Filannino - e l'umanità della cultura,

contro chi vuole raderla al suolo e cancellare tracce e memoria».

Il teatro realizzato da questi ragazzi è quello globale, alla Fo, per intenderci, tutti in scena, studenti, genitori, docenti forse anche qualche bidello. Nei titoli si colgono le cifre del lavoro: «Il gioco della Democrazia», «Oltre i muri, fuori dalla caverna» «Il Club dell'Asino», tutte piccole opere che rimandano ad un approfondimento del pensiero. Così si pos-



Un magnifico esemplare di asino

sono incontrare Zarathustra, Platone, Kant, Voltaire, Roberpierre fino alla sociologia più moderna come Huizinga. Con questo gioco narrativo si va a fondo, si indaga, ci si conosce, si prende coscienza degli altri e del sé, non ci si atteggia a filosofi ma si ragiona argomentando attraverso la poesia, la recitazione, la danza delle parole, il movimento della voce nel corpo che cambia cibandosi di conoscenza. La Filosofia e il teatro sono gli unici amanti che fuggono l'inferno di Dante ascendendo al paradiso. Indissolubili, un chiasmo eterno, esistenze esistenziali, rappresentazioni che cercano o indagano la verità attraverso lo stupore e l'incanto scenico. Il dialogo scenico dei filosofi è pura espressione teatrale superando la retorica. Dalla contaminazione nasce il guitto più illuminato: ci sono filosofi che hanno aperto visioni ai drammaturghi e opere teatrali che hanno interrogato i pensatori, un universo di estetica teatrale e teatro estetico in cui la ricerca celebra bellezza.

QUESTA SERA IN CAMPO | LUCANI SONO IN NETTA RIPRESA, GLI SVEVI MOSTRANO I MUSCOLI

Il Matera aspetta l'Andria sarà derby o partita a scacchi?

FRANCO TORITTO

● **MATERA.** «Sarà una partita a scacchi contro l'Andria», sostiene Gaetano Iannini, il capitano del Matera. E il centrocampista napoletano vede giusto quando sottolinea le difficoltà che la sua squadra incontrerà questa sera, sia pur tra le mura amiche, contro i pugliesi. Il «guerriero» biancazzurro che è alla sua terza stagione nelle fila della squadra lucana, non si fida. «Non dovremo avere fretta. Servirà molta pazienza e, soprattutto, non bisognerà sbagliare nulla. Noi siamo reduci da dieci partite assolutamente positive con sette vittorie e tre pareggi. Vorremmo non interrompere l'onda lunga delle grandi gioie ma, lo ricordo, ci sono pure gli avversari che meritano rispetto ed attenzioni in termini di prudenza». Come dire, nulla è scontato. La squadra del tecnico Pasquale Padalino, sicuramente tra gli artefici principali della grande rimonta della sua truppa, in questo momento è sesta in classifica. Vorrà certamente prolungare il percorso della felicità a spese degli avversari odierni. Avversari che, nella partita di andata, non incontrarono alcun problema nell'averla la meglio sui lucani battuti per tre a zero. Sicuramente fu una giornata da dimenticare. «Adesso è indubbiamente un altro Matera - ricorda il difensore Giovanni Di Lorenzo -. Certo molto dipenderà da noi. Non ci siamo stancati affatto di accumulare punti».

Mantenere l'imbattibilità, dunque, e magari provare a scalare ancora posizioni in classifica. Ora, come sottolinea lo stesso Di Lorenzo, è un altro Matera. Con il centravanti vecchia maniera, parliamo di Saveriano Infantino, che è tornato a distanza di dieci anni perché il progetto societario gli piaceva, rifiutando Ternana e Trapani, e dell'esterno Giacomo Casoli che ha lasciato la serie B, era al Como, il futuro del Matera grazie pure ai volti nuovi, sembra promettere ulteriori soddisfazioni. Per stasera sarà disponibile anche Mirko Carretta che ha scontato una giornata di squalifica. Carretta, peraltro, è un ex.

LA PROBABILE FORMAZIONE

MATERA (4-3-3): Bifulco; Di Lorenzo, Piccinni, Ingresso, Tomi; Iannini, De Rose, Armellino; Carretta, Infantino, Letizia. All. Padalino.



TECNICO Pasquale Padalino

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Primo posticipo televisivo per la Fidelis Andria che questa sera giocherà a Matera contro una delle compagini più in forma del momento. «Il Matera è una delle squadre esperte di questo campionato che si giocherà un piazzamento negli spareggi playoff» ha detto il tecnico andriese, Luca D'Angelo. Rispetto ad inizio stagione ha recuperato molte posizioni e si è rinforzato ulteriormente in questa sessione di mercato. Ha dei buonissimi giocatori, dunque, penso che ci sarà da temere il complesso».

La Fidelis arriva a questa gara con due pareggi interni consecutivi a reti inviolate. «La nostra squadra sta bene dal punto di vista mentale e fisico. Dovremo cercare di imporre il nostro modo di giocare e sfruttare le occasioni che ci capiteranno. Il Matera, infatti, è una squadra che gioca e fa giocare. Bisognerà opporre ai loro singoli la nostra compattezza di gruppo ed organizzazione».

Da diverse gare la Fidelis non usa più il modulo 4-3-1-2. Anche a Matera, il trainer azzurro dovrebbe schierare il 3-5-2, ma in futuro il tecnico non esclude altre situazioni tattiche: «La base rimane quasi sempre il centrocampo a tre. In difesa, invece, possiamo giocare sia a 3 che a 4. Dipenderà molto dalle condizio-

ni del campo: non appena il marito erboso ce lo consentirà potremmo tornare ad utilizzare il 4-3-1-2 che secondo me è un modulo con cui bisogna fraseggiare tanto. Al momento in casa l'erbetta del Degli Ulivi non ce lo consente. Abbiamo, però, la possibilità con Bollino di utilizzare tale modulo».

La squadra non segna da tre giornate. A Matera, per conquistare i tre punti, bisognerà tornare al goal: «Sono molto soddisfatto del lavoro che fanno i nostri attaccanti - conclude D'Angelo -. Rispetto a quelli delle altre compagini, aiutano i compagni anche nella fase difensiva e, probabilmente,

questo li penalizza perché arrivano sotto porta meno lucidi. Molte altre squadre optano per situazioni diverse. Sono sicuro che il goal arriverà».

Nel 3-5-2 dovrebbe essere riproposto lo stesso undici di domenica scorsa. Con la triade difensiva composta da Aya, Stendardo e Ferrero. In cabina di regia Bisoli, Onescu e Piccinni. Sulle corsie laterali Tartaglia e Cortellini. In avanti Grandolfo e Cianci. Ad entrare in corso d'opera saranno l'attaccante De Vena e il trequartista Bollino.

LA PROBABILE FORMAZIONE

ANDRIA (3-5-2): Poluzzi; Aya, Stendardo, Ferrero; Tartaglia, Onescu, Bisoli, Piccinni, Cortellini; Grandolfo e Cianci. All. D'Angelo

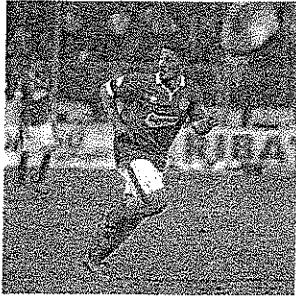


ANDRIA Luca D'Angelo



LA PARTITA

Si gioca stasera, alle 20, allo stadio «Franco Salerno» nel posticipo serale del turno. Diretta televisiva su RaiSport



OBIETTIVO
PARI PUNTI
Da sinistra:
Bollino, al
centro Cianci
e qui accanto
Onescu
(foto Cotroneo)



La Fidelis a Matera senza limiti

Gli azzurri affrontano la difficile trasferta sul campo lucano decisi a conquistare un risultato positivo

ALDO LOSITO

violatasolo 12 volte.

● **ANDRIA.** All'andata la sfida terminò 3-0 in favore dell'Andria. Rispetto a quel match, sono cambiate tante cose. Il tecnico dei lucani è cambiato con la staffetta, avvenuta il 6 ottobre, tra Davide Dionigi e Pasquale Padalino. La squadra, da questo scossone, è uscita rinvigorita ed ha lasciato le zone basse della classifica.

GLI AVVERSARI - Il Matera, prossimo avversario della Fidelis Andria, attualmente possiede 28 punti, 30 non considerando la penalità, ed è la 6ª forza del girone C di Lega Pro. Nell'ultimo incontro il sodalizio ha vinto per 4-1 sull'Akragas. La formazione è reduce da



IL TECNICO D'Angelo

dieci risultati utili consecutivi, di cui 7 vittorie e 3 pareggi. L'ultima sconfitta tra le mura amiche dello stadio Franco Salernitano si è verificata il 20 settembre, quando il Catania vinse 1-0. Con Padalino in panchina, dunque, la compagine lucana non ha mai perso in casa. Per goal fatti ed allo stesso tempo subiti la squadra è tra le prime 5 posizioni: in 18 gare sono 21 le reti messe a segno, mentre la porta di Bifulco è stata

PROBABILE FORMAZIONE - In rosa sono presenti diversi elementi importanti per la categoria ed anche ben conosciuti dalla piazza di Andria. Dal difensore Zaffagnini, passando per l'esterno Carretta e terminando con l'attaccante Infantino, quest'ultimo prelevato nell'estate del 2011 e subito ceduto al Barletta. Al momento non ci sono indisponibili tra le fila del Matera. La formazione si schiera normalmente in campo con il 4-3-3. In vista di questo incontro il tecnico dei lucani dovrebbe confermare tale modulo con Carretta, Letizia ed Infantino a comporre il tridente.

STESSO UNDICI - In casa Andria, invece, non ci dovrebbero essere novità rispetto alla scorsa gara. Alla luce delle tre defezioni per infortunio (Strambelli, Morra e Fissore), non ci saranno altri assenti. Gli ultimi arrivati, l'attaccante De Vena e il trequartista Bollino entreranno a gara in corso per dare una mano al reparto offensivo che soffre più degli altri. Al seguito della squadra si muoveranno circa 300 tifosi andriesi.



DALLA PROVINCIA

TRANI

SVOLTA ALLA MUNICIPALIZZATA

LA DECISIONE

Nell'assemblea dei soci, presso la sede aziendale di Amet, è stata formalizzata la nomina del 57enne professionista barese, a fianco del presidente Pappolla

L'Amet nelle mani di Marcello Danisi

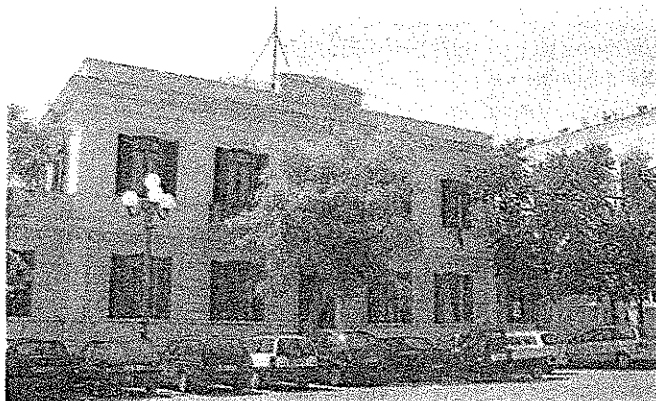
Il sindaco Bottaro ha scelto il nuovo amministratore delegato

NICO AURORA

*TRANI.

Nel suo vasto curriculum spicca, fra le altre, più recenti attività, quella di curatore fallimentare del Bari calcio. Marcello Danisi ha garantito, così, la transizione dal sodalizio biancorosso dall'era Matarrese alla nuova dirigenza, evitando la fine ingloriosa di una storica società. Potrebbe essere stato anche questo uno dei motivi alla base della scelta del sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, di individuare proprio nel presidente dell'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili di Bari la figura del nuovo Amministratore delegato di Amet Spa.

Il primo cittadino, in qualità di rappresentante del socio unico, il Comune di Trani, ieri ha tenuto l'Assemblea dei soci, presso la sede aziendale di Amet, per formalizzare la nomina del 57enne professionista del capoluogo. Danisi, pertanto, entra nel Consiglio di amministrazione a fianco del presidente, Nicola Pappolla, mentre l'ex amministratore delegato e componente, Nicola di Corato, si è contestualmente dimesso. Peraltro, quel Cda non avrebbe mai potuto costituirsi, perché non avrebbe garantito, all'interno, la presenza di entrambi i sessi: pertanto, di Corato ha lasciato per favorire, al più presto, l'insediamento di un componente donna. Ma è anche vero che il sin-



AMET La sede della municipalizzata [foto Calvaresi]

damo ha chiesto pure a Pappolla di rassegnare le dimissioni, ma il presidente ha comunicato che manterrà la carica fino all'approvazione del bilancio 2015.

E l'avvento di Danisi in Amet, a sorpresa, fa ancora slittare la ricostituzione della giunta che, ormai da due settimane è senza due assessori, essendosi dimessi Angelo De Biase (bilancio) e Giuseppe Tempesta (contenzioso). Bottaro pareva intenzionato a surrogarli in tempi brevissimi, ma così non è stato. In realtà, un solo nuovo assessore appare blindato, va-

le a dire l'avvocato Michele di Gregorio, dei Verdi, mentre non sarebbe più così certa la nomina dell'architetto Clara Capozzo all'urbanistica: sarebbe stata proprio l'interessata, dopo alcune valutazioni, a manifestare la volontà di rinunciare. Per il bilancio, a quanto s'è appreso, Bottaro vuole esprimere una nomina tutta sua e, in tal senso, avrebbe anche sondato il campo nella vicina Barletta, chiedendo ad Isidoro Alvisi, dottore commercialista, una disponibilità che non sarebbe arrivata, a prescindere dell'ottima ami-



Ad Marcello Danisi

cizia fra i due. Peraltro, l'orientamento di sindaco e maggioranza è allargare l'esecutivo a nove assessori, ma la circostanza alimenta le richieste di visibilità della maggioranza, soprattutto del Pd, e, inevitabilmente, rallenta i tempi: Bottaro, però, non vuole attendere oltre e, pertanto, potrebbe limitarsi alle sole due surroghe degli assessori dimissionari, nominando i subentranti lunedì e presentandoli martedì.

Tornando ad Amet, Danisi viene indicato come figura vicina al governatore Emiliano. In ogni caso Bottaro potrebbe avere fortemente voluto questo professionista, in qualità di tecnico, per consentire all'azienda di superare un momento critico, oltre i dati ufficiali recentemente diffusi. Soprattutto, il disegno è rimettere ordine nel futuro di un'azienda che, nata oltre un secolo fa per produrre, distribuire e vendere energia elettrica a Trani ha finito per fare molte più cose, forse troppe, e adesso vorrebbe tornare ad essere quello per cui è nata.

L'iniziativa Servizi informatici all'ufficio Amet approvato il bando

TRANI - Proprio alla vigilia dell'avvento del nuovo Amministratore delegato, Marcello Danisi, il Cda di Amet spa, nelle persone del presidente, Nicola Pappolla, e del consigliere, Nicola Di Corato, ha approvato il bando di gara, con relativo capitolato tecnico, per i servizi informatici presso l'Ufficio commerciale dell'azienda. Si tratta di una procedura richiesta dall'Autorità per l'energia elettrica e notificata in piazza Plebiscito lo scorso 11 gennaio. Per la cronaca, si tratta di una gara, della durata di cinque anni, per tutti i servizi afferenti fatturazione, gestione servizi elettrici, report all'Autorità, bilancio energetico ed altro. L'importo a base d'asta è 650.000 euro, pari ad

130.000 euro annui. Nel frattempo, secondo quanto fa sapere il presidente Pappolla, «Amet ha provveduto a pagare, entro la scadenza naturale del 31 dicembre 2015, la rata di Cassa conguaglio per il quinto bimestre dello scorso anno, di 1.672.302,56 euro, portando a zero il saldo con lo stesso Istituto per la parte capitale». Infine, ma non meno significativo, «l'azienda ha provveduto a fatturare tutte le cosiddette "zone" fino a tutto il 31 dicembre 2015 - comunica Pappolla - con l'emissione di 25 ruoli per complessivi Euro 8 milioni di euro, recuperando tutto il ritardo accumulato negli anni precedenti». Da questi elementi potrà trarre giovamento il nuovo Ad di Amet, che dovrebbe trovare un'azienda meno esposta di quanto non fosse fino a qualche mese fa.

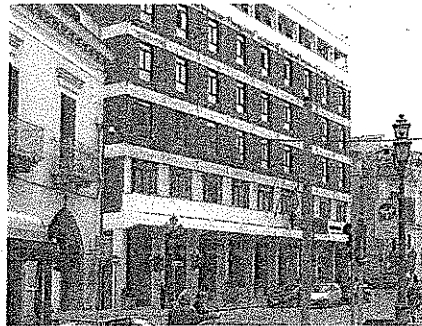
[n.aur.]

COMUNE

LE SPINE DELLA GIUNTA CASCELLA

I CONTI NON TORNANO

«Quote rosa»: servirebbero quattro assessori-donna, ma i conti non tornano ancora



BARILETTA Palazzo di Città (foto Cavaroni)

Rimpasto, è corsa alle Manutenzioni

Il Pd vuole la delega, la Buona politica non molla

● **BARILETTA.** Sui «massimi sistemi» alla fine, seppure a fatica, si sono messi d'accordo. Così lo scorso 18 gennaio hanno sottoscritto tre pagine fitte fitte di buoni propositi «per il rilancio dell'azione amministrativa della giunta Cascella». Ma poi i rappresentanti di Partito democratico, Scelta civica, Buona politica, Lista Cascella, Iniziativa democratica, La Puglia in più (orfana di Sinistra Unita) non si sono ancora ritrovati sulla più prosaica ma complicata spartizione delle poltrone e delle caselle assessorili. Rimane sullo sfondo il Partito socialista, new entry nella coalizione, ma senza rappresentanza (almeno per ora) nell'esecutivo.

I «punti di rottura» sono numerosi. Vediamo i principali. L'oggetto del desiderio ora si chiama delega alle Manutenzioni. La detiene la Buona politica con l'assessore Giuseppe Gammarrò, la vorrebbe il Partito democratico, al quale spetterebbero anche Bilancio e Ambiente, secondo un prospetto definito alcune settimane fa. La Buona politica non vuole cedere, il Pd insiste: staremo a vedere come finirà. Vedremo come finirà pure la contesa per l'incarico di vicesindaco: Anna Rizzi Francabandiera dovrebbe cedere il posto in amministrazione a Michele Lasala (La Puglia in più) per poi entrare in consiglio visto che Lasala (ora consigliere), dimet-

tendosi farebbe posto proprio a lei, in qualità di prima dei non eletti nella lista di Sinistra (dis)unita. A chi assegnare il ruolo di nuovo vicesindaco? Marcello Lanotte (Scelta civica), attuale assessore alla Polizia municipale, prossimo titolare della delega ai Servizi sociali, ci ha fatto più di un pensierino. Idem la Buona politica con Gammarrò. Anche in questo caso: come andrà a finire? Sembra prospettarsi una soluzione «alla Buridano», decidendo di non decidere: niente vicesindaco (Trani docet, sic!) e spazio al consigliere anziano, nel caso specifico lo stesso Gammarrò: geniale, no?

Poi c'è il rebus delle «quote rosa»: le

donne in giunta dovrebbero essere almeno tre, meglio se quattro. Azzurra Pelle (tecnico indicato dal sindaco) dovrebbe essere confermata all'Urbanistica, Irene Piscichio (Iniziativa democratica) passerà dall'Ambiente alle Politiche giovanili, sport e turismo. La lista del sindaco, rimasta senza consiglieri, dopo l'addio di Gennaro Calabrese e Massimo Mazzarisi, dovrebbe indicare comunque un assessore donna. Cascella vorrebbe un assessore donna anche dal Pd, che confermerà Antonio Divincenzo (Ambiente?) e Vittorio Pansini (Bilancio). Ma i papabili più accreditati per il terzo assessorato targato Pd sono il capogruppo Pasquale Ventura e

il consigliere Antonio Santeramo: dove trovare il quarto assessore donna, allora? Non si sa. La ricerca continua.

Intanto, interviene Nico Bavaro, segretario regionale di Sinistra, ecologia, libertà: «Il cambio di maggioranza a sostegno del sindaco Pasquale Cascella disattende il mandato elettorale dei cittadini. L'ingresso dei socialisti a scapito di Sinistra Unita, e il maggior peso politico dato a Scelta Civica sono preoccupanti: si ricompona la maggioranza che aveva defenestrato Maffei. Il Pd preferisce stringere accordi con formazioni centriste, piuttosto che collaborare con la Sinistra».

[r.dal.]

TRANI IL COMUNE HA SPESO CINQUEMILA EURO PER LE TRANSENNE SULLE STRADE

Buche transennate spesa da capogiro

● **TRANI.** L'impegno di spesa risale al 9 ottobre, scorso la fattura è stata presentata un mese dopo ed i lavori, pertanto, si sono eseguiti nell'arco di trenta giorni: il Comune di Trani ha così speso 5000 euro per interventi urgenti per la tutela della pubblica incolumità: Quali? Il posizionamento di transenne intorno a buche pericolose e/o porzioni di fabbricati che presentassero problemi di caduta di calcinacci e conseguenti rischi per la pubblica incolumità.

Il paradosso è che il Comune aveva acquistato 58 sacchi di asfalto a freddo, al prezzo complessivo di 700 euro, e con la relativa manodopera avrebbe probabilmente speso lo stesso per colmare quelle stesse buche per le quali sono serviti 5000 euro per limitarsi a circondarle, in modo che le auto non ci finissero dentro.

Il problema buche è molto diffuso a

Trani e, per la verità, non sempre gli interventi di riparazione sono consequenziali alle segnalazioni. Al contrario, nulla da dire sulla tempestività del transennamento delle buche o dei palazzi che presentino problemi. Ciononostante, la spesa accresce la sensazione per cui la manutenzione delle strade sia un'emergenza dalla quale il Comune di Trani non riesce a venire fuori.

IL PARADOSSO

Con la stessa cifra sarebbe stato possibile «riparare» le stesse buche

Per fortuna, nei prossimi giorni partiranno i lavori per la manutenzione straordinaria di tutta una serie di strade, grazie ai fondi provenienti dalle sanzioni per le infrazioni al Codice della strada: sono stati investiti 115mila euro a base d'asta ed aggiudicati i lavori per 83mila.

Nel frattempo, ancora in molte zone della città, ci sono le transenne a farla da padrone: per la cronaca, l'acquisto delle ultime 150, avvenuto a luglio 2014, costò 12mila euro.

Fratelli d'Italia Presentato il direttivo

■ Oltre il già presente Raimondo Lima, altri tre tranesi entrano nel direttivo provinciale di Fratelli d'Italia. Le nomine, concordate con il segretario cittadino, Gino Simone, sono state ratificate dal coordinatore regionale, Marcello Gemmato. I nomi: Paco Annacchia, già vice segretario cittadino, ex assessore allo sport e candidato alle ultime elezioni; Vincenzo Todisco, già assessore alle attività produttive nell'amministrazione uscente; Marco Capurso, già assessore ai lavori pubblici, primo dei non eletti alle ultime amministrative in Fdi. Oggi, sabato 23 gennaio, alle 11.30, presso l'Hotel Trani, Fdi presenterà l'intera squadra provinciale alla presenza del coordinatore regionale del partito ed i vertici provinciali degli alleati di centro-destra.

Trani a capo Primo anniversario

■ «Il 24 gennaio 2015, nel corso di una conferenza stampa che si tenne in via Treviso, venne presentato ufficialmente il simbolo di Trani a capo. Ad un anno esatto da quell'evento, «il movimento vuole stare in piazza, tra la gente, per raccontare cosa è successo in questi dodici mesi»

Servizi

Affidata la gestione dell'isola ecologica



I sacchetti della plastica a terra

BISCEGLIE. La gestione dell'isola ecologica in via padre Kolbe, nel rione di Sant'Andrea a Bisceglie, è stata affidata alla ditta "Camassambiente Spa" con determinazione dirigenziale del settore comunale Ambiente. Tale servizio, per un costo mensile di 10 mila euro fino al 31 dicembre 2016, funge da estensione di una convenzione in proroga che prevedeva solo la gestione di un solo centro comunale di raccolta differenziata ubicato in Carrara Salsello. Sono infatti in fase di completamento i lavori per la realizzazione di un nuo-

vo centro comunale di raccolta sito in via padre Kolbe, progettato e realizzato su iniziativa del Consorzio Ato/Ba 1 e per renderlo operativo occorre provvedere agli allacciamenti alle utenze idriche ed elettriche nonché alla messa a dimora di alberature lungo il perimetro della struttura confinante con complessi immobiliari. Inoltre i costi per attivare le utenze idriche ed elettriche di cui si deve far carico l'Amministrazione comunale sono quantificati in circa 7 mila euro.

[lu.dec.]

BISCEGLIE LA PERCENTUALE DEL «PORTA A PORTA» DEI RIFIUTI È INFERIORE RISPETTO AD ALTRI COMUNI DEL NORD BARESE

Raccolta differenziata i dati non soddisfano

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** La raccolta differenziata dei rifiuti è uno "specchietto per le allodole"? Oppure è un impegno ecologico di civiltà, oltre che una necessità ai fini della riduzione dell'esosa Tari? I buoni propositi, da parte dell'amministrazione comunale di Bisceglie, affinché prevalga la seconda tesi, non mancano ma le "falle" del servizio "porta a porta" sono tuttora evidenti. Nel Portale Ambientale della Regione Puglia il dato relativo alla raccolta differenziata nel 2015 del Comune di Bisceglie si è fermato sulla percentuale del 27,1%. Rispetto al 2014 c'è stato un incremento di circa il 3,3%. Ma rimane ancora un risultato insufficiente e insoddisfacente, se si considerano i dati delle città di Andria al 64,8% e di Barletta al 71,5% (dati di entrambe fino a novembre scorso), di Canosa al 70,6%. Peggio di Bisceglie ha fatto solo la vicina Trani con un davvero esiguo 20,5%.

L'attenzione dovrebbe essere puntata sul servizio. C'è infatti una stucchevole anomalia nella cosiddetta raccolta "porta a porta" (appioppata ai condomini con l'utilizzo di spazi privati senza chiarire a carico di chi sono gli eventuali danni arrecati), che anziché migliorare lo stato di decoro e dell'igiene pubblica, di fatto, l'ha peggiorato. È il caso della raccolta della plastica.



I bidoncini della raccolta differenziata

Si assiste, fino al fatidico giorno della raccolta da parte degli operatori ecologici, all'accumulo per terra degli ingombranti sacchi gialli. Non sempre vengono conferite buste del colore appropriato. Rispetto al passato, dunque, non vi sono più i cassonetti per la plastica. Così quando soffia il vento i sacchi diventano "mine" vaganti. Inoltre i netturbini impiegano più tempo e più fatica a raccogliere un sacchetto alla volta. Ma non è stato comu-

nicato quel che si farà, se si interverrà. C'è poi l'insufficienza della capienza dei bidoncini per la carta, che trabocca, contribuendo a rendere più indecoroso lo scenario. Addirittura succede che più di qualche cittadino, trovandoli pieni, deposita il sacchetto dove capita. Chi rileva le annunciate e previste violazioni in materia? Sono state elevate multe a tal proposito?

L'unica cosa certa, che fa intendere la sussistenza di una situazione cronicamente temporanea e confusa, la si rileva da un'ordinanza sindacale "urgente e contingibile", emessa il 31 dicembre scorso "per assicurare lo svolgimento del servizio di igiene urbana nelle more del completamento delle operazioni di gara d'appalto per e di avvio del nuovo affidamento per 7 anni". Una situazione ingarbugliata tra i contenziosi, che si protraggono da circa un quinquennio, ai quali si è aggiunto l'Aro/Bt (Ambito di Raccolta Ottimale, formato dai Comuni di Bisceglie, Barletta e Trani) che a giugno 2015 ha approvato un vincolante progetto unitario per il servizio rifiuti. Per ora, nella fase transitoria, si è ricorso ad un'ennesima proroga del servizio che comprende anche lo spazzamento e la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani alla ditta uscente "Camassambiente Spa" fino al 30 giugno di quest'anno. Una provvisorietà che non lascia sperare celeri miglitorie.

TRANI IL DIRIGENTE HA RICOPERTO LA CARICA DA APRILE 2014

Stasi lascia l'incarico all'area urbanistica

L'ingegnere ha accettato la proposta del sindaco di Gravina

● **TRANI.** Adesso è ufficiale: l'ingegnere Michele Stasi ha lasciato la dirigenza dell'Area urbanistica del Comune di Trani, per assumere un incarico a tempo pieno presso il Comune di Gravina, dal quale proveniva. Lo ha fatto con decorrenza 30 dicembre 2015, accettando la proposta del sindaco della città murgiana di ricoprire l'incarico di capo dell'Ufficio tecnico in quel comune, per dodici mesi, prorogabili fino al termine del mandato del primo cittadino.

Stasi ha ricoperto la carica dirigente da aprile 2014, subentrando a scorrimento, all'esito di un bando di mobilità, ai dimis-

sionario collega Claudio Laricchia, nel frattempo trasferitosi a Bari. Prima del suo avvento, peraltro, era già avvenuta la scissione delle aree, con l'affidamento dei Lavori pubblici al dirigente tuttora in carica, Giovanni Didonna.

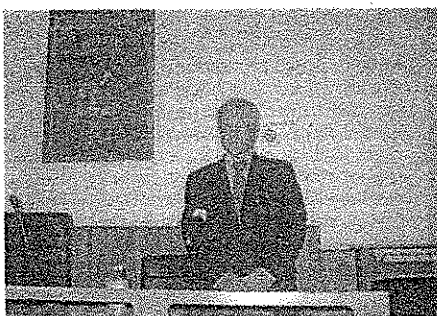
Durante la sua gestione ha assunto provvedimenti importanti soprattutto con riferimento ai regolamenti (impianti pubblicitari su tutti) ed alla ricostituzione del più che compromesso percorso del contratto di quartiere Sant'Angelo, oltre a tutta un'ulteriore serie di provvedimenti sui quali ha posto la firma. (n.aur.)

SAN FERDINANDO PERMANE LO SCONTRO ANCHE ALL'INTERNO DEL PD, IL 26 GENNAIO SI TORNA IN CONSIGLIO COMUNALE

Lamacchia non vuole andare a casa ritirate in extremis le dimissioni da sindaco

● **SAN FERDINANDO.** Dopo il venir meno della maggioranza espressa dal voto, l'assenza di un chiarimento politico-amministrativo interno e due consigli comunali andati deserti, il sindaco Michele Lamacchia, ha deciso di ritirare le dimissioni. Quattro consiglieri di Città solidale (Diego Giannaccaro, Giacomo Demichele, Raffaele Visaggio e Arianna Camporeale che ha rassegnato le dimissioni da vice sindaco e delega al welfare) avevano chiesto un rinvio dell'approvazione del bilancio di previsione 2016 "con due motivazioni: armonizzare la proposta di bilancio con la legge di stabilità e verificare se dopo le modifiche degli assetti della giunta del febbraio 2015, si sono determinate le condizioni di un rilancio dell'azione amministrativa". Lamacchia rispose con la "sfida" delle dimissioni. I 4 chiedevano di instaurare una sintonia ed una condivisione sulle scelte programmatiche fondamentali che - a loro dire - non c'è mai stata. Perciò, "stanchi di subire una pratica amministrativa discutibile e decisioni imposte a scatola chiusa è venuta meno la fiducia". I 4 hanno mantenuto la coerenza e il sindaco è stato costretto alla "ritirata", in virtù di una "provvidenziale" richiesta del segretario provinciale del Pd, Agostino Cafagna. Ora è proprio quest'ultimo ad essere accusato

da larghi strati della base Pd "di aver determinato con la propria e deliberata assenza, in questi anni a San Ferdinando, un vuoto politico amministrativo". Nel febbraio scorso - si fa rilevare - due assessori vennero "scaricati" (pur essendo prerogativa del sindaco) senza discussione politica, né interna né con l'alleato di coalizione (Sel); alla vigilia delle elezioni re-



Michele Lamacchia, sindaco di San Ferdinando

gionali, il segretario del circolo Pd, Cinzia Petriano, ha rassegnato le dimissioni, ma il posto - ricordano - è ancora vacante: nessun incontro nessun chiarimento. Cafagna ha presieduto nella sede locale del Pd una assemblea per proporre la sottoscrizione di un documento di sostegno al sindaco e alla attività amministrativa, ma

registrati gli umori ha fatto marcia indietro e affidata la patata bollente al vice, Antonella Cusmai. Il Pd oggi è spaccato e di questo passo rischia di finire nella bufera. Intanto, sono sempre più ricorrenti le voci secondo cui il sindaco sta trattando un accordo con i due consiglieri di minoranza Giovina Daddato e Peppino Muoio, che, nei giorni scorsi hanno aderito al movimento "Cittadini per l'Italia", (a livello nazionale sostiene Renzi il Pd), i quali hanno preso atto della ormai conclusa l'esperienza di "Alleanza futuro popolare". Daddato, in passato sarebbe stata in predica per la presidenza del consiglio. Poi non se ne fece nulla. Fosse stato sottoscritto, all'epoca, un accordo di programma ora - è il commento diffuso in città - "non sarebbe apparso un soccorso di cui non si intravede molto di politico". Daddato e Muoio, qualche giorno prima, avevano sottoscritto un documento: "Se la maggioranza eletta non ha i numeri per governare, è giusto ridare la parola ai cittadini". Intanto è stato convocato per il 26 gennaio il consiglio comunale con all'ordine del giorno 14 accapi tra cui l'approvazione del bilancio. Sarà quello il momento per conoscere il destino del consiglio comunale e, in prospettiva, il futuro di San Ferdinando.

Gaetano Samele

L'INTERVISTA

UNA VITA A SERVIZIO DELLA CHIESA

Nato a Sava nel 1943, ha frequentato la Facoltà Ecumenica licenziandosi in Teologia Ecumenica

«Papa Francesco mi ha scritto una lettera, che sarà resa nota nella celebrazione del 26 gennaio, in Cattedrale, a Trani»

«Mai lasciarsi rubare la giovinezza di spirito»

Mons. Giovan Battista Pichierri e i primi 25 anni da vescovo

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** Monsignor Giovan Battista Pichierri apprese la notizia dal suo vescovo di Orta monsignor Armando Franco il 10 dicembre del 1990. In quell'incontro gli fu comunicato che l'allora papa Giovanni Paolo II, oggi Santo, lo eleggeva Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano. L'ordinazione episcopale, poi, il 28 gennaio del 1991 e l'ingresso nella diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano il 17 marzo 1991.

Karol il Grande, figura centrale nella sua vita, il 13 novembre del 1999 lo trasferì nella sede arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth dove prese possesso il 26 gennaio del 2000. Monsignor Pichierri, nato a Sava il 12 febbraio del 1943, è uomo mite e misericordioso. Roteando il caleidoscopio dei ricordi per chi scrive è viva l'immagine del Pastore a Santa Helena in Brasile che nonostante un caldo insopportabile portava la sua benedizione ad anziani sofferenti. Altresì, in Terra Santa, la sua mano che accarezzava la testa di bimbi gravemente ammalati nel «Caritas Baby Hospital» di Betlemme non dimenticando la sua tenera affermazione che «i figli sono un dono di Dio».

Quella che segue è una intervista in esclusiva che monsignor Pichierri ha rilasciato alla Gazzetta.

Eccellenza da 25 anni lei è vescovo. Cosa significa per lei questo cammino? Impegni per il futuro?

«Compio 25 anni di servizio episcopale: nove a Cerignola-Ascoli Satriano (1991-2000) e 16 a Trani-Barletta-Bisceglie (2000-2016). Un cammino alla luce della fede: «Lascia la tua terra e va' dove io ti indico». Queste parole, dette da Dio ad Abramo, le ha dette a me Gesù Cristo. Ero parroco-arciprete nella chiesa collegiata di Manduria, parrocchia "SS.Trinità". Partii da quella terra e giunsi a Cerignola-Ascoli Satriano, dove mi radicali in una Chiesa, che amai appassionandomi con un servizio pastorale condotto insieme con i sacerdoti, i diaconi, i religiosi/e, le famiglie, il popolo di Dio. Trasferito a Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth (13-XI-1999), continuo ad amare questa diletta Chiesa diocesana, servendo con il prezioso presbiterio, i diletti diaconi, gli operosi religiosi/e, le famiglie e il popolo di Dio, una realtà ecclesiale e civile ricca di potenzialità culturali, sociali, artistiche, religiose. Un cammino all'insegna della speranza, secondo il mio motto episcopale: «Oporet illud crescere, me autem minui» («è necessario che Egli cresca e io

diminuisca»). Segni significativi di crescita sono: gli 80 presbiteri ordinati, di cui 20 sono religiosi, i 10 diaconi permanenti; circa 20 professioni religiose femminili; una consacrata nell'Ordo virginum e 9 consacrate nell'Ordo viduarum; i seminaristi attualmente sono 28. Gli eventi di grazia preminenti: le due visite pastorali alle 66 parrocchie (2001-2003 e 2006-2008); il Sinodo diocesano dei Giovani (2003-2005) preparato da una «Missione Giovani per i Giovani»; i convegni ecclesiali annuali; dal 2013 sino a quest'anno l'impegno di

tutta la Chiesa diocesana nel Primo Sinodo diocesano: «Per una Chiesa, mistero di comunione e di missione», dopo l'unificazione delle tre diocesi, già unite nella persona dell'Arcivescovo di Trani, con il titolo: «Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie», cui è annesso il titolo di Nazareth (1986). Questa Chiesa diocesana, che consegnerò al mio successore che sarà eletto dal Papa presumo, nell'anno 2018, ha come prospettiva un cammino di evangelizzazione all'insegna della «gioia del Vangelo», così come ci ha scritto Papa Francesco nella «Evangeli Gaudium». Un evento storico, in campo ecumenico, è la consegna della Chiesa di S. Martino in

Trani in uso di culto alla Chiesa Ortodossa Romana (10-I-2008).

Quali i momenti che si sente di condividere con la sua Arcidiocesi?

«Condividendo con La Chiesa diocesana una crescita nella fede, nell'unità, nella comunione, nella missionarietà attraverso un vissuto quotidiano, fatto di condivisione nella gioia e nella sofferenza, nelle attese e nelle speranze, particolarmente nella solidarietà con i meno abbienti: i poveri, gli ammalati, i senza tetto e lavoro, i carcerati, i fragili nello spirito e nel corpo. Il resto l'ho espresso sopra».

Lei ha da sempre avuto un rapporto privilegiato con i giovani. Quanto hanno fatto parte del suo cammino? Cosa augura a loro?

«La pastorale giovanile è stata un'atten-

zione privilegiata. Ho visitato tutte le scuole di ogni grado, stabilendo con i bambini, i fanciulli, i ragazzi, i giovani un rapporto amicale di dialogo, di contenuti educativi, di gioia. A livello ecclesiale ho curato un impianto di pastorale giovanile che ha mobilitato le associazioni: Azione Cattolica, Agesci, Rinnovamento nello Spirito, Vivere in, Comunità neocatecumenali, Gioventù francescana, ecc... Il Sinodo diocesano dei Giovani, preparato da una Missione che ha coinvolto con gli stessi giovani una settantina di frati e religiosi/e, è stato come una fucina che ha prodotto numerose «faville» vocazionali. Nei meeting annuali ho visto crescere l'ardimento dei giovani che va costantemente coltivato e ravvivato. I giovani sono davvero la speranza del futuro: di una Chiesa in crescita e di una società che può contare su cittadini onesti, generosi, appassionati servitori del bene comune. Auspico una Chiesa che si prenda cura dell'educazione e for-

mazione dei giovani. E dico ai giovani: «Non lasciatevi rubare mai la giovinezza di spirito!».

Al suo clero e alle suore presenti nel territorio cosa chiede?

«I sacerdoti sono la famiglia del vescovo: formano il presbiterio; e i religiosi/e sono lo "sprone" per una vita tendente sempre in alto, sono profezia della vita perfetta nella povertà, obbedienza, castità. Chiedo a loro di essere "autentici e credibili" secondo la propria vocazione e i doni che li contraddistinguono; di essere servi fedeli, guide sicure del popolo di Dio a loro affidato».

Capitolo viaggi all'estero: quali le mete che ha raggiunto? Esperienze vissute?

«La Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie è aperta alla cooperazione con altre Chiese: la diocesi di Pinheiro in Brasile, l'arcidiocesi di Gulu in Uganda, la diocesi di Roma, la diocesi di Mainz in Germania nella comunità italiana di Darmstadt; ed è sollecitata da altre Chiese diocesane a rendersi disponibile per una cooperazione come ad esempio quella di Scutari in Albania. Ho visitato varie volte Pinheiro, sono stato in Uganda e in Albania. A contatto con quelle Chiese il mio cuore si è dilatato alla missionarietà "ad gentes". Il Centro Missionario "E Raffaele Di Bari Ioribamo!" si rende promotore della crescita missionaria di tutta la Chiesa diocesana; opera con metodo, con entusiasmo, superando l'indifferenza di tanti».

Ha incontrato tre Papi. Ci descrive, brevemente, le emozioni vissute e i messaggi ricevuti?

«San Giovanni Paolo II, che mi scelse vescovo per Cerignola-Ascoli Satriano il 21-XII-1990, lo incontrai in due visite "ad limina" ed in altre circostanze. Egli mi ha trasmesso l'ardimento della fede e dell'evangelizzazione. Papa Benedetto XVI l'ho incontrato in una visita "ad limina" ed in altre circostanze, l'ultima quando fu inaugurato il monumento a S. Michele Arcangelo, posto nei giardini vaticani; opera dell'artista Antonio Lomuscio di Trani. Egli mi ha consolidato nella fede con la dottrina chiara, profonda, penetrante; e mi ha edificato nel servizio di

amore alla Chiesa, fatto con profonda umiltà e obbedienza alla volontà di Dio. Papa Francesco l'ho incontrato nella visita "ad Limina" nel maggio 2013, subito dopo la sua elezione e presa di servizio come vescovo di Roma e Papa. Egli mi edificò per l'aderenza al Vangelo e per l'immersione nel popolo di Dio, particolarmente negli emarginati che crea la cultura dello "scarto". Mi ha scritto una lettera, che sarà resa nota nella celebrazione del 26 gennaio, in Cattedrale, alle ore 19.30; e nella quale assicura la sua benedizione apostolica sulla mia persona e su quanti sono collegati al mio servizio episcopale».

Agli amministratori che si sono succeduti e quelli in carica quale messaggio vuole mandare alla luce della sua conoscenza del territorio?

«Ho incontrato gli Amministratori, convocati in assemblea dai rispettivi Sindaci delle Città facenti parte del territorio diocesano, a conclusione delle due visite pastorali, riportando loro le mie impressioni registrate nei contatti con la realtà sociale (famiglie, sanità, scuole, lavoro) - in vista di rinsaldare una cooperazione, nella distinzione dei ruoli, per il bene comune del popolo, al cui servizio è preposta l'autorità civile e religiosa. E li ho incontrati anche in svariate circostanze,

stabilendo sempre un dialogo proficuo che ha prodotto la realizzazione di opere di recupero di beni artistici e architettonici; e di servizi sociali diretti alle persone dei cittadini meno abbienti. Il messaggio che sento di rivolgere è questo: «nella vostra fatica non perdetevi mai di vista la promozione del bene comune e l'amore nel servizio per rendere la realtà sociale fondata sulla giustizia e sulla pace».

Questo anno si vive il Giubileo della Misericordia. Dalla sua Arcidiocesi quale tassello sarà apportato?

«L'Anno straordinario della Misericordia - come ci dice Papa Francesco «è un tempo favorevole per un rinnovamento interiore che renda la testimonianza dei cristiani autentica e credibile in conformità con il Vangelo». Auspico che tutta la Chiesa diocesana "cresca in Gesù Cristo" nell'unità, nella carità, nella missionarietà, portando nella società del nostro tempo "luce di verità sull'uomo", "fermento di vera umanità", "apertura verso Dio e verso i più svantaggiati". La Chiesa non è per se stessa, ma per la salvezza del mondo. E questo lo realizza, quando si lascia amare da Dio che è «misericordioso»; e si lascia guidare da Gesù Cristo che è l'unico pastore di tutto il genere umano».

TRANI

INTEGRATO L'ESECUTIVO

CHI ENTRA E CHI ESCE

Giuseppe Tempesta ed Angelo De Biase sono stati sostituiti da Michele Di Gregorio e Luca Vignola



Giunta Bottaro, ecco i nuovi assessori

Ma per le indicazioni del Pd occorre attendere ancora

NICO AUBORA

● **TRANI.** Integrata, ma non allargata. La vera notizia del fine settimana è che il sindaco ha ricostituito la giunta comunale con esclusivo riferimento ai due assessori dimissionari. Dunque, riempite le caselle lasciate libere da Giuseppe Tempesta (contenzioso) ed Angelo De Biase (bilancio): al loro posto sono arrivati l'avvocato Michele di Gregorio, cui è stata assegnata la delega all'ambiente, che il sindaco aveva avvocato a sé dal suo insediamento, ed il dottor Luca Vignola, che rileva le deleghe al bilancio che erano state di De Biase.

La novità dell'ultima ora è la scelta di Bottaro di rivolgersi al dottore commercialista tranese, 52 anni, che è stato anche presidente della relativa associazione di categoria e, spesso, ha combattuto battaglie in favore dei contribuenti contro la notifica di avvisi di accertamento ritenuti non congrui da parte del Comune. Dunque, per la prima volta, Vignola si trova dall'altra parte della barricata, mettendo al servizio della città l'esperienza maturata in un settore al centro, da molto tempo presso il Comune di Trani, di notevoli criticità. Il riferimento è, soprattutto, al serrato confronto con la Corte dei conti, che sta facendo gravare sul Comune di Trani una serie di prescrizioni che soltanto in parte si sono risolte, evitando almeno il dissesto finanziario, prima, ed ottenendo la rimozione dei vincoli di spesa, poi. Circostanza singolare che riguarda Vignola, suo fratello, Ivo, già consigliere comunale, era stato indicato da Tonino Florio, candidato sindaco giunto al ballottaggio, nella sua eventuale giunta presentata la scorsa

Barletta, la «Buona politica» «La delega alle Manutenzioni non si tocca»

■ **BARLETTA** - Il ruolo di vicesindaco (reclamato anche da Scelta civica) può anche attendere, ma la delega alle Manutenzioni la Buona politica non la vuole assolutamente cedere al Partito democratico. Lo sottolinea l'assessore Giuseppe Gammareto (attuale titolare della delega alle Manutenzioni, per l'appunto): «Vorrei portare al termine il lavoro intrapreso». È uno dei numerosi contenziosi in atto che fanno segnare lo stallo (ormai cronicissimo) del rimpasto nella giunta guidata da Pasquale Cascella. Il Pd, ad esempio, non ha ancora quadrato il cerchio sul nome del terzo assessore (i primi due sono i riconfermati Antonio Divincenzo e Vittorio Pansini), e pure sulle «quote rosa» (tre assessori donna, meglio: quattro) i conti e i nomi non tornano ancora. E così, in attesa che il fine settimana porti consiglio, i partiti del centro-sinistra affilano le armi per la ripresa di una trattativa stucchevole e infinita. Riusciranno i rappresentanti del popolo sovrano a venire a capo del ginepraio di richieste e controrichieste in cui si sono cacciati?

In alto, Michele Di Gregorio, nuovo assessore all'ambiente

primavera in campagna elettorale.

Quanto a di Gregorio, una scelta annunciata da tempo quella di Bottaro, che consente ai Verdi per la prima volta nella storia amministrativa della città, di esprimere un assessore nella giunta comunale di Trani e, soprattutto al sindaco, di delegare ad un altro protagonista di tante battaglie sull'ambiente la delicatissima questione dell'emergenza discarica, e non solo. Proprio Michele di Gregorio, con il suo movimento, ha realizzato nei mesi scorsi un forum cittadino che, per la prima volta, ha raccolto nella stessa sede i pubblici amministratori del territorio, il rappresen-

tante legale di Amiu, partiti ed associazioni per fare il punto della situazione e tracciare le prospettive sulla messa in sicurezza e futuro della discarica, nonché sulla gestione dei rifiuti a Trani e nel bacino. Anche in questo caso, ovviamente, si tratterà per la prima volta di mettere un'esperienza decennale al servizio della città.

Bottaro presenterà i due assessori nel corso di una conferenza stampa prevista domani, alle 11, presso Palazzo di città, mentre si riserva ulteriore tempo per l'eventuale ampliamento dell'esecutivo a nove assessori, attingendo gli altri due da indicazioni del Partito democratico.

LA RELAZIONE OGGI, ALLE 10, NEL SANTO SEPOLCRO LA FESTA DEL PATRONO SAN SEBASTIANO

I vigili fanno incassare 900mila euro al Comune

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** I vigili urbani di Barletta in festa per il loro patrono San Sebastiano. Oggi alle 10 nella basilica del Santo Sepolcro si terrà al tradizionale messa celebrata a monsignor Leonardo Doronzo alla presenza dei vigili e delle autorità. A seguire la doverosa deposizione di una corona di alloro sul luogo dell'eccidio del 12 Settembre.

La relazione per le attività del 2015 del Corpo sarà letta dal comandante Savino Filannino.

«Mi piace sottolineare che siamo giunti alla nona edizione del corso Mini Vigili che teniamo nella scuola media "A. Manzoni" di Barletta e che vede coinvolti ogni anno circa venti ottenendo degli ottimi risultati in termini di crescita - ha riferito il colonnello Filannino - Purtroppo vi è da segnalare l'assoluto silenzio del Legislatore in merito alla legge di riforma sulla Polizia Locale, ferma da qualche decennio tra i vari Uffici del Parlamento. Ed anche la normativa regionale è ancora priva dei regolamenti di attuazione. Di nuovo invece vi è il recente provvedimento del Governo che riconoscendo un beneficio economico alle Forze di Polizia ha espressamente escluso la Polizia Locale».

E poi: «Finalmente, dopo vari tentativi sempre falliti per l'incapacità di dialogo fra le parti, Amministrazione Comunale ed associazioni dei commercianti hanno raggiunto un'intesa che ha consentito la realizzazione di un'ampia Zona a Traffico Limitato durante il periodo delle feste natalizie. Le vie chiuse al traffico sono state letteralmente invase da famiglie intere. Con altrettanta obiettività bisogna ammettere che non ha funzionato a dovere il contestuale progetto del Park&Ride, che prevedeva la individuazione di due ampie aree di parcheggio con una navetta dedicata che al costo di un euro per l'intera famiglia collegava ogni quarto d'ora tali aree a tutto il centro cittadino.



CONTROLLI Alcuni vigili impegnati in città (foto Caivaresi)

Noi ci abbiamo provato. Credo che comunque che questa sia la strada giusta, magari con gli opportuni accorgimenti per alleggerire la viabilità prossima alla ZTL, per mirare a quella tanto agognata sostenibilità ambientale che oramai è il tema conduttore di ogni iniziativa di sviluppo economico».

«Sino al 31 dicembre scorso sono stati incassati poco più di . 839.000 per il pagamento di infrazioni al codice della strada. Gli accertamenti elevati sono stati 20.715 (rispetto a poco più di 18.000 del 2014), e di questi 14.194 sono stati già pagati, grazie anche alla possibilità di ottenere una riduzione del 30% se l'oblazione avviene entro 5 giorni dalla contestazione o notifica. La somma pertanto delle infrazioni accertate è di circa 1.166.000, quella già riscossa ammonita a quasi .840.000.

Nel corso dell'anno sono stati emessi anche due ruoli esattoriali (di competenza del 2011 e del 2012) rispettivamente di .974.091 e di .1.149.725.

Purtroppo continua il fenomeno della circolazione di mezzi senza la copertura assicurativa, nonostante l'attività di controllo attuata da questo Comando e dalle altre forze di Polizia. Sono stati infatti 126 i sequestri amministrativi effettuati per tale motivo, oltre ad una specifica attività di polizia

giudiziaria per risalire ai responsabili della contraffazione dei contrassegni. Sono stati inoltre 45 i veicoli rubati rinvenuti dagli agenti sul nostro territorio e restituiti ai legittimi proprietari, e 148 i mezzi rimossi».

«Per quanto concerne l'attività di polizia giudiziaria, due sono stati gli arresti in flagranza di reato. Nel corso del 2015 sono stati presentati 43 ricorsi (rispetto ai 106 del 2014), mentre le sentenze emesse sono state 18, delle quali 5 con rigetto della opposizione e 13 con accoglimento delle motivazioni dedotte dal ricorrente. Sono stati infatti registrati 325 sinistri (325 erano stati nel 2014), con il coinvolgimento di 263 persone rimaste ferite e 592 invece risultate illese. Nell'ambito dell'attività di polizia edilizia, vanno registrate 38 notizie di reato per vari tipi di abusi, con 4 sequestri di cantiere. A questa attività vanno aggiunti 96 rapporti per difformità che comportano sanzioni amministrative. Per quanto concerne invece l'attività di controllo in materia ambientale, vi è stata una intensa attività sia di iniziativa dei nostri operatori ma anche disposta a seguito di esposti e denunce pervenute da organismi istituzionali o semplici cittadini». «Particolarmente intensa è stata l'attività di polizia amministrativa».

Shopping nasce comitato dei negozianti

● **BARLETTA.** Presso la sede del comando della Polizia municipale di Barletta, si è costituito un Comitato spontaneo denominato "Strade dello shopping". «Si tratta - si legge in una nota diffusa da Francesco Piscardi, uno dei promotori dell'iniziativa - di una prima iniziativa fortemente voluta dagli operatori del settore che si propone di servire da riferimento e coordinazione tra Amministrazione ed Istituzioni preposte, le quali tra l'altro sono state da stimolo alla creazione di una fitta rete di commercianti avvenuta inizialmente in occasione della programmazione degli eventi natalizi posti in essere dalla stessa Amministrazione che si è sempre dimostrata disponibile e risolutiva nei confronti dei commercianti.

E poi: «Il neo Comitato, che non ha scopi di lucro e si definisce apartitico e apolitico, ha come obiettivo la realizzazione dei seguenti propositi: - Organizzare e favorire iniziative ed eventi intesi a promuovere il commercio locale, nell'interesse collettivo del centro urbano; - Promuovere attività a carattere socio-culturale;

- Incentivare iniziative nel campo dell'immagine, della promozione e del marketing per lo sviluppo del Territorio. Il Comitato Strade dello shopping rimane aperto a chiunque altro ne condivida i principi ispiratori in modo tale da diventare una vera catena di trasmissione, essenziale per un'azione di stimolo allo sviluppo locale».

L'INIZIATIVA

«Una prima iniziativa fortemente voluta dagli operatori»

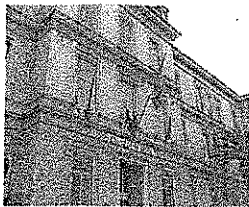


L'interno di un negozio

TRANI SPESSE LE CONSEGUENZE SONO PARTICOLARMENTE PESANTI E SI PROTRAGGONO NEL TEMPO

Debiti fuori bilancio ripercussioni «salate»

A dicembre ne è stato approvato uno in consiglio comunale



TRANI Palazzo di città

NICO AURORA

TRANI. Quanto pesa, realmente, il riconoscimento di un debito fuori bilancio al Comune di Trani? Andando nel merito di uno degli ultimi provvedimenti approvati in consiglio comunale, si può notare come, al di là di un dibattito in aula ed una veloce approvazione di un provvedimento che, peraltro, è un atto dovuto, le conseguenze dal punto di vista finanziario a carico dell'ente e, quindi, dei cittadini, sono particolarmente pesanti e si protraggono nel tempo.

È il caso, in particolare, del debito fuori bilancio, approvato nella seduta dello scorso 28 dicembre, all'esito di una sentenza della Corte d'appello di Bari in favore del proprietario di un fondo nel quartiere Sant'Angelo, in cui si è costruito nell'ambito del relativo contratto di quartiere. Il cittadino aveva notificato al Comune di Trani un ricorso avverso la stima dell'indennità di esproprio, per pubblica utilità, del compendio immobiliare di sua pro-

prietà operata dal Comune nell'ambito delle procedure espropriative finalizzate all'acquisizione della disponibilità dei suoli necessari per la realizzazione di una porzione del progetto.

Con sentenza della Corte d'appello del 30 dicembre 2014 veniva accolta l'opposizione promossa, ed il Comune condannato a corrispondere al titolare di quei suoli, a titolo di indennità di espropriazione, la somma complessiva di 1.400.000, oltre gli interessi legali maturati.

La sentenza, passata in giudicato, veniva notificata al Comune il 16 luglio 2015, con ulteriore importo di 45mila euro corrispondente, appunto, agli interessi legali. Tenendo conto del fatto che la Cassa depositi e prestiti aveva già corrisposto all'interessato il costo dell'indennità, inizialmente stimata in 700.000 euro, resta adesso da pagare il saldo, pari a 718.000 euro, oltre i citati interessi legali.

A questo punto, tenuto conto delle gravi difficoltà finanziarie in cui versa il Comune di Trani, si è riusciti a trovare, con il cittadino,

una soluzione utile al pagamento a rate del debito contratto. Per quanto riguarda gli interessi maturati, sono stati già versati entro il 31 dicembre. Invece, per quanto riguarda l'indennità di esproprio residua, la stessa è stata spalmata in cinque rate da 143.600 euro, da pagarsi entro le seguenti scadenze: 15 febbraio 2016; 30 aprile 2016; 31 agosto 2016; 31 dicembre 2016; 30

aprile 2017.

Il provvedimento, per la cronaca, è stato approvato con 16 voti favorevoli nella sola maggioranza, sindaco compreso, un astenuto (Nenna, Pd) ed uno contrario, quello dell'ex candidato sindaco Emanuele Tomasicchio. Tutti assenti gli altri, compresi alcuni consiglieri della coalizione di governo.

Il consigliere Tomasicchio

«Non voglio rispondere di provvedimenti non miei»

TRANI - «Non ho mai trovato copia della sentenza di cui si parla nella delibera. Della somma di 700.000 euro che il Comune deve pagare, trattandosi di esproprio del contratto di quartiere, doveva rispondere anche l'impresa coinvolta nella procedura: mi chiedo, pertanto, se la ditta sia stata chiamata in causa». Questi, fra gli altri, i motivi per i quali Emanuele Tomasicchio, ex candidato sindaco e consigliere comunale del centro-destra, è stato l'unico ad opporsi alla delibera di riconoscimento fuori bilancio del pesante debito riconosciuto e pagato dal Comune di Trani nell'ambito del contratto di quartiere Sant'Angelo. «Poiché il Comune non si è neanche costituito per difendersi - sottolinea Tomasicchio - si rende necessario un intervento sia nei confronti del soggetto attuatore del contratto di quartiere, sia nei confronti di chi doveva prestare garanzie che non ha prestato, o ha prestato in maniera non conforme. Lo stesso discorso può farsi nei confronti di chi, in sede di firma delle convenzioni, deve verificare l'attendibilità delle garanzie, per cui - dice Tomasicchio - il mio invito all'amministrazione è ad accertare ogni responsabilità di chi ha portato a tutto ciò, a discapito dei cittadini già chiamati a pagare le tasse». Secondo il sindaco, Amedeo Bottaro, «siamo comunque in presenza di una sentenza della Corte d'appello di Bari, ed il consiglio non può che prendere atto di questo provvedimento e riconoscere il debito. Per quanto concerne la responsabilità, questo atto viene trasmesso alla Corte dei conti, che attiva tutte le istruttorie per promuovere le relative azioni. È mio intendimento, però - sottolinea Bottaro - attivare tutte le procedure per il tramite dei dirigenti e chiedere relazioni circa le responsabilità dei debiti fuori bilancio, perché non voglio rispondere di provvedimenti che non sono miei».

[n.aur.]

È MORTA LA MAMMA DI MONS. LEUZZI

TRANI. Ieri è deceduta Pasqua, la mamma di Mons. Lorenzo Leuzzi, Vescovo ausiliare di Roma, i funerali si svolgono oggi, nella Parrocchia di S. Giuseppe in Trani, alle ore 15.30, a presiederli sarà l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri. L'Arcivescovo, i presbiteri, i diaconi, i religiosi, e tutti i fedeli esprimono a Mons. Leuzzi e alla sua famiglia le più sentite condoglianze.

TRANI

Ecco l'origine dell'ultimo «debito»

TRANI. Le delucidazioni più chiare, in merito al copioso debito fuori bilancio riguardante l'indennità di esproprio del contratto di quartiere, giungono dal responsabile dell'Ufficio legale, Michele Capurso: «Il debito riguarda una fattispecie di contenzioso derivante da una lite sulla stima di un esproprio non particolarmente complicato. E questo, purtroppo - considera il legale - accresce il rammarico per il fatto che il Comune non si sia difeso in giudizio, dichiarandosi contumace, e per questo motivo finendo per essere condannato a pagare la somma».

Ma perché il Comune non si curò di costituirsi in giudizio? «È una domanda cui non

sono in grado di rispondere - fa sapere Capurso -, perché il sottoscritto, all'epoca, non esercitava i suoi compiti presso l'Ufficio legale del Comune, bensì presso il comando della Polizia municipale».

In ogni caso, il Comune di Trani non dispera di recuperare, in altro modo, quegli oltre 700mila euro che, intanto, è obbligato a versare in favore di quel cittadino, proprietario di suoli espropriati a costi inferiori rispetto al dovuto: «Abbiamo affidato ad un legale - fa sapere Capurso - l'incarico di promuovere un decreto ingiuntivo nei confronti dell'impresa costruttrice, perché reintegri al Comune queste maggiori somme, in quanto i soggetti attuatori, con la stipula delle convenzioni relative al contratto di quartiere, si sono assunti gli obblighi di tenere indenne lo stesso Comune per tutti i maggiori oneri di esproprio».

Quanto alle polizze, «è stato dato mandato all'Ufficio tecnico - conclude Capurso - di effettuare tutti gli accertamenti sulle vicende del contratto di quartiere, così da relazionare il consiglio e rimettere il tutto alla Procura presso la Corte dei conti, mentre nei confronti delle ditte saranno promosse anche azioni che riguardano le responsabilità contrattuali».

[n.aur.]

BISCEGLIE LO STORICO EDIFICIO È STATO INAUGURATO PER LA TERZA VOLTA

SAN FERDINANDO MONSIGNOR PICHIERRI AI GIORNALISTI

E il Palazzo Tupputi dopo il «restyling» riapre di nuovo alla città

● **BISCEGLIE.** Lo storico palazzo Tupputi (che sorge in pieno centro storico, ad angolo fra via Cardinale dell'Olio e via Ottavio Tupputi), antico immobile di proprietà comunale recentemente ultimato di restaurare, è stato inaugurato per la terza volta

Al taglio del nastro, oltre al sindaco promotore Francesco Spina, sono intervenuti don Mauro Camero per la benedizione, il sen. Francesco Amoroso, l'assessore allo sviluppo economico e ai beni culturali della Regione Puglia, Loredana Capone, i consiglieri regionali Ruggiero Mennea, Filippo Caracciolo e Francesco Ventola, il direttore del Dipartimento turismo della Regione Puglia, Aldo Patrino, nonché i consiglieri provinciali, assessori e consiglieri comunali.

Inoltre la giunta municipale ha anche deliberato l'affidamento al Fondo Ambiente Italia della gestione e promozione del castello, della chiesa di Santa Margherita e dello stesso palazzo Tupputi, quest'ultimo un prestigioso esempio di architettura rinascimentale in Puglia.

«Grazie al dinamismo e alle capacità progettuali del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano e dell'assessore Capone - dice il sindaco Spina in una nota - sono certo che i nostri territori potranno beneficiare nei prossimi mesi di altre straordinarie opportunità di progresso culturale e di sviluppo economico e occupazionale per i nostri giovani, Bisceglie continua a crescere all'insegna della cultura e della solidarietà».

[fide]



INAUGURAZIONE Riapre Palazzo Tupputi [foto Calveresi]

(dopo le cerimonie dell'Unità d'Italia e dell'apertura dei Laboratori Urbani) in occasione della mostra d'arte «Casa Futura Pietra».

«Anche nel mondo dell'informazione vinca la Misericordia»



SAN FRANCESCO DI SALES Foto di gruppo al termine della Santa Messa

SAN FERDINANDO - Dell'incontro tra "Comunicazione e Misericordia", nell'anno santo giubilare, ha parlato l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri, nel corso di una celebrazione eucaristica tenuta presso l'oratorio "San Domenico Savio" della parrocchia San Ferdinando Re in San Ferdinando di Puglia, rivolto ai giornalisti intervenuti per festeggiare San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e di quanti si occupano di comunicazione. L'iniziativa è stata organizzata dagli uffici delle comunicazioni sociali delle Diocesi di Trani, Barletta e Bisceglie e di Andria, Canosa e Minervino, guidati rispettivamente dal diacono Riccardo Losappio e da mons. Felice Bacco, parroco della Basilica di Canosa. Presenti alla celebrazione, il vicario episcopale mons. Giuseppe Pavone, il vicario foraneo, mons. Domenico Marrone e il viceparroco della chiesa di San Ferdinando, don Nicola Grosso.

Pichierri, nel riprendere il messaggio di Papa Francesco, in occasione della 50ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, ha ricordato che "la comunicazione è un dono di Dio ed è anche una grande responsabilità, per cui siamo chiamati a comunicare con tutti, senza esclusione, ma con uno stile che superi la logica che separa nettamente i peccatori dai giusti. Noi possiamo e dobbiamo giudicare situazioni di

peccato - violenza, corruzione, sfruttamento - senza giudicare le persone. Viceversa è nostro compito ammonire chi sbaglia, denunciando la cattiveria e l'ingiustizia di certi comportamenti, al fine di liberare le vittime e sollevare chi è caduto". Il Vangelo di Giovanni ci ricorda che «da verità vi farà liberi». «La comunicazione - ha proseguito l'arcivescovo, citando le parole di Papa Francesco - ha il potere di creare ponti, tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli, di favorire, cioè, l'incontro e l'inclusione», scegliendo con cura parole e gesti per superare le incomprensioni e costruire pace e armonia». Non poteva mancare l'auspicio che anche il linguaggio della politica e della diplomazia sia ispirato dalla misericordia. «Faccio appello - sono parole del Santo Padre - soprattutto a quanti hanno responsabilità istituzionali, politiche e nel formare l'opinione pubblica, affinché siano sempre vigilanti sul modo di esprimersi nei riguardi di chi pensa o agisce diversamente. È facile cedere alla tentazione di alimentare le fiamme della sfiducia, della paura, dell'odio. Ci vuole coraggio per orientare le persone verso processi di riconciliazione. Le reti digitali? Sono una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linguaggio morale».

Gaetano Samale

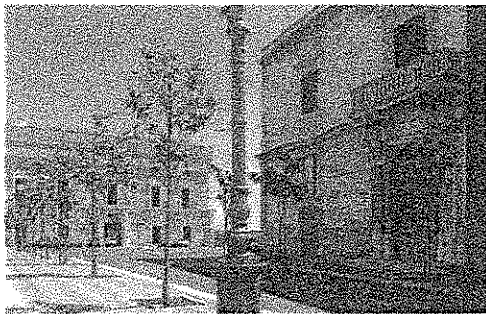
MINERVINO LA DENUNCIA DELL'EX SINDACO DELLA CROCE: «LE TASSE PER I RIFIUTI SONO PURE AUMENTATE»

Raccolta differenziata risultati deludenti

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** «Minervino è agli ultimi posti per la pratica della raccolta differenziata e sono lievitare le tasse per i rifiuti».

Ne parla, in una nota, Michele Della Croce, ex sindaco di Minervino Murge e in corsa per le amministrative di maggio a capo di una lista civica. Si accende, insomma, il clima politico, mentre mancano poco più di quattro mesi all'appuntamento elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale e della carica di primo cittadino. «Correva l'anno 2011 - ripercorre Della Croce - il Comune di Minervino Murge, amministrato dal commissario prefettizio, sottoscriveva il contratto di servizio relativo alla raccolta rifiuti, di durata biennale, con la società Tradeco, aggiudicataria dell'appalto, conclusosi nella primavera dell'anno precedente. A seguito di tale aggiudicazione, e per far fronte ai maggiori oneri derivanti - prosegue Della Croce - il com-



RACCOLTA DIFFERENZIATA I dati sono deludenti

missario prefettizio deliberava l'aumento del 35% della tassa sui rifiuti solidi urbani a partire dall'esercizio 2011. Il contratto decorreva dal 1 maggio 2011, con scadenza al 30 aprile 2013. Lo stesso prevedeva un onere mensile di euro 86.935, Iva compresa, per una spesa annua di 1.043.220 euro. Scaduto il contratto, tramite una serie di ordinanze sindacali, veniva prorogato il servizio affidato alla Tradeco. Dal 1 maggio 2013 al 31 dicembre 2015: oltre due anni e mezzo di proroghe,

Canosa Nasce «Sistema Commercio e Impresa» un punto di riferimento per gli imprenditori

■ **CANOSA.** È stata costituita presso "Palazzo Mariano", l'associazione "Sistema Commercio e Impresa - Bat e Foggia", un punto di riferimento per le imprese del territorio. Tra i servizi offerti vi è la facilitazione di accesso al credito attraverso un consorzio garanzia fidi, la formazione gratuita dei propri dipendenti attraverso i fondi interprofessionali, l'assistenza in ma-

teria di lavoro e relazioni sindacali, servizi di internazionalizzazione, assistenza legale, finanza agevolata. "Singularmente, come imprenditori, abbiamo grandi capacità, ma abbiamo, nel contempo, la necessità - ha commentato l'imprenditore Luciano Pio Papagna - di dimostrare alle istituzioni che insieme abbiamo una voce più forte." (a. buf.)

ma il servizio non migliorava e restava poco efficiente».

E dunque: «Per non parlare - afferma Della Croce - della raccolta differenziata, prevista in contratto. Si è toccato il fondo non rispettando gli obiettivi stabiliti dalla legge. Nel frattempo diversi impianti di smaltimento nella BAT sono stati chiusi dalla magistratura per inquinamento ambientale. Di conseguenza, i nostri rifiuti, nella quasi totalità indifferenziati, fanno il giro della Puglia con aggravio di spesa per i cittadini. Basti pensare che solo per un quadrimestre (giugno - settembre 2015), il Comune ha liquidato all'Amiu Puglia, il 29 dicembre 2015, la somma complessiva di euro 237.763, compreso Iva ed Ecotassa regionale. A tutt'oggi bisogna liquidare ancora l'ultimo trimestre 2015 (ottobre - dicembre)».

La conclusione di Della Croce: «Quanto è costata ai minervinesi la disattenzione (o l'incapacità) di fare rispettare il contratto vigente. Paradossalmente, mentre i cittadini hanno subito l'aumento della tassa rifiuti, il servizio è diventato sempre meno efficiente. Con l'auspicio che i costi rimangano questi e non ce ne siano altri. Quanto ci costerà nel 2016? Finalmente, nel mese di dicembre 2015, è stata espletata la nuova gara d'appalto. A chi è stata aggiudicata? A quali costi? E quando partirà il nuovo servizio?»

TRANI NONOSTANTE L'ULTERIORE RIDUZIONE DEL PERSONALE RIDOTTO A 38 UNITÀ, A FRONTE DI 111 PREVISTE DALLA VIGENTE LEGGE REGIONALE SULLE POLIZIE LOCALI

«Pochi vigili ma tanti interventi»

Il comandante Cuocci Martorano tira le somme di un anno comunque positivo

© TRANI. «Il bilancio dell'anno 2015 può definirsi positivamente conclusosi per l'attività della Polizia locale di Trani. E nonostante, purtroppo, l'ulteriore riduzione del personale (siamo ad oggi 30 unità, a fronte di 111 previste dalla vigente legge regionale che regola l'ordinamento delle polizie locali) il corpo è riuscito a mantenere l'onda d'urto delle emergenze e dell'attività ordinaria, grazie alla caparbia determinazione del personale operativo e direttivo in servizio». Così il comandante della Polizia municipale di Trani, Leonardo Cuocci Martorano, nella rituale relazione al termine della messa, celebrata ieri presso la Madonna di Fatima, in occasione della festa di san Sebastiano, patrono dei vigili urbani. Mancano gli uomini, e non pochi, ma, chi c'è, prova ancora oggi a tenere botta, nonostante le oggettive carenze e difficoltà.

«Basta fermarsi alcuni minuti presso la nostra centrale operativa, o più semplicemente presso i nostri piantoni - sottolinea il comandante -, per verificare la frequenza e tipologia d'interventi richiesti ai nostri uomini: vi assicuro che sono richieste di svariata natura che, prevalentemente, vengono fatte solo a noi vigili. Questo vuol dire - analizza Cuocci - che il cittadino utente, al contrario di quanto pensiamo spesso, cioè



PATRONO
Bilancio dell'anno di attività in occasione della festa di San Sebastiano

non essere tenuti in debita considerazione, crede in noi, si fida di noi. Diversamente non ci farebbe tanto oggetto delle sue attenzioni».

Pertanto, la Polizia locale di Trani, cogliendo l'occasione della sua festa, fa quadrato intorno a se stessa: «Il nostro lavoro è soprattutto il quotidiano - riprende il comandante -, le attività di tutti i giorni che ci portano fra la gente, sulle strade, con attività operative che, spesso, difficilmente incontrano il favore dei cittadini coinvolti,

normalmente ossessionati dalle loro priorità ed esigenze, che non accettano quando si interviene per sanzionare una irregolarità, sempre tollerabile quando commessa da se stessi, sempre meritevole della più pesante delle sanzioni quando commessa da altri».

E non manca la tirata d'orecchie agli organi di stampa, che si sarebbero lasciati sfuggire, ove mai qualcuno li avesse informati per tempo, la circostanza per cui «i nostri uomini - riferisce il comandante - sono stati impegnati nei fine settimana, sino alle ore 1.00, accertando circa 700 violazioni in materia di Codice della strada, nonché effettuando circa 40 controlli nei locali della movida tranese. Questo dato rivela la costante presenza delle istituzioni e dell'uniforme, che quotidianamente indossiamo sul territorio e tra la gente. «Gutta cavat lapidem» (la goccia perfora la pietra) - quota Cuocci -. Gli antichi già avevano capito come sia la perseveranza e la pazienza sono la vera forza di un uomo. Negli obiettivi che ci poniamo dobbiamo essere sempre più simili alla goccia: avere la necessaria tenacia, non avere fretta, sapersi anche fermare per poi riprendere e soprattutto non demordere anche quando la salita sembra sempre più dura».

[n.aur.]

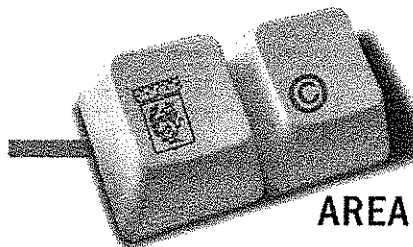
Ridotto il numero di infrazioni al codice della strada soprattutto ai semafori con dispositivo «photored»

© TRANI. Delle due l'una: gli automobilisti sono più disciplinati, ovvero i vigili non riescono a multare come prima, sicuramente per le note carenze d'organico. Nel corso del 2015, infatti, le infrazioni al codice della strada sanzionate sono state circa 5000, di cui: 3200 inosservanze di obblighi, divieti e limitazioni; 1400 fermate e soste non consentite; 873 inosservanze della segnaletica orizzontale e semaforica. I numeri paiono in calo rispetto a quelli degli anni passati: nel 2012, con l'organico rinforzato dagli ex agenti a tempo determinato, tagliati a fine 2013, s'era raggiunto un totale di violazioni accertate pari a 15.000.

È bruscamente calato il numero delle sanzioni relative ai passaggi con il rosso presso i semafori dotati di impianto photored: nell'ul-

timo anno se ne segnalano 425, mente in quella rilevazione erano state 4800. Dunque, i cittadini conoscono la "trappola" e hanno imparato ad evitarla. Sono stati circa 170 gli incidenti stradali rilevati dalla Polizia locale di cui circa 100 con feriti. Una persona soltanto è rimasta in prognosi riservata e, per fortuna, non si sono registrati decessi.

Da segnalare: interventi per 78 impianti pubblicitari non autorizzati; autorizzazione dell'utilizzo di piazza Duomo per ben 160 matrimoni; emanazione di 355 ordinanze; 96 messaggi di allerta meteorologica nell'ambito della protezione civile; 2378 pratiche relative alla sola anagrafe; 380 sopralluoghi congiunti con l'Ufficio tecnico e quasi 600 accertamenti di polizia giudiziaria nel settore edilizio. [n.aur.]



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

Bilancio, blitz degli assessori soldi ai segretari particolari

Sbloccati i finanziamenti ai voli low-cost. «Salvato il welfare»

● **BARI.** Michele Emiliano parla di un bilancio «trasparente», che «rende chiare» le spese e che resiste ai tagli imposti dal governo centrale. La giunta lo ha approvato con un mese di ritardo, «necessario a chiudere il derivato e a definire la copertura della sanità», e l'ok del Consiglio potrebbe arrivare dopo il termine del 31 gennaio fissato tre settimane fa. Ma, garantisce il governatore, non ci saranno sconvolgimenti: «Tagli ragionati - dice - hanno consentito di salvaguardare le spese per il sociale».

Nello schema di ddl predisposto dall'assessore Raffaele Piemontese con il capo dipartimento Lino Albanese, ci sono tra l'altro 6 milioni di euro per il trasporto disabili, un taglio del 10% ai trasferimenti alle Agenzie regionali tranne l'Arpa («Diventerà sempre più strategica nella tutela dell'ambiente»), ma anche gli immancabili «prestiti» per Arif e Consorzi di Bonifica che tanti mal di pancia scatenano nel Pd. Alla copertura del deficit sanitario vanno 35 milioni, mentre il cofinanziamento della spesa comunitaria sarà garantito da un mutuo da 150 milioni con la Banca europea degli investimenti. «Vogliamo rimanere - dice l'assessore Piemontese - la prima Regione italiana per i volumi di spesa Ue, e lo facciamo compatibilmente con i livelli di indebitamento».

Niente aumenti di tasse (anche perché non si può: il termine per intervenire sulle aliquote è il 31 dicembre), e l'impatto dei risparmi imposti agli assessorati sarà chiaro tra qualche mese. Il ddl passa all'esame delle commissioni, dove potrebbe avvenire il solito assalto alla diligenza anche se il governatore ha raccomandato

sobrietà. Ma la giunta non ha dato il buon esempio. Nell'articolo è stata inserita la regolamentazione delle segreterie particolari degli assessori, per la quale era stato predisposto un disegno di legge ad hoc (poi accantonato) necessario a superare il «no» di Emiliano all'utilizzo dei cosiddetti missionari. Ciascun assessore avrà diritto a 4 collaboratori, di cui uno potrà ottenere la «posizione organizzativa» che vale circa 15-20 mila euro l'anno.



IL BILANCIO PER IL 2016
Michele Emiliano con l'assessore Raffaele Piemontese (a destra) e il capo dipartimento Lino Albanese

«Ospedali in piano di rientro» la Regione riscrive il riordino

No del ministero alle assunzioni. La nuova delibera entro febbraio

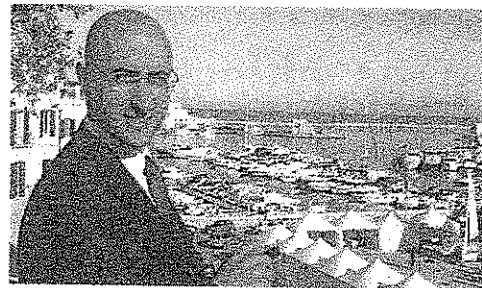
● **BARI.** Tutti gli ospedali pugliesi dovranno rispettare il vincolo dell'equilibrio «allargato» tra costi e ricavi introdotto dalla legge di Stabilità a partire dal 2017. E per questo la Regione è intenzionata a mandarli fin da subito in piano di rientro, affidando alle varie Asl il compito di predisporre l'attuazione. Gli incontri romani del capo dipartimento Sanità, Giovanni Gorgoni, hanno definitivamente convinto la Regione che il piano di riordino dei reparti dovrà essere riscritto: entro il 29 febbraio, il ministero della Salute chiede che tutte le Regioni adeguino la propria rete ospedaliera al Decreto 70, compresa la rete dell'emergenza-urgenza e quella del percorso nascita.

Il direttore generale del ministero della Salute, Renato Botti, ha «bocciato» la prima ipotesi di riordino pugliese sulla classificazione degli ospedali: troppo pochi i presidi di base (quelli che hanno solo pronto soccorso, cardiologia, medicina e ortopedia senza traumatologia), troppi quelli di primo livello che la Regione ha spaccettato su più stabilimenti (vedi Copertino-Galatina, Gallipoli-Casarano o addirittura Bari San Paolo-Terlizzi-Molfetta). Ma è ancora più pesante quanto ha imposto la Ragioneria dello Stato attraverso la dirigente Angela Adduce: la Puglia è obbligata a non superare un costo del personale pari a 1,961 miliardi (al netto degli oneri per i rinnovi contrattuali) e non potrà ancora contare sui 265 milioni in più che le spetterebbero all'uscita del piano operativo.

«Questo - ragiona Gorgoni - equivale a scoperciare il vaso di Pandora». Perché alla fine il costo del personale diventa il fattore limitante della programmazione: è

Nel bilancio ci sono anche i 12,5 milioni necessari a garantire la continuità dei voli low-cost, senza specifici riferimenti a Ryanair. La posta finanziaria è tornata dai Trasporti al Turismo, com'era quando si utilizzavano i fondi comunitari: «Non finanziamo i voli - ha detto Emiliano -, ma la pubblicità. È bene che questi percorsi siano chiari e lineari. C'è una convenzione con Aeroporti di Puglia, pienamente efficace, che la giunta non ha ratificato e di cui discuterà il Consiglio regionale». Il governatore ha anche annunciato che giovedì 28 incontrerà Alitalia, «che vuole illustrarci la sua disponibilità». [m.s.]

inutile prevedere (poniamo) 24 punti nascita se poi non ci sono i soldi per rispettare le dotazioni minime di personale e i turni imposti dalla normativa europea. E anche per il fabbisogno di personale, la Regione sarà comunque «costretta» a chiedere deroghe al ministero: con il risultato che ogni nuovo reparto resterà sulla carta fino all'ok di Roma. Qual è la soluzione? Effettuare accorpamenti a parità di posti letto: a Lecce, ad esempio, gli



attuali 146 posti letto di ostetricia spalmati su 4 ospedali costano 9,1 milioni per il personale, ma distribuendoli su 3 ospedali si risparmierebbero 900 mila euro.

L'assessorato sta completando sia la «budgetizzazione» degli ospedali, sia il calcolo del fabbisogno su cui la Puglia è una delle poche Regioni ad aver adottato una metodologia standard. Il nuovo piano richiederà ancora qualche settimana di lavoro, ma con questi paletti è evidente che il numero delle chiusure di ospedali sarà ben più alto dei due previsti un mese fa, e che la scure colpirà soprattutto Foggia. [m.s.]

SCELTE DIFFICILI
Il capo dipartimento della Sanità, Giovanni Gorgoni, ex direttore generale della Asl di Lecce e Bat

IL CASO

LE RICERCHE DI PETROLIO IN MARE

IL PREMIER: ATTENTI ALL'IDEOLOGIA
«Il voto inciderà solo sui permessi già
attivi». E la Croazia decide di bloccare tutto
Loizzo: «Bravi, faccia così anche il governo»

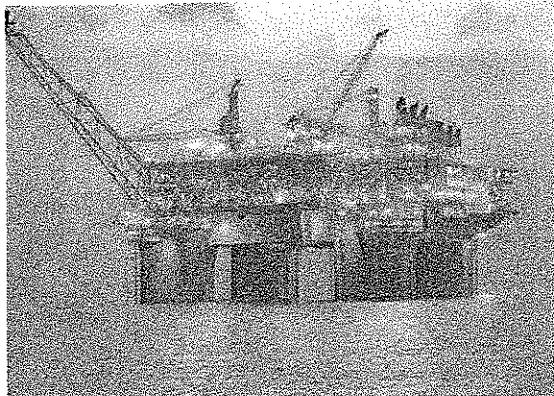
Trivelle, appello di Renzi «Prevalga il buon senso»

Mattarella deciderà la data del referendum tra il 10 e il 15 febbraio

◉ ROMA. La data per il referendum sulle trivelle sarà decisa tra il 10 e il 15 febbraio. A sceglierla sarà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, su proposta del governo Renzi. Dopo l'esame della Cassazione, è rimasto in piedi un unico quesito: i cittadini dovranno decidere se abrogare la norma che prevede una durata illimitata delle concessioni di ricerca di petrolio in mare.

«Il punto - ha detto ieri il premier Matteo Renzi - è se dove già sono in corso esplorazioni la concessione va avanti finché c'è gas. La proposta del referendum è di bloccare tutto, e questo significa perdita posti di lavoro ed è un controsenso perché se c'è gas e si stanno già facendo prelievi si blocca il lavoro a metà. Vedremo quello che diranno gli italiani, ma non è referendum su nuove trivelle ma su quelle che già ci sono». Parlando a Rtl, Renzi è sembrato lanciare anche un messaggio a distanza ai governatori riottosi tra cui Michele Emiliano o Luca Zaia. «Vedremo - ha detto - se prevale il buon senso o lo scontro ideologico»

Ieri, intanto, anche il nuovo



PERICOLO Le Regioni in rivolta contro le ricerche di petrolio in mare

primo ministro della Croazia, Tim Oreskovic, ha annunciato che intende proclamare «una moratoria al progetto di esplorazione ed estrazione degli idrocarburi», gas e petrolio, nell'Adriatico. Il governo uscente del socialdemocratico Zoran Milanovic aveva rinviato al periodo dopo le elezioni il progetto delle trivellazioni in Adriatico per la forte opposizione all'idea da parte di una larga fetta dell'opinione pub-

blica. La decisione era però stata parzialmente motivata dal basso prezzo del petrolio e dalla rinuncia ad investire da parte di alcune società internazionali che in un primo momento avevano espresso grande interesse. «Sono le parole che volevamo sentire e che accogliamo con soddisfazione», ha commentato il presidente del Consiglio regionale pugliese, Mario Loizzo, a proposito della decisione croata. «Ci auguriamo di

ascoltare dichiarazioni dello stesso contenuto anche dal governo italiano, tanto più dopo la decisione della Corte Costituzionale favorevole al referendum abrogativo No Triv, dalla quale discende evidentemente l'esigenza di un dialogo franco e leale tra Palazzo Chigi e le Regioni».

E intanto, sulla data della consultazione popolare arriva la proposta del presidente del Consiglio della Basilicata, Piero Lacorazza, coordinatore del Comitato per il referendum: il voto - dice - va accorpi al primo turno delle amministrative, anche per risparmiare 300 milioni: non avrebbe senso, tra il 15 aprile e il 15 giugno fare tre consultazioni elettorali. «Renzi, paladino della lotta ai costi della politica, non si può permettere questo spreco. Le dichiarazioni di Renzi ci paiono un'alzata di scudi rispetto ad istituzioni della Repubblica che hanno chiesto un confronto; non si reagisce alzando un muro. Se questa è la scelta del Governo e di Renzi, referendum sia. Lui dice sul referendum: vediamo da che parte sta l'Italia; noi diciamo vediamo da che parte sta l'Italia sulla strategia energetica». [red.reg.]

LA CORTE DEI CONTI EUROPEA SUL PSE

Le bacchettate di Bruxelles per i muretti a secco

«La Puglia ha speso oltre 42 milioni di fondi Ue»

◉ BRUXELLES. Come ha fatto la Regione Puglia a spendere 42,7 milioni per il ripristino dei muretti a secco? Se lo chiede la Corte dei Conti Ue a proposito dei fondi del Programma di sviluppo europeo 2007-2013, la cui programmazione si è chiusa il 31 dicembre. L'audit di Bruxelles ha riguardato il 2009 ed ha rilevato «costi irragionevolmente elevati» e un alto tasso di aiuto (100% della spesa ammissibile) per il ripristino dei muretti a secco, una misura che ha assorbito il 97% degli «investimenti non produttivi» previsti dal Programma.

Nel 2009, su un totale di 602 domande accolte per i muretti a secco, sono stati spesi 42,7 milioni di euro: una media di 70mila euro per ogni richiesta. Questo grazie alle regole fissate dalla Puglia, che per il ripristino dei muretti a secco prevede una procedura semplificata. «Si tratta - spiegano dalla Regione - di una tecnica di costruzione particolarissima, che gli stessi proprietari dei fondi si tramandano di padre in figlio». Nelle verifiche di Bruxelles, però, sono capitate domande presentate da ultra 70enni che risulterebbero aver realizzato in proprio svariate centinaia di metri di muretti: dalle fatture esaminate non si riuscirebbe a capire nemmeno dove sono stati effettuati i lavori.

BILANCIO I SACRIFICI E LE ACCUSE

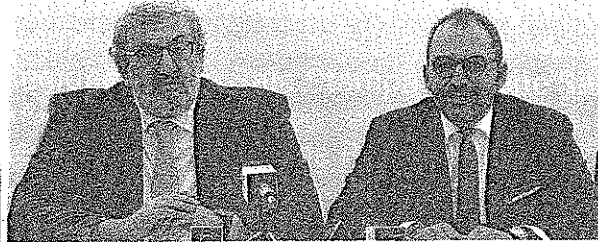
Presidenza Regione Puglia

di Francesco Strippoli

BARI Il bilancio 2016 della Regione sarà severo, senza nuove tasse ma con molte rinunce. Lo riconosce lo stesso governatore. «Abbiamo tagliato le richieste degli assessorati - dice Michele Emiliano - in modo non lineare. Ma secondo una logica politica e mantenendo inalterato il sostegno al welfare». Da ciò, sostiene il governatore illustrando la manovra con l'assessore Raffaele Piemontese e il dirigente Lino Albanese, si riconosce «la matrice politica che ispira la mia giunta».

Sembrerebbero parole scontate se non fosse che dopo pochi istanti Emiliano sferra un attacco inedito nei confronti del premier Matteo Renzi. Non il contrasto sulle questioni (pure importanti) che abbiamo imparato a conoscere, ma qualcosa di più. «Mi piacerebbe leggere un progetto politico - dice il presidente della Regione - anche nella legge di Stabilità. Superata la fase dell'emergenza, prima o poi, questo governo farà un programma politico, che non è solo quello di portare efficienza al sistema italiano»: con le riforme istituzionali o con le norme sui licenziamenti più facili dei lavoratori pubblici disonesti. «Scrostare le infingardaggini - dice Emiliano - è un ottimo proposito. Però è un proposito pre-politico; dopo viene il disegno del Paese e noi aspettiamo che arrivi. Noi siamo il centrosinistra e dobbiamo dare una risposta alle disuguaglianze, alle debolezze del mercato nell'economia, alla tutela dell'ambiente». Insomma, la pur complicata relazione tra il premier e il governatore è arrivata ad un punto senza precedenti.

Emiliano, criticando con forza inusitata la Stabilità, atto



Niente tasse, maxi mutuo La manovra di Emiliano «ha un'anima di sinistra»

«E Renzi non fa altrettanto». Bacchettata della Ue sui fondi rurali

fondante del governo, è come se si disponesse all'opposizione politica del premier. Il tema torna. «Il nostro bilancio è senza nuove tasse - dice il governatore - per una questione morale. Non si può consentire al governo di tagliare le imposte sulla prima casa, tutto da lì nasce, e poi aumentarle in periferia». Inasprimento fiscale che serve, in genere, a quadra-

re i conti della sanità. Invece la Puglia decide di non aumentare le tasse. Il disavanzo delle Asl - ridimensionato a 75 milioni - si copre con le risorse autonome: dopo i 60 garantiti a novembre, il Bilancio di previsione ne stanza altri 15. Stesso ragionamento sul Trasporto pubblico locale (Tpl). Sul comparto comparto grava una decurtazione di 30 milioni, tra

Le parole sul premier
«Vorrei leggere un progetto politico nella Legge di Stabilità. Aspettiamo che arrivi questo disegno del Paese. Ora non c'è»

anzioni per non aver incassato il dovuto sullo sbigliamentamento (24) e mancati trasferimenti (6). Il Tpl non subirà decurtazioni. E anzi sono stanziati sei milioni per il trasporto dei disabili e far fronte alla cancellazione del servizio garantito dalle Province. «Il governo - insiste Emiliano - trasferisce competenze ma non le risorse».

Le decurtazioni decise da Roma sui trasferimenti alle Regioni impatta per qualche milione sul bilancio ordinario (e molto più sulla sanità). Per farvi fronte, la Regione ha pure deciso un taglio del 10% su tutte le agenzie regionali (Arif. Ar-

ti, Ares, Arem, Adisu, Puglia-promozione) tranne l'Arpa (protezione dell'ambiente, non può essere depotenziata).

Piccolo giallo sullo stanziamento (8,5 milioni) a favore delle attività di bonifica. Indispensabili, dicono Emiliano e Piemontese, anche perché previste dalla Costituzione e non cancellate dalla riforma Boschi. Solo che una cosa sono le «attività», un'altra il sostegno a stipendi e funzionamento ai Consorzi di bonifica. L'assessore all'Agricoltura, Leo di Gioia, fa sapere di aver approntato la riforma e volerla discutere a febbraio. Si vedrà.

Significativo il mutuo da 450 milioni acceso con la Banca europea degli investimenti per sostenere il cofinanziamento dei fondi Ue: un terzo (154 milioni) sarà utilizzato nel 2016. «Abbiamo un primato - dice il governatore - nella spesa dei fondi e vogliamo mantenerlo». Piemontese riepilogato gli stanziamenti. Spiccano i 12,5 milioni alla promozione del turismo e dei voli low-cost. La polemica sui voli Ryanair sembra attenuarsi, ma Emiliano vuole essere rassicurato dalla Procura, che indaga sulla vicenda. Nei prossimi giorni vedrà Alitalia, società che mira ad avanzare proposte alternative. Sette milioni andranno alla lotta alla Xylella. E l'agricoltura resta sotto tiro: la Corte dei conti europea critica la Puglia perché nel Piano rurale 2007-2013, sono stati spesi 43 milioni per rifare i muretti a secco («costi irragionevolmente elevati»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12,5

i milioni stanziati per il sostegno del turismo e i voli low cost

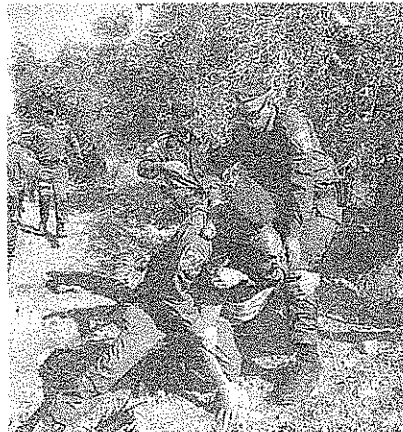
6

i milioni impegnati per il trasporto e l'assistenza dei disabili

Il Tar rimette i ricorsi ai magistrati di Lussemburgo. Solidarietà Fnsi ai giornalisti minacciati Xylella, sui tagli decide la Corte di giustizia europea

LECCE La querelle sull'abbattimento degli ulivi legata all'emergenza Xylella approda davanti alla Corte di Giustizia dell'Unione europea. Il Tar del Lazio ha deciso di rimettere ai giudici di Lussemburgo le questioni pregiudiziali trattate nella motivazione dell'ordinanza depositata ieri, specificando che «condivide i dubbi avanzati dagli odierni ricorrenti in ordine alla conformità della Decisione di esecuzione alle richiamate fonti di diritto europeo». Ogni decisione sull'abbattimento degli alberi resta sospesa. Peraltro, sugli ulivi destinati alla distruzione grava il decreto di sequestro penale disposto il 18 dicembre scorso dalla Procura della Repubblica di Lecce che indaga per diffusione colposa di malattia delle piante. Il provvedimento era poi stato confermato dal gip Alcide Maritati. I ricorsi giun-

ti all'esame del Tar erano stati proposti dagli avvocati Giovanni Pesce e Alterio Mariano per conto dei proprietari terrieri che si opponevano alle eradicazioni. La Decisione di esecuzione è la misura comunitaria del 18 maggio 2015 su cui si basano le strategie anti-Xylella adottate dal commissario Giuseppe Silletti. La Decisione di esecuzione viene definita dai giudici «lacunosa nella motivazione, non contenendo una qualsivoglia indicazione in ordine all'avvenuta valutazione, da parte della Commissione, della necessaria proporzione tra gli interventi imposti e l'impatto ambientale, paesaggistico, economico-sociale e culturale che tali interventi avrebbero comportano nel territorio». Inoltre, i legali che, per conto di una ricercatrice del Cnr pugliese e di un componente dell'Osservatorio fitosanitario



Le proteste per gli abbattimenti degli ulivi infettati

regionale, avevano presentato ricorso al Riesame contro la convalida del decreto di sequestro emesso dalla Procura salentina, hanno rinunciato a discutere le istanze dopo avere ottenuto copia degli atti di indagine. Intanto, i giornalisti del Nuovo Quotidiano di Puglia, sentendosi diffamati e minacciati sui social network per via del loro lavoro di informazione svolto sull'emergenza Xylella, hanno deciso di tutelarsi rivolgendosi ai legali. Sotto tiro, per gli stessi motivi, si sentono anche i giornalisti della Gazzetta del Mezzogiorno. A tutti loro attestazioni di solidarietà giungono dal segretario generale e dal presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti.

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Ospedali, il piano è tutto da rifare il ministero ordina gli accorpamenti

Troppe strutture di primo livello e poche di base. Elevati costi del personale, scarse rendite. Pesanti tagli a Foggia

INODI



IL VECCHIO PIANO
Bocciato dal ministero, non considerava come parametro il tetto di spesa per il personale pari a 1,9 miliardi di euro

IL NUOVO PIANO
Verrà messo a punto dalla Regione entro febbraio prossimo e prevede numerosi accorpamenti e chiusure di posti letto

I PIANI DI RIENTRO
I due Irccs non rispettano i parametri previsti dalla legge di Stabilità. Rischio anche per i Policlinici di Bari e Foggia

ANTONELLO CASSANO

ACCORPAMENTI, piani di rientro e sacrifici anche per le cliniche private. Dall'ultimo incontro ministeriale la Regione esce con la certezza di dover riscrivere il piano di riordino, varare una serie di pesanti accorpamenti di reparti ospedalieri e mettere in piano di rientro tutti, o quasi, gli ospedali regionali.

I tecnici dei ministeri dell'Economia e della Salute hanno definitivamente cassato il vecchio piano, quello messo a punto dalla giunta Vendola e consegnato nelle mani del presidente, Michele Emiliano. Quel piano è insostenibile a livello economico per costi del personale elevati (il fabbisogno avrebbe superato i 2 miliardi di euro, oltre il limite da 1 miliardo 961 milioni di euro previsto) e per rendite ingiustificate su alcuni territori: è il caso dell'Asl di Foggia con 4,2 letti per mille abitanti. Inoltre il vecchio progetto non rispettava la modalità "hub & spoke" su cui dovrebbe basarsi il piano.

A Roma, però, il direttore del dipartimento Salute della Regione, Giovanni Gorgoni, ha presentato in sintesi una seconda bozza di piano di riordino che considera una spesa di personale pari a 1,961 miliardi di euro, ovvero la spesa storica riferita al 2004 e ridotta dell'1,4 per cento. Ed è su questa seconda bozza che i tecnici romani hanno dato l'ok. Considerando che da anni la Regione

spende in personale 1,740 milioni di euro, questa decisione permette di riscrivere il piano basandosi su una spesa di personale superiore per circa 200 milioni di euro a quella attuale.

Ora entro fine febbraio la Regione dovrà dichiarare quanto personale serve per ogni reparto pugliese e, dopo la discussione con partiti sociali e imprenditoriali, si dovrà scrivere la delibera del nuovo piano. Le indicazioni ministeriali prevedono numerosi accorpamenti di reparti e non poche chiusure di posti letto, soprattutto su Foggia, dove si ipotizza un taglio di almeno 300 posti. La riorganizzazione riguarderà pure le cliniche private con le quali si prevedono cambiamenti importanti negli accreditamenti dei posti letto.

Questa è la strada da seguire, dicono in assessorato, anche per consentire alle aziende sanitarie di rientrare nei parametri inseriti nella legge di Stabilità 2016. Parametri di cui il piano di riordino dovrà tenere conto e che prevedono per ogni azienda un rapporto costi-ricavi non superiore al 10 per cento e il rispetto di standard di sicurezza delle cure. Le aziende che non riusciranno a rispettare i parametri previsti dovranno presentare un piano di rientro triennale (che potrebbe prevedere anche esuberi e blocco delle assunzioni) affiancati da tecnici dell'Agenas, pena la decadenza dei rispettivi direttori generali.

Ed è su questo punto che ora si concentrano le preoccupazioni maggiori. Entro il 31 marzo la Regione dovrà dichiarare con delibera di giunta le strutture ospedaliero-universitarie "canaglia", ovvero quelle che non rispettano uno dei due parametri. È ormai una certezza che i due Irccs pugliesi finiranno in piano di rientro triennale e ci sono altissime probabilità che facciano la stessa fine anche i Policlinici di Bari e Foggia. Dal 2017 quelle regole varranno anche per le Asl. Al momento nessuna delle aziende sarebbe in grado di rispettare i parametri. È per questo che la Regione ha deciso di mandare in piano di rientro tutte le Asl pugliesi già a partire da quest'anno.

CARIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / PARLA IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO SALUTE

Gorgoni: "Abbiamo poco tempo"

«**A**BBIAMO pochissimo tempo per mettere a punto un nuovo piano di riordino che dovrà riguardare anche le cliniche private». Il direttore del dipartimento Salute della Regione, Giovanni Gorgoni, è l'uomo che ha trattato con i ministeri dell'Economia e della Sanità.

Direttore, il vecchio piano di riordino è stato bocciato perché antieconomico, non teneva conto della spesa per il personale. Bisognerebbe ricominciare da zero?

«Non proprio da zero. Il vecchio piano nelle linee di principio ispiratrici era condivisibile».

Quanto tempo ci vorrà per riscriverlo? «Dobbiamo farlo entro fine febbraio».

Tornate da Roma con la possibilità di poter riformulare il piano sulla base del costo del personale a 1 miliardo 961 milioni di euro. Una vittoria?

«Solo un chiarimento delle regole del gioco. Sappiamo che oggi la parte ospedaliera

rappresenta il 68 per cento del costo del personale e che comunque ci sono carenze di organico. Questo significa che il personale è spalmato su troppe strutture, ma ci sono possibilità di recupero attraverso accorpamenti

Operazioni anche sulle cliniche private. In rientro i due Irccs e quasi sicuramente i due Policlinici di Bari e Foggia

di reparti, eliminazione dei doppioposti e sostenibilità economica delle strutture».

Si prevedono anche tagli pesanti. La provincia di Foggia ha 4,2 posti per mille abitanti, una dotazione enorme.

«Foggia è osservata anche dal ministero. Lì dovremo tagliare almeno 200 o 300 posti letto».

Ma i sacrifici riguardano anche i privati. Dovrete rivedere gli accreditamenti delle cliniche?

«Sì, qui abbiamo qualche problema. C'è una concentrazione elevata su Bari città e in parte anche a Lecce e Foggia».

Nel frattempo incombe la scadenza del 31 marzo entro la quale dovrete inviare l'elenco degli ospedali che non rispettano i parametri indicati nell'ultima legge di Stabilità. Cosa succederà?

«Andranno in piano di rientro i due Irccs e quasi sicuramente i due Policlinici di Bari e Foggia».

Dal 2017 quegli indicatori saranno validi anche per le Asl. Ci sono le responsabilità nelle precedenti gestioni?

«Non ho l'autorevolezza dirlo. Forse si è confidato troppo nell'ennesimo ripensamento da parte del legislatore».

(a.cass.)

CARIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Consorzi di bonifica un pozzo senza fondo bruciati 233 milioni

In arrivo cartelle esattoriali pesantissime. Ma Coldiretti accusa: "Pagheremo per lavori che non sono mai stati effettuati"

NUMERI

233 MILIONI DI EURO i debiti contratti dai consorzi con la Regione e con i privati, comprese le banche, i fornitori e le ditte che hanno vinto gare d'appalto ed effettuato lavori

1,5 MILIONI DI EURO il costo dei 207 dipendenti, fra i quali sono compresi anche 14 dirigenti, per i quattro consorzi regionali. Il più costoso è Terre d'Apulia

DODICI ANNI La Regione sospese le cartelle nel 2003 per le proteste degli agricoltori. L'emissione fu poi rinviata per le difficoltà nella classificazione dei ruoli

CHIARA SPAGNOLO

IL TERRITORIO PUGLIESE cade a pezzi mentre i Consorzi di bonifica continuano a succhiare soldi dalle casse pubbliche. Centoventiquattro milioni di debiti soltanto con la Regione, a fronte della manutenzione delle opere a servizio degli agricoltori - dai canali agli impianti irrigui, in alcuni casi depuratori e parti degli acquedotti - del tutto insufficiente. La fotografia del territorio, specie quella invernale, è impietosa. Campagne allagate alle prime piogge, canali ostruiti, reti irrigue che perdono metà dell'acqua. E a fronte di servizi scadenti sono in arrivo migliaia di cartelle esattoriali per i consorziati. Perché la situazione dei consorzi è come quella del cane che si morde la coda. Inerti per oltre un decennio, non incassando tributi non avevano soldi da utilizzare nelle manutenzioni. E così hanno convinto i cittadini della loro inutilità. La politica, invece, li ha sempre voluti salvare. E ora la Regione tenta l'ultima carta per risollevarli, affidando a un ex dirigente del dipartimento Agricoltura, Gabriele Papa Pagliardini, il compito di traghettarli verso la gestione ordinaria nel 2017. Sempre che il commissario riesca a mettere a misura una coperta che sembra

Duecentosette dipendenti per gestire un servizio farraginoso "I canali restano intasati e il rischio idrogeologico è altissimo"

sempre troppo corta, a causa di un debito da 233 milioni di euro, costi di gestione spropositati, servizi farraginosi.

L'ATTACCO DI COLDIRETTI

Le associazioni di categoria agricole sono lapidarie: i consorzi così non funzionano. Lo dimostrano i dossier messi insieme nei giorni scorsi da squadre di tecnici di Coldiretti che hanno girato la Puglia «per verificare che le opere per cui stanno arrivando i solleciti di pagamento siano realmente state realizzate». Le prime segnalazioni mostrano alberi nei canali di scolo e canneti, tombini nelle aziende agricole ostruite. Il direttore Angelo Corsetti e il presidente Gianni Cantele hanno evidenziato la necessità di piani industriali «finalizzati a una più puntuale ed effettiva manutenzione del territorio e all'esercizio di un imprescindibile attività di servizio all'agricoltura».

I CONSORZI COMMISSARIATI

Sono quattro - Terre d'Apulia, Stornara e Tara, Arneo, Ugento-Li Foggi - e coprono 203 comuni. Il primo è il più esteso, comprendendo la provincia di Bari e cinque comuni di quella di Taranto. Due consorzi hanno sede in Salento, l'Arneo a Nardò e Ugento-Li Foggi a Ugento, con sede distaccata a Lecce. La prima delibera del neocommissario Pagliardini ha riguardato la chiusura dell'ufficio del capoluogo e suscitato proteste. Stornara e Tara,

con sede a Taranto, serve 23 comuni tarantini e Bernalda in Basilicata. Tra i problemi comuni c'è lo squilibrio costi-ricavi nella gestione delle reti idriche, imputabile a perdite nelle tubature e allacci abusivi. Soltanto i due enti foggiani, della Capitanata e Montana del Gargano, operano in gestione ordinaria.

MILIONI DI DEBITI

I consorzi incassano poco e costano tanto con i loro 207 dipendenti. Sono in servizio 14

dirigenti, 143 impiegati e 50 operai: costano un milione e mezzo di euro l'anno. Le cartelle esattoriali non vengono pagate dal 2003 a causa dell'assenza dei piani che indicano la quota che ogni agricoltore deve versare. E mentre i trasferimenti statali si sono ridotti, la Regione ha continuato a sborsare: almeno 270 milioni per pagare stipendi e bollette. Una parte di quei soldi sono stati abbucati, altri invece risultano come debiti: 124 milioni che la Regione riuscirà difficilmente a recuperare. Anche perché i consorzi dovrebbero pagare 109 milioni ad altri creditori, dalle banche all'Enel, vari fornitori, le ditte che negli anni hanno effettuato i lavori, per un'esposizione complessiva di circa 233 milioni di euro. Lo sforzo fatto nei mesi passati dal commissario Giuseppe Antonio Stanco ha consentito di recuperare circa 40 milioni di euro, ma la relazione consegnata alla politica all'atto delle dimissioni è impietosa. Da lì riparte il suo successore, chiamato a giocare la carta più impopolare: la riscossione dei tributi.

LE CARTELLE ESATTORIALI

A luglio furono inviati avvisi bonari agli associati, migliaia in tutta la Puglia (esclusa la provincia di Foggia), e fu subito rivolta. I cittadini lamentano di non voler pagare per un servizio poco efficiente, ma se i consorzi non ricominciano a costituirsi una provvista economica non potranno mai ripristinare attività manutentive complete. Dopo un lungo braccio di ferro con le associazioni di categoria, il commissario è riuscito a rimodulare i piani di classifica. E ha stabilito chi deve pagare e cosa. Nelle prossime settimane saranno inviati i solleciti di pagamento a tutti i consorziati e, a seguire, i ruoli esattoriali.

COOPERAZIONE REGIONALE

IL CASO

Duecentomila euro per l'emergenza xylella stanziati e mai utilizzati, l'inchiesta è in corso

Duecentomila euro stanziati nell'ambito dell'emergenza xylella fastidiosa e finiti nelle casse del consorzio di bonifica Ugento-Li foggi. Soldi che non sarebbero stati utilizzati come avrebbero dovuto e sui quali è ora puntata l'attenzione della Procura di Lecce, che il 16 dicembre ha disposto il sequestro di migliaia di alberi malati che avrebbero dovuto essere eradicati. Il primo step delle indagini ha riguardato le modalità con cui la xylella è arrivata in Puglia e le ricerche scientifiche sulla sua diffusione, che hanno consentito alle autorità di disporre le misure di eradicazione. A seguire - ha spiegato il procuratore Cataldo Motta - verranno gli approfondimenti sul modo in cui sono stati utilizzati i 13 milioni stanziati per l'emergenza. Nell'ambito del Piano del commissario Giuseppe Silletti venivano indicate una per una tutte le voci da finanziare. E una parte consistente di fondi veniva messa da parte per gli enti pubblici che avrebbero dovuto effettuare la pulizia dei fossi e dei canali. Compreso il Consorzio di bonifica che si occupa del Basso Salento, ovvero la zona in cui per prima si è manifestata la xylella. Stando alle prime verifiche, tuttavia, i lavori di pulizia non risulterebbero effettuati. C'è dunque da chiarire se i fondi sono stati effettivamente incassati, così come emergerebbe dalla documentazione di cui gli investigatori sono entrati in possesso.

Sanità | I conti in rosso

Piano ospedaliero da rifare, la rivolta dei sindacati

Dopo lo stop del governo due avvertimenti alla Regione: «Più servizi territoriali. E il personale non si tocca»

Dopo la bocciatura del piano di riordino ospedaliero, Michele Emiliano riparte dal confronto con i sindacati che non esitano a mettere il dito sui nervi scoperti. Due fra tutti: carenza di personale sanitario e incremento dei servizi territoriali, cioè la rete formata da medici di base, pediatri di libera scelta, ambulatori specialistici, assistenza domiciliare integrata, assistenza farmaceutica. La Medicina territoriale, ancora poco strutturata in Puglia, potrebbe, infatti, decongestionare gli ospedali e ridurre i costi di funzionamento, come chiede il ministero. Ieri mattina, reduce dalle bacchettate rimediate giovedì al tavolo governativo di Roma sul tema incandescente della rimodulazione dei servizi ospedalieri, il direttore del Dipartimento Promozione della Salute, Giovanni Gorgoni, ha illustrato alle organizzazio-

ni sindacali il quadro, non confortante, della situazione, spiegando che occorrerà riscrivere una nuova bozza del piano. Il tempo stringe: entro un mese le nuove strategie dovranno essere pronte. Ma è opinione diffusa e condivisa che non sarà per niente facile, considerando le obiezioni mosse dal governo e la mole di compiti a casa assegnati a Gorgoni e ad Emiliano.

L'incontro di ieri si è svolto presso la presidenza della Regione, con Emiliano presente. «Il punto più critico è quello della spesa per il personale, perché a nostro avviso, non sarà possibile garantire tutti i servizi con le attuali dotazioni organiche», spiega il segretario generale di Cgil Funzione pubblica, Biagio D'Alberto. E rimarca: «Con i numeri che abbiamo non si potranno fare le cose che vengono richieste dal ministero. I

problemi nasceranno nel momento in cui andrà a regime la legge sul giusto orario di lavoro, che fissa paletti molto rigidi riguardo alla durata dell'impegno lavorativo». Sul costo del lavoro complessivo il ministero è irremovibile: la spesa annua programmata è di 1.961 milioni di euro (costo del 2004 depurato dell'1,4 per cento). Non solo. Entro la fine del prossimo mese, le Regioni dovranno rendere noto il fabbisogno di personale, facendo i conti reparto per reparto. Gorgoni, su questo tema ha già chiarito che l'attuale rete ospedaliera «è esorbitante rispetto al limite di spesa». Morale: occorre tagliare. «Per stare dentro a questi parametri, si possono fare tutte le architetture di questo mondo, ma nei fatti, non si potrà garantire neppure ciò che si scriverà nel piano», ragiona D'Alberto. Ma quella di tenere a freno la spe-

sa non è l'unica raccomandazione: per il ministero sono pochi gli ospedali di base, cioè quelli muniti dei servizi minimi come Pronto soccorso, Chirurgia non complessa, Ortopedia e Medicina. Inoltre, deve essere rimodulata la rete dell'Emergenza-urgenza e occorre rispettare i parametri imposti dalla Legge di Stabilità. Per Biagio D'Alberto, non si scappa: «La regola è ripartire dalle priorità, ovvero, il costo del personale e il riequilibrio dei servizi territoriali, finora troppo penalizzati rispetto a quelli ospedalieri». Un nuovo vertice tra Regione e sindacati è previsto per la prossima settimana. Mentre per la sanità pugliese, dopo i sacrifici imposti dal piano di rientro, sembra avvicinarsi una nuova stagione di lacrime e sangue.

A. D.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affondo di Palese «Undici anni persi»

Sui temi della sanità, il deputato fittiano Rocco Palese, lui che è anche medico chirurgo, ragiona con particolare puntiglio, partendo, però, da uno sfogo fuori dai denti: «In questi anni la sanità pugliese è andata alla deriva per colpa della politica e dei clientelismi».

È un addebito che rivolge ai governi regionali guidati da Nichi Vendola?

«Mi riferisco all'invasione politica della sanità negli ultimi undici anni. Una cosa inaudita».

La bozza del piano di riordino ospedaliero predisposta dalla Regione è stata bocciata dal Ministero e ora si dovrà riscrivere.

«La Regione da più di un anno e mezzo sta girando attorno al problema. Già l'assessore Domenico Pentassuglia aveva iniziato il lavoro sentendo i territori. Quindi, è inutile

I primi problemi

«Tra le priorità ci sono i deficit accumulati dal Policlinico di Bari e dall'Oncologico»

rifare lo stesso percorso. È stato un errore non procedere e ora siamo in ritardo. E come se non bastasse, sono intervenute nuove norme che hanno aumentato le restrizioni. Le leggi dello Stato impongono scelte in senso restrittivo che la Regione Puglia è costretta ad af-

frontare in un'unica soluzione».

C'è anche poco tempo, appena un mese, per riscrivere il Piano di riordino.

«Esatto. Pensando alle elezioni regionali hanno sbagliato a non procedere a suo tempo e ora Emiliano, secondo me, continua a non fare ciò che è necessario. Questo piano di riordino lo dimostra».

Dove ha sbagliato, in parti-

colare, la Regione?

«Le scelte, ormai, in Puglia, per quello che riguarda il piano ospedaliero e il servizio sanitario regionale nel suo complesso, non le fa la Regione, ma le fanno i cittadini che hanno indicato già gli ospedali di cui si servono. Poi c'è lo Stato che entra in campo e detta le sue regole. Davanti a questa situazione non si capisce perché la Regione Puglia continui a tergiversare ed a perdere tempo».

C'è un ordine di priorità fra i problemi da affrontare?

«Ce ne sono quattro: il Policlinico di Bari, gli Ospedali riuniti di Foggia, l'Oncologico di Bari e l'Oncologico di Castellana Grotte. Questi quattro ospedali, siccome hanno un disavanzo superiore al limite indicato dalle norme, devono essere assoggettati ad un piano pluriennale di rientro e questo si deve fare attraverso dei ridimensionamenti, non c'è dubbio».

Il piano è previsto per tutti gli ospedali.

«Sì, in un contesto in cui oc-

Per il deputato fittiano la fragilità sono le poche strutture intermedie
«L'invasione dei politici ha fatto il resto»



La Regione si sbrighi a individuare gli ospedali di base indicati dal governo

Tornare ad ascoltare i territori non serve. L'errore è stato non procedere

corre dare una nuova organizzazione all'assistenza sanitaria in Puglia. Ho detto mille volte che noi abbiamo enormi carenze nell'assistenza intermedia territoriale che provoca intasamento degli ospedali specie quando c'è il picco dell'influenza. Andiamo a veder cosa accade nel Pronto soccorso».

Contrariamente a quanto chiede il governo, in Puglia ci sono ancora pochi ospedali di base.

«Proprio così. Abbiamo i grandi ospedali, l'assistenza dei medici convenzionati, ma mancano le strutture intermedie, attrezzate per prestazioni di natura chirurgica e medica. Non è possibile che per una cataratta ci debbano essere liste d'attesa anche di anni. Stessa cosa per ogni altro intervento semplice come l'ernia inguinale o l'unghia incarnita. Gli ospedali di base indicati dal

governo devono fare queste cose e la Regione deve sbrigharsi. Questi ospedali, poi, devono essere raccordati a una nuova rete dell'Emergenza-Urgenza. E spiego perché. Se un paziente va in una di queste strutture e non trova la prestazione di cui ha bisogno, il 118 deve trasportarlo nell'ospedale più attrezzato».

Perché, secondo lei, questo non è stato fatto?

«Perché la sanità è stato oggetto di polemiche, di guerre di campanile. I cittadini pugliesi in questi 10 anni hanno pagato oltre due miliardi e mezzo di euro di tasse aggiuntive per la sanità. Solo nel 2016 saranno 240 milioni di euro. E poi Emiliano non dimentichi la spesa farmaceutica fuori controllo».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

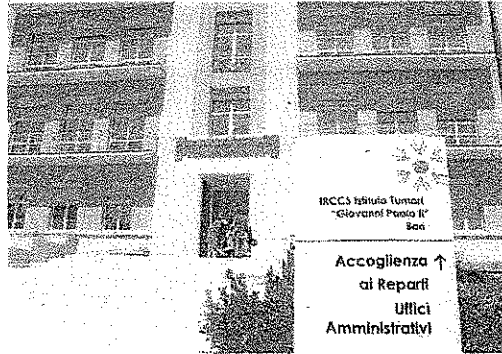
SANITÀ INCONTRO CON I SINDACATI SUL PIANO DI RIORDINO: LA REGIONE CONFERMA L'AVVIO DEL PIANO DI RIENTRO. CONFISAL: «NO ALLA MOBILITÀ SELVAGGIA»

Emiliano: ospedali, i posti letto non aumentano «No all'accorpamento Oncologico-Policlinico»

► **BARI.** «La bozza di piano di riordino è assistenzialmente sostenibile, ma non è compatibile con il tetto di finanziamento». Il governatore Michele Emiliano ha dunque annunciato ai sindacati, incontrati ieri mattina insieme al capo del dipartimento Sanità, Giovanni Gorgoni, che la rete ospedaliera dovrà essere ridisegnata a colpi di accorpamenti: entro il 29 febbraio, termine fissato dal ministero della Salute, la Regione deve consegnare il lavoro.

Con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e delle sigle autonome sono così emerse le prime indicazioni operative. È molto probabile che non ci saranno i 14mila posti letto ipotizzati nella prima versione, ma che si rimarrà con quelli oggi attivi (di poco inferiori a 13mila). D'altro canto, però, non ci sarà nessuna fusione tra gli Irccs, ed è stata anche definitivamente accantonata quella tra Oncologico e Policlinico di Bari che il ministero ha escluso.

Resta il tema del rapporto costi-ricavi, che - da subito - dovrà rientrare in quello fissato dalla legge di Stabilità: il deficit degli ospedali non potrà superare il 10%.



Gorgoni ieri ha fornito i dati, su base Asl, che mostrano la gravità del problema: gli ospedali della Asl Lecce sviluppano ricavi per 312 milioni e costi per 445, quelli di Brindisi 185 e 232, Taranto 222 e 320, Bat 141 e 195 (senza ammortamenti), Bari 290 e 414, mentre Foggia con 95 milioni di ricavi e 168 di costi è quella che subirà i tagli più pesanti. La Regione ha confermato che tutti gli ospedali andranno

da subito in piano di rientro, anche se la norma vale dal 1° aprile solo per policlinici e Irccs: «Ma i conti di Policlinici e Irccs - ha spiegato Gorgoni - possono essere rimessi in sesto entro tre anni.

«I numeri - commenta Massimo Minuzzi, della segreteria regionale Confisal Puglia - mostrano un divario molto ampio tra assistenza ospedaliera e territoriale, divario che avrebbe dovuto es-

PARERE CONTRARIO
Il ministero della Salute ha accantonato definitivamente l'ipotesi di una fusione tra Oncologico e Policlinico di Bari, così come di quella tra i due Irccs baresi

sere colmato da molto tempo. Attendiamo di conoscere quale sarà il percorso per rimettere in ordine i conti, salvaguardando i livelli di assistenza ed evitando di far ricadere le responsabilità sui lavoratori attraverso mobilità selvagge conseguenti agli accorpamenti annunciati. Il presidente Emiliano ci ha garantito un nuovo incontro per ascoltare la nostra opinione sulla bozza di piano». L'Usppi, che ha ipotizzato «uno sciopero generale» per protestare contro «la penalizzazione della Puglia rispetto ad altre Regioni», ha chiesto a Emiliano di costituire «una task-force con tecnici della Regione ed esperti individuati dai sindacati».

Intanto, in una nota, Nicola Papagna (Movimento Italiano Disabili) plaude alla Regione «per avere stanziato nel bilancio 2016 fondi per il trasporto gratuito per i disabili». «Chiediamo all'assessore Giannini - prosegue la nota - maggiore controllo verso le compagnie di viaggio come Trenitalia, che esaurisce biglietti e abbonamenti prima che finisca l'anno provocando danni ai lavoratori disabili».

[red.reg.]

Cerimonia al via il 2 febbraio Traslazione delle reliquie di San Pio a Roma, a San Lorenzo fuori le mura

► È prevista per il 3 febbraio, a Roma, nella chiesa di San Lorenzo fuori le Mura, la liturgia di accoglienza delle reliquie di San Pio che verranno traslate da San Giovanni Rotondo.



La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal cardinale Agostino Vallini, vicario generale del Papa. Il giorno precedente, nella Chiesa inferiore di San Pio, la celebrazione presieduta da frate Francesco Colacelli e, a seguire, la traslazione

delle reliquie presso la chiesa superiore dove, alle 18.00, si terrà la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo monsignor Michele Castoro.

LA POLEMICA IL CAPOGRUPPO EX SEL ATTACCA EMILIANO

Pisicchio in Acquedotto l'altolà di Minervini

«Scelta irricevibile, è lottizzazione»

► **BARI.** L'ipotesi della nomina di Pino Pisicchio a presidente di Acquedotto Pugliese provoca un'alzata di scudi a sinistra, con la possibilità - fondata - dell'ennesima lite in seno alla maggioranza. È infatti Guglielmo Minervini, capogruppo di Noi a Sinistra, ad attaccare sul metodo il governatore Emiliano, difendendo allo stesso tempo le scelte a suo tempo fatte da Vendola. L'ipotesi Pisicchio, dice infatti l'ex assessore mollettese, è «semplicemente irricevibile» perché fa emergere il rischio «che Aqp possa essere oggetto delle più vetuste pratiche di lottizzazione»: «Il successore di Costantino - chiede - deve essere una personalità di identico elevato valore tecnico e morale, senza compromettere l'immenso sforzo di risanamento della più grande azienda pubblica della Puglia, ottenuto nel duro lavoro di questi anni».



EX SEL Minervini

«I criteri di scelta del management non devono essere orientati - secondo Minervini - a favorire gli interessi dei diversi attori politici, come purtroppo è già successo con l'azienda per il diritto allo studio». Il riferimento, oltre che all'Adisu (dove Emiliano ha indicato un parente del marito di Anita

Maurodiinoia, candidata alle Regionali con il Pd), è al fatto che Pino Pisicchio è fratello di Alfonso, consigliere regionale di «Puglia per Emiliano», la lista che più di ogni altra in queste settimane ha espresso disagio per non aver ottenuto un posto in giunta. «Una grande azienda come Aqp - incalza Minervini - ha bisogno di personalità competenti e autonome, che operino solo nell'interesse dell'azienda e dei pugliesi. Negli scorsi anni abbiamo lavorato per rimettere sui giusti binari un'azienda in difficoltà, per liberarla dall'invadenza della politica peggiore nella gestione. Grazie a questa scelta coraggiosa, Aqp e le altre aziende regionali si presentano con risultati di grande efficacia e con bilanci sani e limpidi».

PUGLIA

LA CRISI DELLE AGENZIE PER LA CASA

I REVISORI PAGATI TRE VOLTE

Nei 5 collegi dei sindaci ruota un numero ristretto di professionisti: ogni poltrona vale fino a 22mila euro l'anno

Bilanci in rosso e sprechi il disastro delle Arca

A Bari una consulenza da 1.000 euro per registrarsi su Youtube

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il commissariamento è durato 15 anni. Ma a tre settimane dalla nomina dei nuovi vertici delle Arca, le Agenzie che hanno sostituito gli istituti per le case popolari, nessuno degli amministratori scelti dalla giunta Emiliano ha ancora assunto l'incarico. Il motivo? Ufficialmente gli adempimenti burocratici necessari alla firma dei contratti. Ma in realtà anche perché chi ha cominciato ad esaminare i conti si è messo le mani nei capelli: bilanci in rosso, buchi enormi, sprechi incredibili e la prospettiva di farsi carico di una pericolosa «gestione stralcio». La stagione dei prefetti, voluti da Vendola per riportare legalità, non sembra infatti aver risolto nulla.

Lo dicono i numeri. Nei bilanci preventivi approvati dalle cinque Arca sono infatti esposti residui attivi per 213 milioni di euro. Sono in buona sostanza canoni arretrati mai pagati, soldi che - con ogni probabilità - non verranno incassati mai più. Eppure è su quelle somme che si reggono tutti i bilanci: numeri talmente virtuali che i revisori (di cui parleremo) hanno intimato alle Agenzie di non utilizzare l'avanzo di amministrazione. Gli attivi, infatti, sono solo virtuali.

L'Arca più importante della Puglia, quella di Bari, dovrebbe incassare 20 milioni di euro di canoni. Ma in un anno i residui attivi sono aumentati di 3,5 milioni, arrivando alla cifra-monstre di 65,4 milioni: un inquilino su 5 non paga la pigione, ed i revisori hanno chiesto «la verifica capillare di tutti i contratti di locazione ad uso diverso da abitazione» per assicurare «introiti effettivamente corrispondenti ai vigenti prezzi di mercato».

Il direttore generale dell'Arca Puglia Centrale, Sabino Lupelli, che fino all'arrivo del nuovo amministratore è anche commissario, percepisce uno stipendio di 228mila euro lordi l'anno: ai 149mila euro come dg ne somma altri 78.500 come dirigente amministrativo. È il manager più pagato della Puglia. E qualche mese fa ha affidato una consulenza da 1.000 euro per la creazione «di un profilo Youtube»: praticamente ha pagato qualcuno per registrarsi al sito e per caricare quattro video in cui si fa intervistare.

Non va meglio dalle altre parti. A Lecce i canoni arretrati ammontano a 46 milioni, a Foggia a 37, a Taranto, dove a fronte di canoni per 4,5 milioni ci sono residui attivi per 46 milioni, esistono debiti fuori bilancio per 32 milioni: sono sentenze esecutive in base a cui si rischia di dover svendere i palazzi. Una situazione nota da anni, ma che il commissario non ha risolto: tanto che i revisori hanno dato parere negativo all'ultimo bilancio di previsione. Quella di Brindisi è l'unica Arca che è riuscita a recuperare un po' di canoni arretrati 17 mi-



BARI Il dg Lupelli

lioni in un anno, scendendo a quota 18,5 milioni. Ma tra le carte è spuntato il rinnovo biennale di una consulenza con un avvocato che già durava da quattro anni: l'amministratore entrante non riesce ad ottenere la copia della convenzione originaria, quindi non sa nemmeno quanto costa il legale in questione.

Buona parte di queste situazioni è stata fatta emergere dai sindaci. Ma anche qui c'è una situazione curiosa. A Bari il collegio dei revisori è presieduto da Giuliano Genchi e composto anche da Vincenzo Ranaldo e Francesco Paolo Maggi. Maggi è presidente dei revisori di Brindisi, in un collegio formato anche da Luigia Toma (componente anche a Taranto e a Legge) ed Ezio Castoldi (componente anche a Foggia e a Lec-

ce). Il recordman è però il commercialista Cosimo Giannico, presidente dei collegi a Foggia, Lecce e Taranto. Una persona, tre incarichi e naturalmente tre compensi (22.500 euro il presidente, 15mila i componenti, oltre più le spese), nonostante la legge di riforma approvata nel 2014 da Vendola vieti la doppia poltrona. Ma la scelta fu fatta prima, nel 2013, a sorteggio in base a un elenco di domande pervenute: ma la maggioranza dei candidati venne esclusa per mancanza di requisiti, e la Regione anziché annullare tutto - come avrebbe fatto chiunque - sorteggiò dappertutto gli unici cinque rimasti.

In base alla legge di riforma, e sempre ammesso che accettino l'incarico, i nuovi amministratori dovranno formare le commissioni stralcio con il compito di chiudere le partite collegate agli ex Iacp. Delle commissioni fanno parte il direttore generale e il presidente del collegio sindacale. Ma nessun amministratore uscente potrà scegliersi un manager di fiducia, perché un provvidenziale comma della legge regionale prevede che i direttori generali «sono confermati se hanno raggiunto gli obiettivi programmatici loro assegnati». È come nel Gattopardo: tutto cambia affinché nulla cambi.

213 milioni

I CANONI NON PAGATI
DAGLI INQUILINII conti delle Agenzie per la casa si reggono su «residui attivi» che non si possono più recuperare. All'Arca di Taranto c'è un buco da 32 milioni
A destra alcune case popolari di Lecce

AGRICOLTURA DOPO I RILIEVI DELLA CORTE CONTI UE IL CONSIGLIERE TARANTINO CHIEDE AUDIZIONI IN COMMISSIONE

Turco: «Troppi soldi per i muretti a secco»

● **BARI.** «Serve chiarezza sui finanziamenti a pioggia concessi con i fondi europei per la realizzazione dei muretti a secco». A chiederlo è il consigliere tarantino Giuseppe Turco (Puglia per Emiliano) dopo i rilievi della Corte dei conti di Bruxelles sul Programma di sviluppo rurale 2007-2013: «Le perplessità manifestate a inizio legislatura in un'apposita audizione con i responsabili del servizio regionale - dice Turco - adesso trovano conferma negli articoli di stampa. Sui finanziamenti a pioggia per la realizzazione dei muretti a secco si faccia chiarezza visto che ci sono in ballo 42 milioni di euro. Solo così potremo fugare ogni sospetto».

«Apprendiamo - dice Turco - che i giudici contabili hanno preso in esame il 2009, quando la spesa per la ricostruzione dei muretti a secco ha assorbito circa il 97

per cento degli investimenti non produttivi previsti dal Programma. Chiedo l'audizione nelle commissioni competenti dei responsabili del servizio regionale che già mesi fa non seppero darci alcuna risposta. Credo che adesso quelle risposte vadano, prima date in sede politica e poi in sede europea». Turco chiede anche di conoscere «gli studi professionali impegnati» e di effettuare «un'attenta analisi delle fatture, dei rimborsi e delle autocertificazioni presentate dai beneficiari» e quale sia stata la provincia pugliese a presentare il più alto numero di domande a fronte delle 602 complessivamente pervenute. «Dalle prime verifiche - sottolinea il consigliere - risulterebbero tra i beneficiari numerosi ultra 70enni. Senza nulla togliere a quella fascia anagrafica, mi chiedo come abbiano fatto a costruirsi da soli svariate centinaia di metri di muretto a secco».

SAN GIOVANNI ROTONDO IL SINDACO POMPILIO SODDISFATTO SCRIVE ANCHE AL MINISTRO ORLANDO

Sentenze del giudice di pace riviste dal Tribunale di Foggia

FRANCESCO TROTTA

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.** La sentenza numero 6 del 2016 del Tribunale di Foggia pubblicata lo scorso 4 gennaio che annulla una sentenza del giudice di pace di San Giovanni Rotondo è stata accolta con un "finalmente" dal sindaco della città Luigi Pompilio. Il quale ha preso carta e penna ed ha inviato una missiva al presidente del tribunale di Foggia, al presidente della Corte di Appello di Bari, al ministro di Giustizia a Roma, al Prefetto di Foggia e per conoscenza al Consiglio Superiore della Magistratura a Roma, per segnalare le valutazioni "nette ed inequivoche" del Tribunale foggiano sull'operato del giudice di pace "valutazioni che io non posso non portare alla vostra attenzione poiché da me già segnalate nel dicembre 2013" ha spiegato il sindaco.

"Allora segnalavo" ha scritto Pompilio "le abnormi decisioni assunte dal giudice di pace di San Giovanni Rotondo nei confronti del Comune in materia di violazioni del codice della strada e delle norme sull'abusivismo commerciale. Sul primo punto lamentavo il fatto che il giudice, disapplicando una legge dello Stato, riteneva necessaria la contestazione immediata dell'infrazione laddove la norma non la ritiene necessaria. Oggi la sentenza del Tribunale di Foggia a pagine 3 mi dà ragione perché riporta che il giudizio espresso dal giudice di pace, secondo cui nel caso concreto sarebbe stata necessaria una contestazione immediata dell'in-

frazione, consiste in una abnorme e incomprensibile considerazione che, oltre a confliggere palesemente contro la logica, è in aperto contrasto con la norma di legge".

Ed ancora: "il semplice rilievo sopra accennato è sufficiente per ritenere priva di qualunque apprezzabile valenza giuridica la decisione del primo giudice - scrive il Tribunale di Foggia - fondata esclusivamente su di un'arbitraria valutazione, delibe-

ratamente assunta in contrasto con una precisa norma di legge e oltretutto attinente a una questione neppure proposta dall'opponente tra i motivi di impugnazione".

"Quest'ultimo aspetto rilevato dal Tribunale" continua il sindaco "è stato già da me evidenziato all'epoca anche in riferimento all'abusivismo commerciale. Anche in questo caso decine e decine di verbali di accertamento di esercizio abusivo in zona interdetta (ndc Pompilio ha

combattuto il deprecabile fenomeno soprattutto nella zona internazionale della città), in particolare in zona a ridosso del santuario di Santa Maria delle Grazie, venivano annullati per presunti vizi completamente diversi da quelli fatti valere dall'opponente nell'atto introduttivo del giudizio, arrecando alla città danni enormi facilmente intuibili, visto che la stessa è visitata da milioni di pellegrini. Io già due anni fa evidenziavo che l'accoglimen-

to di ricorsi sulla base di eccezioni che il ricorrente non proponeva non era frutto di casi isolati, bensì di un atteggiamento sistematico".

«Ed oggi» continua ancora il sindaco "è arrivato il severo giudizio del Tribunale di Foggia che con cinque sentenze che allego, ha confermato quanto da me sempre sostenuto. Non ritengo opportuno commentare ulteriormente quanto segnalato" conclude il sindaco "certo che tutte le autorità in indirizzo

sapranno fare le doverose valutazioni di competenza. Intendo solo esprimere l'amarezza, questo sì, di aver constatato che si è inteso far passare, da parte di qualcuno (ndc Pompilio su questa vicenda subì reiterati attacchi in assise da parte dell'opposizione), la mia appassionata difesa della città, come un attacco alla istituzione del giudice di pace, che io, invece, ho difeso e difendo, ritenendo tale presidio di giustizia un servizio prezioso per la nostra comunità, tanto da averne chiesto ed ottenuto il ripristino".

La questione ne richiama un'altra di natura strettamente economica riguardante le casse del Comune. Un dato su tutti: il trasferimento (causa soppressione) nel 2015 dell'Ufficio da San Giovanni Rotondo a Foggia ha registrato - rispetto all'anno 2014, ultimo anno di permanenza in città dell'ufficio - un meno 27 cause, meno 91mila euro di richieste per lo più risarcitorie; e meno 20mila euro di spese per conferimento incarichi legali a difesa dell'Ente.

Come dire che il Comune in un anno - con l'Ufficio a Foggia e non in città - ha "risparmiato" - se così si può dire - più di centomila euro di soldi pubblici.

Una vicenda, quella segnalata dal sindaco del Comune di San Giovanni Rotondo, destinata più che a sollevare polemiche ad avviare una riflessione complessiva sul sistema giustizia. E a tal proposito si attendono appunto le risposte degli attori istituzionali chiamati in causa da Pompilio.

REGIONE PUGLIA

CINQUE STELLE ALL'ATTACCO

ESAMI IN RITARDO

«Da settembre 2015 tutto fermo anche per le prove abilitanti alla professione di guida e accompagnatore turistico»

«Turismo, che fine fanno quei trentamila euro?»

I grillini: ora chiarezza sugli Stati generali dell'ex assessore Liviano



MES Le consigliere regionali Grazia Di Bari e Antonella Laricchia

«Dopo lo «scandalo» che si concluse con l'esclusione dell'assessore Liviano dalla Giunta, i consiglieri del Movimento 5 Stelle tornano a parlare degli «Stati generali Cultura e Turismo Regione Puglia 2015», per chiedere con una interrogazione all'assessore che lo ha sostituito, Loredana Capone, aggiornamenti riguardo all'iniziativa e per conoscere la destinazione di quei 39 mila euro utili alla realizzazione del progetto che ad oggi risulta ancora sospeso.

Gianluca Bozzetti, Marco Galante e Grazia Di Bari chiedono «che fine fanno i soldi dei cittadini pugliesi. L'iniziativa risulta ancora sospesa a data da destinarsi, così come si evince visitando il relativo sito internet. Il 20 ottobre scorso inviammo una mail sottoscritta anche dall'eurodeputata Rosa D'Amato, all'assessore Capone con una specifica richiesta di chiarimenti sulla questione, ma a distanza di 3 mesi non abbiamo ancora ricevuto nessuna risposta». Bozzetti chiede «se tale sospensione abbia comportato o comporterà un aggravio di spesa a carico della Regione Puglia e quindi dei

cittadini? Ed infine, quale sarà la destinazione e come verranno utilizzati quei 39 mila euro dal momento che dopo meno di un mese il progetto è stato bloccato».

I grillini puntano l'indice anche sul ritardo della Regione per gli esami abilitanti per le professioni di guida e accompagnatore turistico. «Nonostante la Pu-

LE DIMISSIONI

Lo scorso novembre l'uscita dalla giunta e il passaggio di consegne alla Capone

glia abbia il turismo come asse portante della sua economia e del suo sviluppo, ad oggi non si riesce ancora a sapere quando e come si faranno i primi esami», dicono Marco Galante e Gianluca Bozzetti. «Chiediamo un semplice sforzo organizzativo per poter rispondere alle attese di tanti pugliesi, magari in cerca di prima occupazione. - proseguono i Cinquestelle - La legge e il regolamento parlano chiaro: gli

esami debbano essere banditi come minimo ogni due anni ed in un settore in continuo fermento ed evoluzione, appare ovvio che la frequenza biennale sia da considerarsi come periodo minimo sufficientemente congruo ed adeguato».

Lo scorso settembre 2015, a seguito di incontro informale con l'ex assessore Liviano e alcuni dirigenti del settore Turismo, «si è convenuta l'assoluta urgenza e necessità di porre rimedio a questa situazione rispondendo, finalmente, alle aspettative di diverse migliaia di pugliesi e non solo, che attendono da almeno tre anni. In quella sede - fanno sapere Galante e Bozzetti - ci fu risposto che, nel mese di ottobre 2015, la situazione sarebbe stata sbloccata a seguito dell'assegnazione definitiva delle competenze alle province». Anche in questo caso, le dimissioni dell'assessore e il successivo passaggio di consegne avrebbero rallentato tutta la procedura. «Ad oggi non riteniamo più sostenibile né accettabile questo status quo con il rischio concreto che, anche il 2016, scivoli via senza trovare una soluzione».

Le altre notizie

LA SCELTA DI PISICCHIO PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE

«Minervini parli con cura di moralità»

«Non per polemica nei confronti del collega Minervini, ma voglio ricordargli che in questo Paese l'art. 21 della Costituzione consente a tutti di manifestare liberamente il proprio pensiero. Entro il limite, però, della decenza e della dignità dell'altra persona tutelata dalla stessa Carta». Così Alfonso Pisicchio (Puglia con Emiliano) replica alle critiche espresse dal capogruppo di «Noi a Sinistra» sulla scelta di Pino Pisicchio per la guida dell'Aqp. «Minervini può certamente esternare come meglio gli aggrada di politica, ma deve maneggiare con molta, moltissima cura termini come "moralità". In particolare, quando si riferisce a persone che nella loro vita pubblica hanno fatto dei principietici una scelta di campo. Nota, peraltro, a tutti».

DOPO LA MANIFESTAZIONE PER LE UNIONI CIVILI

Cera (Popolari): Emiliano venga al «family day»

«Quando scenderemo in piazza per difendere i valori della famiglia tradizionale spero che il presidente Michele Emiliano sia presente e partecipi con lo stesso entusiasmo che ha portato alla manifestazione Svegliati Italia». Così il capogruppo dei «Popolari» Napoleone Cera, secondo il quale è «inopportuno che un presidente di Regione assuma una posizione così netta a favore delle unioni civili, dimenticando una parte di cittadini pugliesi. Quei cittadini, come me, legati a un'idea di famiglia che è, e resta, quella che nasce dall'unione tra un padre e una madre. D'accordo riconoscere agli omosessuali alcuni diritti, ma questo non significa stravolgere il concetto di famiglia, ad esempio concedendo loro l'adozione. E non mi sento rassicurato dal presidente Emiliano quando afferma che "la famiglia non deve temere": così facendo il pilastro su cui si fonda la nostra società ha dalla sua parte pochi e ormai considerati "anormali" difensori».

UNIONE DEI GIORNALISTI CATTOLICI

E Sgobba la nuova presidente dell'Ucsi

Maria Luisa Sgobba, giornalista Mediaset, è la nuova presidente regionale dell'UCSI Puglia, A conclusione dei lavori dell'Assemblea dei soci, che si è svolta al Santuario mariano di Jaddico, nel giorno della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, l'Assemblea ha eletto anche il nuovo direttivo, di cui fanno parte: Gianni Giampietro (RAI), Maria Luisa Troisi (Antenna Sud), Michela Di Trani (Segretario), Angelo Iacovazzi (Tesoriere), Antonio Gelormini (Affari Italiani.it), Salvatore Catapano (RAI), Marcello Favale (TV 2000), Francesco Tempesta (pubblicista). L'Assemblea ha anche eletto i due delegati al Congresso Nazionale di Matera del 03-06 marzo 2016: Enzo Quarto e Ada Bagnato.

SANITÀ IN PUGLIA

LA REVISIONE DEGLI OSPEDALI

LE PRESCRIZIONI DEL GOVERNO

In ciascuna Asl le strutture dovranno ora garantire una differenza massima tra costi e ricavi del 10%. Meno ospedali di primo livello

ENTRO LA FINE DEL MESE

I nuovi assetti andranno sottoposti alla verifica di Roma. I fittiani: tanto fumo sul decennio vendoliano, ora nuovi sacrifici

«Piano riordino, solo tagli e conti»

Sindacati in allarme dopo la stretta dei ministeri. Cor: Emiliano, le toppe dopo gli slogan

«Il piano di riordino è stato completamente stravolto». DUBBIE timori dai sindacati dopo l'incontro con il governatore Michele Emiliano e il cambio di parametri sulla riorganizzazione degli ospedali imposto dai tecnici ministeriali. Il segretario dell'Usppi, Nicola Brescia, punta l'indice soprattutto sul costo del lavoro, giudicato da Roma troppo alto in Puglia, ma anche sul numero eccessivo di ospedali di primo livello, che secondo il Mise vanno ridotti per allargare la base della «piramide», gli ospedali di base. «Bisognerà risparmiare e questo potrebbe tradursi nella procedura di mobilità per medici e infermieri in tutte le province».



USSMO Franco Lavallo

«Se fosse semplice il governo della Sanità, basterebbe un semplice ragioniere. Taglio qui, aggiungo là. Purtroppo non è così. La sanità - dice Franco Lavallo, segretario regionale dell'Ussmo - è un sistema complesso che deve essere amministrato con oculatezza e competenza. Non siamo un sindacato che vuole proteggere interessi o orticelli: non contesteremo mai la chiusura di ospedali scarsamente produttivi o reparti che non garantiscono nei numeri l'efficienza né la non conferma di Primari non all'altezza del ruolo. Ma esiste un dato incontrovertibile ed è quello dato dalle

S.D.O. (Schede di dimissione ospedaliera). Su quelle cartelle c'è tutta la storia dell'intervento sanitario ottenuto durante il ricovero da ogni singolo paziente. Noi crediamo che si debba partire da questo per fare una corretta distribuzione dei posti letto e delle unità operative che devono restare aperte o essere chiuse».



USPPF Nicola Brescia

Sul riordino Michele Emiliano registra la «cronaca di una bocciatura annunciata» dice il senatore dei Conservatori e Riformisti Luigi D'Ambrosio Lettieri. «L'inadeguatezza tecnica, strutturale e organizzativa della rete sanitaria pugliese non solo non è stata affrontata e risolta in undici anni, ma è stata aggravata da sprechi e clientelismi celati dietro la coltre di nebbia alzata ad arte dalla propaganda. I dati relativi alla situazione degli ospedali commissionati alla Scuola superiore Sant'Anna - dice - sono stati una sorta di arma di distrazione di massa, mentre a Roma arrivava un piano di riordino evidentemente inadeguato rispetto alla situazione reale. Tutto ciò che non è stato fatto in undici anni, ora deve essere fatto in un mese».

«Ospedali efficienti e in grado di offrire servizi sanitari garantendo anche un equilibrio economico non è solo un obiettivo del presidente Emiliano - spiega Ignazio Zullo, capogruppo dei Cor alla Regione - o una nostra battaglia politica da sempre. Lo prevede la legge (D. M. 70 del 2015). Dunque basta chiacchiere, Emiliano passi dagli slogan, troppi quelli sentiti finora, ai fatti. Dirà anche lui basta a un Oncologico, quello di Bari, che con appena 80 posti letto assorbe, in proporzione, più del doppio dei finanziamenti rispetto ai Miulli di Acquaviva che ha 600 posti letto e una serie di reparti, compreso il Pronto soccorso, che necessitano di maggior investimenti? Emiliano dirà basta a quelle situazioni per cui un primario riesce, grazie alla benevolenza o alla stessa tessera di partito di chi governa, ad avere per il proprio reparto più risorse rispetto a chi, figlio di nessuno, per il proprio ospedale non riesce neppure ad avere un infermiere? Emiliano dirà basta a fine anno a correre in soccorso per sanare i conti di quegli ospedali che mai sarebbero riusciti a pareggiare i loro conti e sono sempre agli stessi, un vero e proprio 'aiuto di Stato' o meglio 'aiuto di Regione', che inevitabilmente, nel corso degli anni, ha creato strutture ospedaliere di serie A e di serie B, con veri e propri poli di eccellenza sanitaria a macchia di leopardo, lasciando totalmente scoperti interi territori e presidi periferici, per i quali diventa inevitabile non raggiungere quegli indici di funzionalità ottimali, proprio perché catalogati di serie B».

Primo piano | I diritti

La stima dell'Arcigay: un milione di persone, il Parlamento ci ascolti
Il voto sulle adozioni dopo l'evento al Circo Massimo di chi si oppone

Le 98 piazze delle unioni civili

La vicenda

● Il ddl Cirinnà, che riconosce le unioni civili omosessuali, sarà all'esame del Senato il 28 gennaio. Sul testo si sta infiammando il dibattito politico

● Nelle ultime settimane hanno preso le distanze dai ddl i cattolici dem, Area popolare e la Lega

● Lo scontro si è spostato anche nelle piazze: ieri si sono svolte un centinaio di manifestazioni nelle principali città italiane in difesa del ddl

● Il 30 gennaio, invece, è in programma il Family Day a Roma (è la terza manifestazione sul tema, dopo quelle del 2007 e del 2015) organizzato dalle associazioni cattoliche. La manifestazione sarà in diretta su Sat2000

ROMA Cento piazze piene per urlare forte: «Svegliati Italia!». Nel fine settimana che precede la battaglia in Senato sulla legge Cirinnà — unioni civili per le coppie omosessuali anche con adozione del figliastro, unioni di fatto per gli eterosessuali — l'appello lanciato da Arcigay e Arcilesbica ha riempito, anche al di là delle aspettative degli organizzatori, le piazze a Milano, Palermo, Napoli, Trento, Torino, Roma, Bologna, Venezia, Potenza, Bari, Cagliari, Sassari, Nuoro, Catanzaro e in molte altre città. A Londra (davanti alla nostra ambasciata) si sono ritrovati 200 manifestanti. «Un milione di sveglie hanno suonato oggi in tutto il Paese, il Parlamento le ascolti», ha detto il segretario di Arcigay, Gabriele Piazzoni.

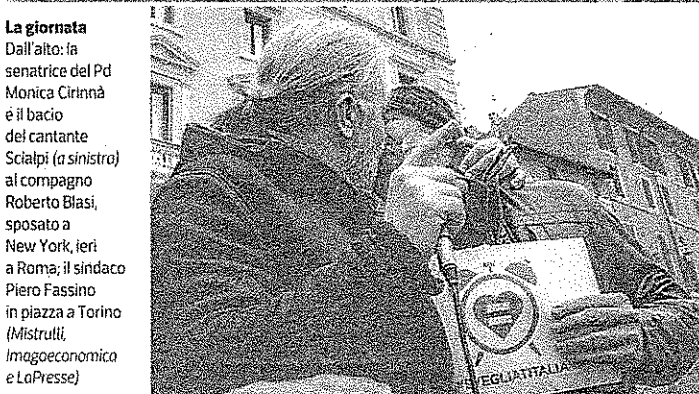
La manifestazione di ieri ha raccolto l'adesione di esponenti di spicco del Pd, della sinistra e dei Radicali italiani: i sindacati Fassino, Pisapia e Orlando, il ministro Martina e la senatrice Monica Cirinnà portata in trionfo in piazza del Pantheon. La verdiniana Manuela Repetti (Ala) ha detto: «Sono piazze che dimostrano che l'Italia è matura».

Le 98 piazze italiane di ieri precedono di 7 giorni il Family Day — sostenuto dalla destra, da Ap di Alfano, da molte associazioni ecclesiastiche con l'appoggio dei vescovi — che, dicono gli organizzatori, sabato 30 dovrebbe portare al Circo Massimo «una folla immensa». A Roma, ci saranno anche i ministri Galletti e Lorenzin (Ap) e il deputato Fioroni (Pd). Giovedì 28 la legge Cirinnà riprenderà il suo percorso in Senato (senza relatore e pareri del governo) con il voto palese sulle pregiudiziali di costituzionalità. E subito ci si chiede



La giornata

Dall'alto: la senatrice del Pd Monica Cirinnà e il bacio del cantante Scialpi (a sinistra) al compagno Roberto Biasi, sposato a New York, ieri a Roma; il sindaco Piero Fassino in piazza a Torino (Mistrulli, Imagoeconomica e LaPresse)



se il no dei centristi di Alfano verrà compensato dai grillini. Invece, il voto segreto sull'adozione del figliastro (osteggiata anche da 30 senatori dem) ci sarà solo dopo il Family Day che potrebbe spostare, nel Pd, la sottile linea di confine tra favorevoli e contrari. La senatrice Rosa Maria Di Giorgi, che contro la stepchild adoption ha presentato con i colleghi dem l'emendamento sull'affido rafforzato, dice di essere moderatamente fiduciosa: «C'è l'emendamento Chiti, sul pre affido di 3 anni precedente all'adozione, oppure la proposta Puglisi, che parla di un percorso protetto di due anni prima dell'adozione. Ecco, questi sono esempi di mediazione pos-

L'ex relatrice

La senatrice Cirinnà a Roma: «È una bella piazza e lo sarà anche quella del 30»

sibile mentre altri testi del Pd sono davvero acqua fresca».

Gli altri nodi da sciogliere riguardano i rimandi della legge Cirinnà tra unioni civili e diritto matrimoniale e il difficile tentativo di inasprire le pene per chi utilizza la maternità surrogata all'estero (in Italia vietata dalla legge 40). «Anche su questo abbiamo i nostri emendamenti ma per la mediazione vera credo che se ne riparli dopo il Family Day», conferma la dem Di Giorgi, renziana della prima ora. La senatrice Cirinnà accetta la sfida: il Pd sarà unito, sarà una bella legge per l'Italia. Questa è una bella piazza e anche quella del 30 lo sarà».

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo scontro sulle unioni civili Boldrini: l'adozione è doverosa

Alfano: ddl sbagliato, ma non sarò in piazza. M5S pronto a votare si



Quando muore il partner e il figlio resta solo, l'altro componente della coppia ha il dovere di occuparsene

Laura Boldrini



Non sarò al Family day, da ministro dell'Interno devo supervisionare in modo che la manifestazione si svolga in un clima sereno

Angelino Alfano

ROMA Lo aveva già detto il presidente del Senato Pietro Grasso che «prendersi cura del figlio del partner non è solo un diritto ma un dovere». Ieri, a Corriere.it, Laura Boldrini lo ha ribadito: «Quando muore il partner e il figlio resta solo, il partner ha il dovere di occuparsi del figlio». Ma alla vigilia del dibattito sul disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili, che riparte giovedì al Senato, l'intervento della presidente della Camera ha fatto da detonatore a una situazione politica tesa e dall'esito incerto. Da una parte i fautori della stepchild adoption (l'adozione del figlio del partner, anche omosessuale). Dall'altra i sostenitori della famiglia naturale, che il 30 animeranno al Circo Massimo il Family day.

Angelino Alfano annuncia che sarà lì «con la mente e il cuore». Non sarà fisicamente in piazza «solo perché ministro dell'Interno», con «il compito di supervisionare che la manifestazione si svolga in un clima sereno e ordinato». Critica però il testo: «Con il tema adozione si apre la porta a un'equiparazione con il matrimonio». Al ministro va il commento ironico del vicepresidente leghista del Senato, Roberto Calderoli: «Ma per favore... Non va perché sarebbe devastante manifestare contro un ddl che, se non passa, rischia di mandare a casa il suo governo. Lo fa per salvare la poltrona e non mettere in difficoltà Renzi».

I numeri, infatti, sono incerti. I 5 Stelle hanno annunciato che voteranno «sì». Perché, dichiara Alessandro Di Battista,

«de coppie omosessuali hanno diritto ad alcuni diritti». Ma negli scrutini segreti il governo rischia. E molti lanciano appelli. La presidente della Camera lo fa, sottolineando il

successo delle manifestazioni pro unioni civili di sabato: «Ci hanno detto che il nostro Paese si aspetta una legge anche perché l'Italia è l'ultima in Europa a non averla ancora. Ora

c'è più responsabilità sui parlamentari per riuscire a fare una legge che non deluda le aspettative». E sulla stepchild adoption aggiunge: «Mi sembra quasi naturale che questo

Le parole chiave

Ecco le parole più ricorrenti nel dibattito civile e politico in corso negli ultimi mesi sulla proposta di legge per il riconoscimento delle unioni civili omosessuali

Family Day
Riconoscimento
Legge 40 Famiglie arcobaleno
Stepchild adoption
Unioni civili
Reversibilità della pensione
Matrimonio Ddl Cirinnà
Omosessuali
Assistenza sanitaria
Eredità Casa
Affido rinforzato
Formazione sociale
Doveri
Maternità surrogata

Iniziative

Il dibattito tra le forze politiche, divise sulle unioni civili e sulla stepchild adoption, è affiancato da manifestazioni pro o contro il disegno di legge Cirinnà

Sabato scorso sono scesi in piazza, in 98 città, quanti chiedono diritti per le coppie omosessuali. La stima dell'Arcigay: un milione i partecipanti

Sabato prossimo, 30 gennaio, è invece in programma il Family day a Roma organizzato dalle associazioni cattoliche contro il ddl Cirinnà

dovere si traduca in un diritto. Sarebbe grave il contrario: se il partner si disinteressasse di questo figlio e lo lasciasse al proprio destino».

Grida contro il «poco riguardo per il ruolo da arbitro» della Boldrini il forzista Lucio Malan. E contesta l'argomentazione logica: «Di un bambino rimasto senza genitori hanno il dovere morale o legale di occuparsi i nonni, gli zii. Allora tutti dovrebbero avere il diritto di adottarlo anche con il genitore in vita?». Il leghista Massimiliano Fedriga «si augura che Mattarella rivolga al più presto un richiamo formale alla Boldrini e che quest'ultima ogni tanto si vada a ripassare la Costituzione». Il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, ricorda: «La difesa della famiglia naturale fondata sul matrimonio è la difesa della Carta». E si schiera

Di Battista

«Paradossale che per parlare dei diritti delle coppie omosessuali si sia arrivati al 2016»

con i «pronti al referendum». I timori sono aumentati dopo le parole di papa Francesco sulla difesa della famiglia naturale («non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione»). La stessa vicepresidente del Pd, Debora Serracchiani, riferisce la «volontà di sciogliere con chiarezza il nodo emerso dal monito del Papa» nella legge «non più rinviabile». Mentre si moltiplicano le prese di posizione del Vaticano. Il cardinale Edoardo Menichelli ieri ha evidenziato che «i desideri non sono diritti». E la maternità surrogata «è sostanzialmente immorale: non si può giocare con la vita».

Virginia Piccolillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Pubblica amministrazione

«Risparmi, 200 mila statali da ricollocare»

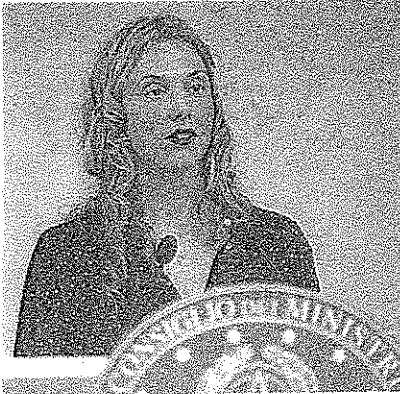
Allarme Uil dopo la riforma. Si dei dirigenti alle nuove regole sui licenziamenti. Brunetta: il governo? Non è credibile

ROMA «Oltre 200 mila dipendenti pubblici da ricollocare». L'allarme lo lancia la Uil commentando l'intervista del ministro della Pa, Marianna Madia, pubblicata ieri dal *Corriere della Sera* sui decreti attuativi della riforma. Le parole del ministro accendono il dibattito tra i sindacati in particolare su un caso: quando il dirigente, secondo la Madia, di fronte a un dipendente pubblico che timbra il cartellino e poi va a fare la spesa, sorpreso in flagranza di truffa, ha l'obbligo di allontanare il furbetto entro 48 ore. Se non lo fa, sarà il dirigente a essere licenziato. Ma Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera attacca: «Renzi e Madia non sono credibili: le norme anti furbetti già c'erano, mentre ora i testi dei loro decreti non esistono». Intanto dalla Sicilia il

governatore Rosario Crocetta, bontà sua, annuncia di essere pronto a applicare i nuovi provvedimenti sanzionatori anche ai suoi 16 mila dipendenti.

Giovanni Favarin, segretario generale della Cisl Funzione pubblica, definisce «una ghiottina» il licenziamento del dirigente che non manda via in 48 ore il lavoratore preso con le mani nel sacco. «Trovo giusto aumentare controlli e vigilanza, mancati in passato — spiega Favarin — ma che un dirigente possa rischiare il carcere per questo mi sembra eccessivo. Per migliorare davvero la Pa serve fare innovazione, formazione e migliorare le competenze anche con il ricambio generazionale, ma di tutto questo non c'è traccia nella riforma Madia».

Antonio Focillo, segretario



confederale della Uil, apre un altro capitolo e si chiede che fine faranno «quei Forestali che andranno in mobilità perché non confluiranno nei Carabinieri, i dipendenti delle ex Province e i circa 100 mila di-

Madia al *Corriere*: «Licenziamento per i dirigenti che non intervengono sugli assenteisti»

pendenti delle società partecipate che verranno chiuse». A conti fatti, secondo il sindacato, a rischiarci di non trovare una collocazione nella macchina pubblica, sono appunto oltre 200 mila lavoratori. Poi Focillo osserva: «Ma ci sono 200 mila posti nella Pubblica amministrazione? E perché allora non si fanno i concorsi? Nella prima ipotesi di riforma della Pa si era parlato di 15 mila assunzioni, poi di 30 mila, mentre oggi non se ne vede neppure una». Se da una parte Carmelo Barbagallo, segretario generale della Uil, dice di essere «pronto a costituirsi parte civile nei processi contro i dipendenti infedeli», dall'altra chiede all'esecutivo di «avviare un confronto».

Dubbi sulle nuove regole per Roberta Bernardeschi, segretario della Direr Lazio (diri-

genti regionali): «Premesso che comunque è giusto che un dirigente abbia la responsabilità di controllare con severità i suoi dipendenti anche nel pubblico, non so se sia meglio chi timbra il cartellino e va a fare la spesa oppure quel dirigente che ha due rinvii a giudizio e resta al suo posto, o addirittura viene promosso, come è avvenuto alla Regione Lazio. Anche su questo il ministro Madia dovrebbe intervenire». La sindacalista avanza una provocazione: «Non vorrei che un rinvio a giudizio dalla Corte dei conti o dalla magistratura ordinaria si possa trasformare in un titolo di merito nel curriculum: perché non si fanno provvedimenti disciplinari per chi viene rinvitato a giudizio? Questo lo trovo assurdo».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La crisi dei confini

L'intesa Roma-Berlino su Schengen

«Per sospenderlo servirà il sì di tutti»

La proposta al vertice oggi. I falchi del Nord vogliono imporre il blocco della libera circolazione per 2 anni

ROMA Lo Stato che vuole ripristinare temporaneamente i controlli alle frontiere dovrà concordare l'iniziativa con gli altri Paesi dell'Unione. In questo modo si creerà un tavolo di coordinamento per evitare iniziative estemporanee che mettono in difficoltà gli altri partner e rischiano di far saltare l'intero sistema. L'ultimo tentativo per tenere in vita il Trattato di Schengen passa dalla proposta, informale, che sarà formulata oggi da Italia e Germania. Al Consiglio dei ministri dell'Interno che si svolge ad Amsterdam, si cercherà una mediazione con chi difende la «linea dura» ponendo come priorità la «blindatura» dei confini esterni. L'alternativa, se non si riuscirà a trovare una soluzione, è la sospensione per due anni dell'accordo sulla libera circolazione. Una possibilità che Roma cerca in ogni modo di contrastare fidando proprio sull'appoggio di Berlino, visto che due giorni fa è stato il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, a dire che «distruggere il sistema Schengen vuol dire mettere l'Europa drammaticamente in pericolo, dal punto di vista politico ed economico». Il pericolo è fin troppo evidente: un'invasione sulle nostre coste con l'apertura di nuove rotte dall'Alba-

Gli arrivi

Soltanto negli ultimi tre giorni, sulle nostre coste sono sbarcati già più di mille migranti

Viceministro dell'Interno

Filippo Bubbico: se dovesse cadere il Trattato saremmo costretti a rivolgerci all'Onu

nia e dal Montenegro e una nuova impennata dalla Libia. I segnali sono già inquietanti: negli ultimi tre giorni sono sbarcati più di mille migranti. Anche il 2016 si annuncia come un anno drammatico per la gestione dei flussi migratori e il blocco di alcuni Stati può stringere l'Italia in una vera e propria morsa.

L'asse del Nord

Danimarca, Austria e Svezia hanno già chiuso i confini con un provvedimento unilaterale provvisorio e, con l'appoggio di Polonia e Ungheria, insisteranno per una sospensione di Schengen per almeno due anni. A maggio i controlli alle loro frontiere dovranno infatti essere interrotti e questo ha alimentato l'ipotesi che vogliono creare una sorta di mini Schengen alla quale parteciperebbero la Germania (che ha preso un provvedimento analogo giustificandolo come necessario di fronte alle iniziative dei Paesi confinanti) e il Belgio, anche se gli analisti sono scettici e ritengono si tratti esclusivamente di una forma di pressione nei confronti di Italia e Grecia affinché rendano operativi i centri di identificazione, i cosiddetti «hotspot» sui quali la cancelliera Angela Merkel ha ribadito di voler «prestare attenzione». Ieri il commissario europeo alle Migrazioni, Dimitris Avramopoulos, ha smentito in maniera categorica — «non esiste alcun piano di questo tipo» — l'ipo-

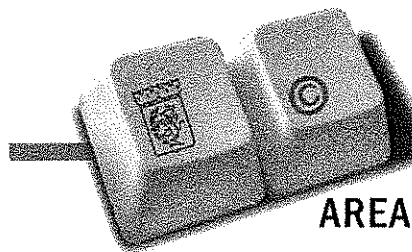
tesi anticipata dal *Financial Times* di una estromissione di Atene dall'area Schengen e il ministro degli Esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier, ha rincarato la dose: «Le soluzioni come l'esclusione di alcuni Stati non risolvono nulla». Una posizione sostenuta dai socialisti europei con il presidente del gruppo al Parlamento europeo, Gianni Pittella, che sottolinea come «qualsiasi ipotesi di mini Schengen o di isolamento della Grecia è assolutamente inaccettabile. Invece di velleitarie scorciatoie solitarie gli Stati membri mettano in pratica le decisioni del Consiglio. È l'unico modo per salvare l'Europa da se stessa».

L'appoggio dell'Onu

Sono diverse le questioni all'ordine del giorno di oggi e tra le principali c'è quella riguardante l'accordo di Dublino con il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, che chiederà nuovamente la modifica di quella norma che obbliga i richiedenti asilo a registrarsi nel Paese di primo ingresso. L'obiettivo è infatti una distribuzione equa all'interno dell'Unione e uno snellimento delle procedure di registrazione. «Noi stiamo facendo la nostra parte — sottolinea il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico — e per questo ci auguriamo che non prevalgano gli egoismi nazionali. Se dovesse cadere il trattato di Schengen saremmo costretti a rivolgerci all'Onu visto che noi abbiamo la responsabilità della difesa del Mediterraneo. Importante è trovare un'intesa su tutti i punti in discussione, tenendo conto che anche sugli hotspot abbiamo rispettato tutte le richieste». Con il via libera alle sue istanze, l'Italia potrebbe a sua volta versare la propria quota per il finanziamento di tre miliardi alla Turchia dove, dall'inizio del conflitto, sono già transitati due milioni di siriani. Si tratta di 280 milioni di euro che dovrebbero però essere scomputati dalla legge di Stabilità, come si è impegnato a fare la scorsa settimana il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, nel pieno dello scontro tra Italia e Ue sui migranti, ma anche su tutti gli altri temi in agenda, con un'attenzione particolare ai provvedimenti sulle banche, e sulla flessibilità.

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

GIUSTIZIA E SENTENZE

Sanzioni. In «Gazzetta Ufficiale» i decreti sull'operazione: misure applicabili anche ai processi in corso

Depenalizzazione dal 6 febbraio

Dalle omesse ritenute all'ostacolo ai revisori: 40 reati fuori dal penale

Giovanni Negri

Pacchetto depenalizzazione al via dal 6 febbraio. I due decreti legislativi, numeri 7 e 8 (il primo sull'abrogazione di reati e sostituzione con sanzioni civili, il secondo con la depenalizzazione vera e propria), sono stati pubblicati sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 17 con la data del 22 gennaio. Costratti in un nutrito numero, circa una quarantina, di reati (tra cui le omesse ritenute entro i 10 mila euro, l'ostacolo ai revisori, la coltivazione di stupefacenti per fini terapeutici, le ingiurie) non dovrà più essere oggetto dell'attenzione delle Procure per essere invece edito a vario titolo sul versante amministrativo.

Merita però una particolare attenzione la fase transitoria: per quanto riguarda la depenalizzazione, si prevede che la sostituzione di sanzioni penali con misure amministrative si applica anche alle violazioni commesse anteriormente al 6 febbraio, sempre che il procedimento penale non sia stato definito con sentenza o con decreto divenuti irrevocabili. Se i procedimenti penali per i reati depenalizzati sono stati definiti, prima del 6 febbraio, con sentenza di condanna o decreto irrevocabi-

li, il giudice dell'esecuzione è tenuto a revocare la sentenza o il decreto, dichiarando che il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Inoltre, ai fatti commessi prima della data di entrata in vigore del presente decreto non può essere applicata una sanzione amministrativa pecuniaria per un importo superiore al massimo della pena originariamente inflitta per il reato; a questi fatti non si applica-

LE MODALITÀ

Possibile la revoca della condanna già pronunciata. Ammesso il pagamento in versione ridotta

no le sanzioni amministrative accessorie introdotte dal decreto, a meno che le stesse sostituiscano corrispondenti pene accessorie.

L'autorità giudiziaria, entro il prossimo 6 maggio, dispone la trasmissione all'autorità amministrativa competente, a seconda dell'illecito oggetto di contestazione, degli atti dei procedimenti penali relativi ai reati trasformati in illeciti amministrativi. Salvo

che il reato risulti prescritto o estinto per altra causa alla medesima data.

Se l'azione penale non è stata ancora esercitata, la trasmissione degli atti è disposta direttamente dal pubblico ministero che, in caso di procedimento già iscritto, annota la trasmissione nel registro delle notizie di reato. Se il reato risulta estinto per qualsiasi causa, il pubblico ministero richiede l'archiviazione; la richiesta ed il decreto del giudice che la accoglie possono avere ad oggetto anche elenchi cumulativi di procedimenti.

Se l'azione penale è stata esercitata, il giudice pronuncia sentenza inappellabile perché il fatto non è previsto dalla legge come reato, disponendo la trasmissione degli atti. Quando è stata pronunciata sentenza di condanna, il giudice dell'impugnazione, nel dichiarare che il fatto non è previsto dalla legge come reato, decide sull'impugnazione ai soli effetti delle disposizioni e dei capi della sentenza che riguardano interessi civili.

L'autorità amministrativa notifica gli estremi della violazione agli interessati; entro 90 giorni è possibile l'ammissione al pagamento in misura ridotta, pari alla

Le sanzioni

01 | LE MISURE

Il decreto sulla depenalizzazione prevede come regola base l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 10.000 euro per i reati puniti con la multa o l'ammenda non superiore nel massimo a 5.000 euro; da 5.000 a 30.000 euro per i reati puniti con la multa o l'ammenda non superiore nel massimo a 20.000 euro; da 10.000 a 50.000 euro per i reati puniti con la multa o l'ammenda superiore nel massimo a 20.000 euro

02 | LA SOSTITUZIONE

Il secondo decreto prevede la sostituzione della sanzione penale con una amministrativa e l'abbinamento con un risarcimento a vantaggio della vittima del reato. Non è previsto un parametro numerico, ma la sanzione sarà commisurata alla gravità della violazione e alla reiterazione dell'illecito

metà della sanzione, oltre alle spese del procedimento.

Per quanto riguarda invece il secondo decreto, diverso è il meccanismo: prevede sì la cancellazione di alcuni reati, ma aggiunge alla sanzione amministrativa il risarcimento del danno. La persona offesa potrà ricorrere al giudice civile per il risarcimento del danno; il magistrato, accordato l'indennizzo, per alcuni illeciti stabilirà anche una sanzione pecuniaria che sarà incassata dall'erario dello Stato.

Con decreto del ministro della Giustizia, di concerto col Mef, saranno stabiliti termini e modalità per il pagamento della sanzione pecuniaria civile e forme per la riscossione dell'importo. Il giudice può disporre, in relazione alle condizioni economiche del condannato, che il pagamento della sanzione pecuniaria civile sia effettuato in rate mensili da 2 a 8. Ogni rata non può essere inferiore a 50 euro. Il condannato può estinguere la sanzione civile pecuniaria in ogni momento, mediante un unico pagamento. Per il pagamento della sanzione pecuniaria civile non è ammessa alcuna forma di copertura assicurativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Oggi

LAVORO E PREVIDENZA

Sabato 23 Gennaio 2016 33

In Gazzetta il decreto con le deroghe agli obblighi di reperibilità

Malati gravi, controlli ko

Niente visita fiscale a chi è in terapia salvavita

DI CARLA DE LELLIS

Niente visita fiscale per chi è malato grave. Il dipendente affetto da patologia grave che rende necessaria una terapia salvavita oppure tale da aver determinato una riduzione della capacità lavorativa di almeno il 67% non deve rispettare la fascia di reperibilità, per la c.d. visita fiscale (ore 10-12 e ore 17-19). A stabilirlo è il decreto ministeriale 11 gennaio 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 16 del 21 gennaio 2016, in attuazione al dlgs n. 151/2015 (riforma Jobs act). La deroga vale per il solo settore privato e per le sole assenze riconducibili alle predette malattie.

Le visite fiscali. Le visite fiscali (cioè controlli medico legali dei lavoratori assenti per malattia) sono effettuate dall'Inps che ha la titolarità dei controlli sia per i lavoratori pubblici che per quelli privati. Le richieste di controllo vengono in genere richieste dal datore di lavoro,

Quando è esclusa la visita fiscale

- Patologie gravi che richiedono terapie salvavita, così attestate da debita documentazione sanitaria
- Stati patologici sottesi o connessi a situazione d'invalidità riconosciuta con handicap lavorativo di almeno il 67%

in qualunque momento della giornata attraverso una procedura telematica. Le richieste sono elaborate giornalmente e smistate ai medici di competenza se pervenute entro le ore 9, per la fascia antimeridiana, ed entro le 12 per quella pomeridiana. Al fine di consentire i controlli, i lavoratori sono obbligati a essere reperibili in alcune fasce orarie della giornata e, precisamente, al mattino dalle ore 10 alle ore 12 e al pomeriggio dalle ore 17 alle ore 19 per i lavoratori del settore privato; e dalle ore 9 alle ore 13 al mattino e dalle ore 15 alle 18 nel pomeriggio per i lavoratori del settore pubblico.

Il Jobs act. L'art. 25 del

dlgs n. 151/2015 ha introdotto la possibilità di prevedere casi di esenzioni dalla reperibilità.

A tal fine, ha modificato il comma 13 dell'art. 5 del dl n. 463/1983 (convertito con la legge n. 638/1983) stabilendo che con decreto possono essere «stabilite le esenzioni dalla reperibilità per i lavoratori subordinati dipendenti dai datori di lavoro privati».

Le prime esenzioni. In attuazione del Jobs act, il decreto 11 gennaio 2016 fissa le prime ipotesi di esenzione che si applicano esclusivamente ai lavoratori dipendenti del settore privato. L'esenzione ovviamente vale solo con riferimento alle

assenze che «etiologicamente» sono riconducibili alle seguenti circostanze:

- a) patologie gravi che richiedono terapie salvavita;
 - b) stati patologici sottesi o connessi alla situazione d'invalidità riconosciuta.
- Nel primo caso, inoltre, la patologia deve risultare da apposita documentazione rilasciata dalle strutture sanitarie, che attesti la natura della patologia e la specifica terapia salvavita da fare.

Nel secondo caso invece, per beneficiare dell'esclusione dell'obbligo di reperibilità, l'invalidità deve aver determinato una riduzione della capacità lavorativa nella misura pari o superiore al 67%.

© Riproduzione riservata

Il Consiglio dei ministri vara il dlgs con la nuova disciplina di inizio attività

Scia allo sportello unico

E un modello standard di segnalazione

DI ANDREA MASCOLINI

Sportello unico per la Scia; modello unico standardizzato; rinvio a successivi decreti per l'individuazione dei singoli procedimenti sottoposti a Scia, silenzio-assenso e autorizzazione; per tutti gli altri procedimenti basterà la sola comunicazione. È quanto prevede lo schema di decreto attuativo della riforma della p.a. approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri che ridisegna, semplificandola, la disciplina della Scia (segnalazione certificata di inizio attività).

In realtà il decreto rinvia a successivi decreti l'individuazione dei procedimenti che saranno oggetto di Scia o di silenzio assenso e di quelli per i quali sarà necessaria l'espressa autorizzazione. A parte questi procedimenti per tutti quelli non previsti nei decreti si applicherà il principio generale per cui «ciò che non è espressamente disciplinato è soggetto a comunicazione».

Il decreto prevede che dovrà essere l'amministrazione destinataria della Scia a informare il privato, attraverso la pubblicazione sul proprio sito, di un modello unificato (uguale sul tutto il territorio) previsto dal decreto 90/2014. Se nel modulo non sono indicati i documenti da produrre a corredo dell'istanza, l'amministrazione dovrà specificarli in relazione alla «specificità del caso». In particolare si stabilisce che per ogni procedimento deve essere chiarito l'elenco degli stati, qualità personali e fatti che possono essere oggetto della dichiarazione sostitutiva, di certificazione o di atto di notorietà e le asseverazioni e attestazioni dei tecnici abilitati o le dichiarazioni di conformità dell'agenzia delle imprese (in tutti i casi deve poi essere citata la fonte normativa dell'obbligo concernente la produzione dei documenti).

Dovrà poi essere indicato sempre sul sito quale sia lo «sportello di interlocuzione unica» (lo «sportello unico»), anche in caso di procedimenti connessi di competenza di altre amministrazioni o di articolazioni territoriali della stessa amministrazione. L'Amministrazione può anche istituire più sportelli unici ma solo per consentire al cittadino una pluralità di accessi sul territorio. La mancata individuazione dello sportello unico (ma anche la richiesta di documenti che non andavano richiesti) determina grave inadempimento ai doveri di ufficio, perseguibile disciplinarmente.

Nei casi di procedimenti connessi il termine per la convocazione della conferenza dei servizi (che dovrà esprimersi la massimo entro 60

giorni, come prevede l'altro decreto attuativo) decorre dalla data di presentazione della Scia allo sportello unico dell'amministrazione. Prova di ciò dovrà essere data con il rilascio da parte dell'ufficio competente della ricevuta di avvenuta presentazione e di completezza della documentazione stessa. Se invece la Scia viene inviata per posta o per e-mail il termine per convocare la conferenza dei servizi decorre dalla ricezione della documentazione. Possibile anche la presentazione di una segnalazione unica se per certe attività si richiedono

più Scia; in questo caso l'attività può essere iniziata dalla data di presentazione della segnalazione unica, mentre le amministrazioni coinvolte dovranno controllare i requisiti e, se chiederanno l'adozione di misure queste dovranno essere adottate entro 30 giorni. La sospensione delle attività potrà essere motivata soltanto da pericoli per la tutela dell'interesse pubblico, della salute, dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali, della sicurezza e della difesa nazionale (per le attività edilizie può essere disposta «solo in presenza di attività non veritiere», ol-

tre che per il pericolo nei casi elencati in precedenza). Per le attività edilizie, se necessarie autorizzazioni espresse, si indice la conferenza dei servizi e l'inizio dell'attività rimane subordinato al rilascio delle autorizzazioni. Se l'attività edilizia è soggetta a Scia il decreto chiarisce che è sempre unica e sostituisce tutte le altre segnalazioni, asseverazioni, comunicazioni e notifiche.

Tutte le novità

- Obbligo di pubblicazione sul sito web della amministrazione del modulo per la Scia e delle indicazioni dei documenti richiesti;
- Segnalazione unica se è richiesta più di una Scia per le attività da svolgere;
- Obbligo di indicare sul sito web lo sportello unico dove presentare l'istanza
- Possibili sanzioni disciplinari se non si istituisce lo sportello unico e se si chiedono documenti che non andavano richiesti;
- Obbligo di indicare la fonte normativa quando si chiedono documenti a integrazione del modulo
- Rinvio a successivi decreti per l'individuazione dei procedimenti per i quali si procede con Scia, con silenzio assenso o con autorizzazione espressa; per quelli non previsti basterà la sola comunicazione;
- Può essere disposto il blocco del cantiere solo per false dichiarazioni o pericolo per l'ambiente, la sicurezza, il paesaggio, i beni culturali, la difesa nazionale, la salute
- Termine massimo per il rilascio: 60 giorni (durata max della conferenza dei servizi)



AUTONOMIE LOCALI

Contabilità. Con i preventivi già approvati si deve modificare il prospetto sul risultato

Pioggia di scadenze per le ragionerie locali

Entro fine mese va pubblicato l'indicatore sui tempi dei pagamenti 2015

Patrizia Ruffini

Guardando alle novità nelle scadenze di fine mese nell'agenda dei ragionieri degli enti locali risalta l'obbligo di approvare, con delibera di Giunta, il prospetto aggiornato riguardante il risultato di amministrazione presunto. L'obbligo riguarda gli enti che abbiano previsto nel bilancio di previsione 2016/2018 già approvato l'immediato utilizzo della quota vincolata dell'avanzo di amministrazione. Questi enti devono aggiornare, con delibera di giunta da adottare entro il 31 gennaio, il prospetto riguardante il risultato di amministrazione presunto, sulla base di un preconsuntivo relativo alle entrate e alle spese vincolate. Se l'aggiornamento del prospetto evidenzia una quota vincolata del risultato di amministrazione inferiore rispetto a quella applicata al bilancio, si provvede immediatamente alla variazione di bilancio che adegua l'impiego del risultato di amministrazione vincolato. La mancata approvazione dell'aggiornamento del prospetto riguardante il risultato di amministrazione presunto comporta la conseguenza di dover provvedere immediatamente alla variazione di bilancio che elimina l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

La novità si inserisce nella facoltà, consentita dal principio contabile della competenza finanziaria potenziata, di utilizzare, in occasione dell'approvazione del preventivo e con successive variazioni di bilancio, la quota del risultato di amministrazione presunto costituita dai fondi vincolati e dalle somme accantonate risultanti dall'ultimo consuntivo approvato.

Entro il 30 gennaio il tesoriere, l'economista e gli altri agenti contabili devono rendere il conto della gestione 2015 da sottoporre a parifica, approvare con il rendiconto e poi trasmettere, entro 60 giorni, alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti.

Sempre entro il 30 gennaio deve essere pubblicato l'indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti relativo all'ultimo tri-

mestre dell'anno 2015 ed entro il giorno successivo deve essere pubblicato il dato annuale. Se quest'ultimo indicatore supera i 60 giorni non si applica più il divieto di procedere a qualsiasi forma di assunzione di personale, grazie alla sentenza della Corte costituzionale 272/2015 che ha dichiarato l'illegittimità della norma (articolo 41, comma 2 del Dd 66/2014).

I Comuni con più di mille abitanti e le Province entro il 30 gennaio devono inviare alla Ragioneria generale dello Stato i dati del monitoraggio del Patto di stabilità 2015, relativamente al secondo semestre (si veda articolo a parte). Inoltre non va dimenticato che entro il 31 gennaio occorre inviare al dipartimento della Protezione civile il prospetto delle spese per calamità naturali escluse dal Patto (articolo 31, comma 8, legge 183/2011). L'entrata in vigore del pareggio di bilancio dal 1° gennaio 2016 non fa infatti venir meno gli ultimi adempimenti connessi con il "vecchio" patto per l'esercizio 2015.

Fra le scadenze che coinvolgono anche altri uffici, la comunicazione al dipartimento del Tesoro dei dati sulle concessioni di beni rilasciate per il 2014 (articolo 2, comma 222 della legge n.191/2009). La rilevazione, iniziata il 1° ottobre, va portata a termine entro il 31 gennaio o se si vuole evitare la segnalazione alla Corte dei conti prevista dalla norma e ricordata nel comunicato del ministero dell'Economia del 24 gennaio 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calendario

Le prossime scadenze per i ragionieri degli enti locali

30-gennaio	Resa del conto del tesoriere, dell'economista e degli altri agenti contabili
30-gennaio	Pubblicazione sul sito dell'indicatore tempestività dei pagamenti relativo al quarto trimestre 2015
31-gennaio	Pubblicazione sul sito dell'indicatore tempestività dei pagamenti 2015 - dato annuale
30-gennaio	Invio alla Ragioneria Generale Stato dati relativi al monitoraggio del patto stabilità interno aggiornato al secondo semestre 2015
31-gennaio	Invio al Dipartimento della Protezione Civile del prospetto delle spese per calamità naturali escluse dal patto
31-gennaio	Invio al Ministero dell'Economia dati concessioni anno 2014
31-gennaio	Deliberazione di giunta aggiornamento prospetto riguardante il risultato di amministrazione presunto applicato al bilancio di previsione 2016/2018, sulla base di un preconsuntivo relativo alle entrate e alle spese vincolate.

Controlli. Che cosa cambia sul monitoraggio semestrale

Il Fondo pluriennale entra nel Patto

Entro il 30 gennaio devono essere trasmesse alla Ragioneria generale dello Stato le risultanze del Patto di stabilità interno 2015, con riferimento al secondo semestre. Le modalità applicative dell'adempimento (articolo 31, comma 19 della legge 183/2011) sono state definite con il decreto del ministero dell'Economia del 26 giugno 2015, che peraltro nel fornire indicazioni operative sul termine per

no sommare alle entrate accertate nell'anno, l'importo definitivo del Fondo pluriennale vincolato di parte corrente iscritto tra le entrate del bilancio di previsione (voce E12 del prospetto), al netto dell'importo definitivo dell'Fpv di parte corrente iscritto tra le spese del bilancio di previsione (voce So del prospetto). Il conteggio dell'Fpv di parte corrente va effettuato al netto delle entrate escluse dal

l'invio dei dati riporta come scadenza il 31 gennaio 2016 (di domenica e quindi irrilevante).

Il saldo finanziario in termini di competenza mista da confrontare con l'obiettivo programmatico considera per la prima volta, per la sola parte corrente, il fondo pluriennale vincolato entrato nella contabilità di tutti gli enti a partire dall'esercizio 2015. Pertanto per la parte corrente, gli enti dovranno

Patto di stabilità interno.

La voce del fondo iscritta fra le entrate è stata valorizzata, per la maggior parte degli enti, a seguito del riaccertamento straordinario dei residui.

In sede di certificazione finale del rispetto del patto dovranno essere considerati gli importi dell'Fpv di parte corrente, registrati in entrata e in uscita nel rendiconto di gestione.

Il nuovo concetto di impegno

armonizzato comporta che nel prospetto del monitoraggio vanno indicati gli impegni sorti nel 2015 e imputati allo stesso esercizio secondo esigibilità.

Ai fini della verifica del rispetto del Patto di stabilità rientra fra le spese il valore dell'accantonamento stanziato nel Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente, aggiornato alle ultime variazioni di bilancio (missione 20, programma 02, Titolo I spese correnti, previsioni di competenza armonizzato 2015).

Gli enti che hanno escluso dal

Patto di stabilità le spese per calamità naturali (articolo 31, comma 7, della legge 183/2011), infine, sono tenuti a inviare alla Protezione civile entro il mese di gennaio un prospetto (pubblicato sul sito del Patto di stabilità) in cui sono da riportare l'atto di riferimento per la dichiarazione dello stato di emergenza (oppure Dcpm), l'atto di riferimento per l'emergenza, l'importo escluso e la provenienza dei fondi (fra stato, regione o commissario delegato). Nel prospetto, oltre a specificare le spese escluse dal Patto di stabi-

lità, ripartite nella parte corrente e nella parte capitale, gli enti devono esporre anche le relative risorse attribuite dallo Stato per permettere alla Protezione civile di verificare la loro corrispondenza.

L'invio del prospetto rappresenta un obbligo per l'ente che beneficia dell'esclusione, pertanto, l'omessa o ritardata comunicazione del prospetto fa venir meno la possibilità di considerare il beneficio dell'esclusione.

P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi. Effetto ad ampio raggio del blocco deciso con l'ultima legge di Stabilità

Aumenti fiscali congelati anche con equilibri a rischio

Anna Guiducci

La leva tributaria non potrà essere utilizzata nel 2016 in sede di salvaguardia degli equilibri di bilancio.

L'articolo 193 del Tuel stabilisce l'obbligo di verifica da parte degli enti locali del permanere degli equilibri generali di bilancio almeno una volta nel corso dell'esercizio e comunque entro il 31 luglio di ogni anno.

In base all'articolo 162, comma 6 del Tuel, il bilancio di previsione deve rispettare, sia in fase iniziale sia durante la gestione e nelle variazioni, il pareggio finanziario complessivo per la competenza, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione. Inoltre, le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative ai trasferimenti in conto capitale, al saldo negativo delle partite finanziarie e alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti, con l'esclusione dei rimborsi anticipati, non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata, ai contributi destinati al rimborso dei prestiti e all'utilizzo dell'avanzo di competenza di parte corrente e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni tassativamente indicate nel principio applicato alla contabilità finanziaria. Oltre all'equilibrio di competenza, gli enti devono rispettare anche l'equilibrio di cassa.

In caso di accertamento negativo, e qualora i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo, di gestione o di amministrazione, di competenza, di cassa o dei residui, il consiglio dell'ente è tenuto ad adottare le misure necessarie a ripristinare il pareggio, nonché i provvedimenti per il ripiano degli eventuali debiti fuori bilancio.

In caso di gravi squilibri riguardanti la gestione dei residui, l'ente è tenuto ad adeguare il

fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione.

Il ripristino degli equilibri è assicurato attraverso l'utilizzo, per l'anno in corso e per i due successivi, di possibili economie di spesa e di tutte le entrate, ad eccezione di quelle provenienti dall'assunzione di prestiti e di quelle con specifico vincolo di destinazione. Possono essere utilizzati, nei casi previsti dalla legge, i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili e da altre entrate in c/capitale, nonché la quota libera del risultato di amministrazione.

In deroga all'articolo 1, comma 169 della legge 296/2006, l'ente può modificare, in sede di salvaguardia degli equilibri di bilancio, le tariffe e le aliquote relative ai tributi di propria competenza.

La legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 26 della legge 208/2015) sospende però la possibilità di aumentare l'imposizione fiscale per l'esercizio 2016.

Per contenere il livello complessivo della pressione tributaria ed in coerenza con gli equilibri generali di finanza pubblica, per l'anno 2016 è infatti sospesa l'efficacia delle deliberazioni degli enti locali nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti con legge dello Stato rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per il 2015. La sospensione non si applica alla tassa sui rifiuti (Tari) né per gli enti locali che deliberano il predissesto o il dissesto.

Trasparenza.

Accesso civico, l'interessato può opporsi in 10 giorni

Alberto Barbiero

L'accesso civico diventa strumento di conoscenza estesa per i cittadini, ma le amministrazioni devono pubblicare con modalità di maggior dettaglio molte informazioni e documenti.

Lo schema di decreto legislativo sulla trasparenza e sull'anticorruzione amplia la portata dell'attuale quadro normativo, fornendo tuttavia alcune specificazioni sull'ambito di applicazione soggettiva del Dlgs 33/2013, esplicitando tra i soggetti pubblici tenuti agli ordinari collegi professionali, le fondazioni e le associazioni partecipate che abbiano le caratteristiche di organismi di diritto pubblico, ma sottraendo le società quotate partecipate dalle Pa.

Lo schema di decreto delinea in capo all'Autorità nazionale anticorruzione un significativo potere di semplificazione in ordine agli obblighi di pubblicazione per gli enti locali di minori dimensioni o, comunque, per amministrazioni pubbliche con assetto organizzativo limitato.

Le nuove norme introducono una gestione rivoluzionaria dell'accesso ai documenti e alle informazioni da parte dei cittadini, con la riformulazione dell'articolo 5 del Dlgs 33/2013, stabilendo che allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione in base al decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

L'esercizio del nuovo accesso civico non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, il quale deve presentare un'istanza che identifica chiaramente i dati richiesti, ma che non richiede motivazione.

L'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati, è tenuta a dar loro comunicazione e questi possono presentare motivata opposizione entro 10 giorni.

L'amministrazione deve trasmettere tempestivamente i dati richiesti o pubblicare il documento per il quale è previsto un obbligo dal Dlgs 33/2013, ma se non lo fa entro 30 giorni dalla richiesta, questa si intende respinta. In caso di diniego esplicito o per silenzio, il richiedente può presentare ricorso al Tar. L'accesso civico è tuttavia negato quando la conoscenza dei dati possa recare un pregiudizio a rilevanti interessi nazionali (sicurezza pubblica, difesa, eccetera) oppure possa incidere sulla tutela di uno di particolari interessi privati, tra i quali spiccano la protezione dei dati personali, la libertà e la segretezza della corrispondenza, oltre agli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica.

L'accesso civico è contemporaneo da una serie di limiti, che le nuove norme esplicitano riformulando l'articolo 7 del Dlgs 33/2013, mentre permane la disciplina del diritto di accesso ai documenti stabilita dalla legge 241/1990, delineandosi una distinzione particolare.

Lo schema di decreto apporta molte modifiche agli obblighi specifici di pubblicazione di dati e documenti (ricependo anche quelli recentemente introdotti dalla legge di stabilità 2016 per gli incarichi nelle partecipate), ma interviene anche sulla legge 190/2012.

Le nuove disposizioni ridelineano il processo formativo del piano nazionale anticorruzione e stabiliscono per gli enti locali di minori dimensioni la possibilità di predisporre il proprio in forma aggregata. In questo quadro il ruolo del responsabile della prevenzione della corruzione è rafforzato, riconducendolo nei Comuni alla figura del segretario o del dirigente apicale.

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI Consulenze nella Pa, sotto l'esame di Anac i dati sui compensi

Tutti i giorni l'offerta informativa per amministratori, funzionari e revisori. Nell'edizione online oggi:
- Un articolo di **Gianluca Della Bella** sui controlli Anac sugli obblighi di trasparenza per i consulenti
- Un articolo di **Francesco Clemente** sulle procedure per la liquidazione delle società in house

www.quotidianoentilocali.ile24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gare. Le novità operative con l'entrata in vigore della legge 221/2015

Appalti, diventano obbligatori i «criteri ambientali minimi»

Alberto Barbiero

Le regole per la gestione degli appalti nel rispetto dell'ambiente diventano vincolanti per le amministrazioni aggiudicatrici, che devono applicare misure specifiche nella definizione dei capitolati, dei requisiti di partecipazione e dei criteri di valutazione delle offerte.

La legge 221/2015 codifica le disposizioni che danno attuazione ai principi del green public procurement, dopo una lunga fase di sperimentazione avviata con la legge 296/2006 e con i decreti attuativi dei criteri ambientali minimi (Cam), rafforzata dal 2011 dall'entrata in vigore dell'articolo 281 del Dpr 207/2010 che ha reso obbligatoria per le stazioni appaltanti l'analisi dell'impatto ambientale degli appalti e la loro gestione tenendo conto di soluzioni per la riduzione di emissioni e rifiuti.

Le nuove norme sono anzitutto (articolo 16) finalizzate a sostenere il miglioramento qualitativo dell'organizzazione degli operatori economici in chiave ambientale, premiando il possesso della certificazione Emas con la riduzione del 30% della cauzione provvisoria (con un'integrazione delle norme esistenti nell'articolo 75 del Codice dei contratti che già prevedevano la riduzione del 50% per il possesso della

certificazione di qualità).

La legge 221/2015 amplia il quadro degli elementi che possono essere utilizzati nella valutazione delle offerte analizzate con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, stabilito dall'articolo 83 del Codice, permettendo alle stazioni appaltanti di utilizzare, quali possibili criteri per la parte tecnico-qualitativa delle proposte:

A TUTTO CAMPO

Cambiano le regole per la definizione di requisiti di partecipazione, capitolati e criteri di valutazione delle offerte

a) il possesso di un marchio di qualità ecologica (Ecolabel) su almeno il 30% dei servizi o beni oggetto della fornitura;

b) soluzioni organizzative o metodologiche che consentano un uso più efficace delle risorse o lo sviluppo di dinamiche economiche che promuovano ambiente e occupazione, mediante riduzione di emissioni inquinanti o contenimento di uso delle risorse energetiche;

c) soluzioni che definiscano la compensazione delle emissioni di gas serra.

Le amministrazioni devono

specificare nel bando i dati che devono essere fornite dagli operatori economici per dimostrare le loro capacità rispetto ai nuovi criteri, rapportandoli al ciclo di vita dei servizi, delle forniture o dei lavori.

Ulteriore novità è l'obbligatorio utilizzo dei criteri ambientali minimi, definiti dal ministero dell'Ambiente: questi elementi devono essere utilizzati nella definizione almeno delle specifiche tecniche e prestazionali esplicitate nel capitolato speciale, potendo l'amministrazione utilizzarli anche per i requisiti di partecipazione (con riferimento specifico alla capacità tecnico-professionale) e per i criteri di valutazione delle offerte per tutti gli appalti che abbiano ad oggetto elementi disciplinati dagli stessi Cam. L'obbligo è riferito all'intero dimensionamento dell'appalto per gli appalti di fornitura di lampade e a led, di apparecchiature elettroniche per l'ufficio e di servizi energetici per gli edifici.

L'obbligo è riferito invece ad almeno il 50% del dimensionamento per gli appalti aventi ad oggetto i servizi di pulizia, di ristorazione collettiva, di gestione del verde pubblico e di gestione dei rifiuti urbani, oltre alle forniture di toner, di carta da fotocopie, di prodotti tessili e di arredi per l'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

LA CLASSIFICA PROVINCIALE

Ranking generale

Nel rapporto tra prestazioni e abitanti
quattro province piemontesi tra le prime dieci

Metropoli

Roma, Milano, Napoli e Torino
si distinguono per gli assegni più alti

RALLENTA LA CORSA DELLE PENSIONI MA CRESCONO GLI INVALIDI CIVILI

Vecchiaia e anzianità concentrate al Centro Nord - Più assegni «sociali» al Sud

Francesca Barbieri

Biella è la regina incontrastata per le pensioni di anzianità e anticipate: 15 ogni 100 abitanti. Ancora ha lo stesso record sul fronte della "vecchiaia" (14,4%). Mentre a Lecce si riscontra la più elevata concentrazione di assegni di invalidità e inabilità - sono il 5,5% sulla popolazione residente - e a Oristano di quelli per invalidità civile (9,1%).

Nel complesso - considerando il totale di oltre 18 milioni di prestazioni pagate dall'Inps - il 29,7% degli italiani risulta "coperto" da almeno una pensione, con le province del Nord e del Centro ad avere un grado di "assicurazione" maggiore.

Un quadro territoriale variegato - si ricorda che una stessa persona può essere titolare di più di una pensione - su cui si innestano le novità previste dalla legge di Stabilità 2016 e quelle legate agli adeguamenti collegati alla speranza di vita.

Sperimentazione del part-time in vista del ritiro dal lavoro con contributi figurativi pieni, settimana salvaguardia per gli esodati, estensione dell'opzione donna: queste le ultime novità nel cantiere delle pensioni previste dalla Manovra che si inseriscono nel percorso - avviato con la riforma Fornero del 2011 - per la messa in sicurezza del sistema previdenziale.

Mini-ritocchi su una cornice legislativa che resta sostanzialmente invariata, anche se la disciplina delle pensioni continua a su-

bire novità per effetto degli adeguamenti collegati alla speranza di vita. La "vecchiaia", ad esempio, quest'anno è un po' più lontana visto che si raggiunge a 66 anni e 7 mesi per uomini e donne del pubblico e per i lavoratori dipendenti del privato (per le donne il tetto è fissato a 65 anni e 7 mesi).

La spesa pensionistica, del resto, è ancora a livelli record: oggi è intorno al 17% del Pil, per un importo medio annuo per prestazione di 11.943 euro.

Secondo le elaborazioni effettuate dal centro studi Datalavoro

per il Sole 24 Ore sugli ultimi dati Inps, lo stock di pensioni dal 2011 al 2015 è calato dell'1,5%. La media però nasconde trend differenti: gli assegni di invalidità - che spettano a dipendenti e autonomi affetti da un'infermità fisica o mentale, con determinati requisiti contributivi - sono scesi di quasi un quarto (oggi poco più di un milione), mentre quelli di invalidità civile (non subordinati alla presenza di contributi o di anzianità lavorativa) sono saliti del 3,7% a quota 2,9 milioni e situazioni molto disparate sul territorio (l'incidenza maggiore è a Oristano, quasi il triplo di Modena e Prato che si trovano al lato opposto della classifica).

Il totale degli assegni di vecchiaia - oltre 5 milioni - è sceso del 4,2%, mentre le pensioni anticipate e di anzianità sono aumentate del 5,9% (a quota 4,1 milioni). E proprio queste ultime hanno registrato una crescita boom nei 12 mesi del 2015: secondo il monitoraggio pubblicato la scorsa settimana dall'Inps sui flussi di pensionamento, i trattamenti liquidati sono stati 148.540 (si veda il Sole

24 Ore del 22 gennaio), con un aumento del 74% sul 2014 (85.207).

Quanto agli importi degli assegni, i più elevati si individuano nel segmento anzianità/anticipata (1.593 euro al mese in media), mentre la vecchiaia si aggira sui 676 euro, per una media totale di circa 1.100 euro per vecchiaia, anzianità e prepensionamenti, e di 825 euro al mese se si considerano tutti i trattamenti (si veda l'infografica a lato).

Ma dove è più ricco l'assegno sul territorio? Mettendo sotto la lente le città capoluogo di regione e considerando solo le pensioni di vecchiaia e anzianità, in vetta risulta Roma con un importo medio - a parità di potere d'acquisto - di 1.455 euro al mese. Al secondo posto Milano (1.357 euro), seguita da Napoli (1.265 euro). In fondo al ranking troviamo, invece, Campobasso, Potenza e Ancona (assegni mensili tra i 700 e gli 800 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Lunedì 25 Gennaio 2016 - N. 24

5

Trasporti. Sarà indicata la quota di costi a carico dei bilanci pubblici

Sul pullman arriva il «biglietto trasparente»

Sui biglietti e gli abbonamenti dei pullman e dei treni regionali dovrà essere indicata in modo «sintetico e chiaro» la quota del costo del servizio a carico dell'ente locale e finanziata con Imu, Tasi, addizionali e così via. Chi sale su un mezzo pubblico, quindi, dovrà sapere quanto costa è coperto dal suo biglietto, e quanto invece arriva dai bilanci comunali o regionali.

Il «biglietto trasparente» è una delle regole del pacchetto trasporti inserito nelle ultime bozze della riforma dei servizi pubblici locali. Messo così sembra un dettaglio, ma il numero scritto sui biglietti serve a far capire agli utenti il senso complessivo della riforma, che punta ad allungare la strada percorsa grazie alle tariffe accorciando quella finanziata dai fondi pubblici, cioè dalla fiscalità generale. Per limitare l'aumento in prospettiva di biglietti e abbonamenti, le nuove regole rilancia-

no sulla lotta all'evasione tariffaria, e ovviamente impongono un'accelerazione dei costi standard su cui il ministero dei Trasporti lavora da tempo. Ma andiamo con ordine.

A soffocare i bilanci del tra-

LE NOVITÀ

Le tariffe dovranno coprire almeno il 40% delle spese (50% nelle grandi città)
Gestori chiamati a farsi carico della lotta all'evasione

sporto locale è il fatto che il costo coperto dai passeggeri, nonostante obiettivi più ambiziosi fissati fin dal 2000, non arriva a coprire in media il 28% dei costi; in questa situazione, le aziende dipendono dalle «compensazioni», cioè dai fondi nazionali (stabilizzati dopo anni di incognite) e da

quelli localizzati a tagli di anno in anno. Nei territori più "difficili", dove l'evasione tariffaria è più elevata, è spesso più frequente anche il fenomeno dei mancati pagamenti di regioni ed enti locali, e il cortocircuito è fatto.

La riforma allora prova ancora una volta a rilanciare il ruolo di biglietti e abbonamenti, e impone di rivedere i contratti fra gestori ed enti pubblici per far arrivare almeno al 40% il loro peso sui costi totali, ad eccezione delle «regioni del Sud» (formula piuttosto imprecisa, che mostra come il testo abbia bisogno di qualche altra limitazione) dove la soglia minima è del 30%. Nelle città metropolitane, invece, il parametro si alza di un altro 10%, con il risultato che in realtà come Milano, Torino, Firenze o Roma si dovrebbe arrivare a un fifty-fifty fra viaggiatori ed enti pubblici. Per favorire il riequilibrio, i contratti andranno riscritti in modo tale che ogni 10 eu-

ro in più pagati dai passeggeri si riduca di 7 euro il corrispettivo pubblico al gestore.

Da evitare, però, c'è il rischio di mettere a carico degli utenti una fetta crescente di sprechi o comunque di costi ingiustificati che zavorrano il trasporto locale. Per evitarlo, le bozze riscrivono i criteri dei bacini ottimali di servizio, che di norma dovranno abbracciare un territorio in cui vivono almeno 350 mila persone, e rilanciano sui costi standard, che dovranno rappresentare il parametro di riferimento per i contratti di servizio. L'Autorità dei trasporti, in linea con i meccanismi che la riforma prevede per tutti i servizi pubblici, dovrà fissare gli schemi tipo dei contratti di servizio con una serie di parametri rigidi: le aziende, secondo la bozza, che concorrono dovranno avere un patrimonio netto pari almeno al 20% del corrispettivo annuo della base di gara, e per le imprese che

subentrano ai vecchi gestori bisognerà prevedere fra le altre cose l'accesso «a condizioni eque» ai beni immobili e strumentali indispensabili per svolgere il servizio, e una clausola sociale "parziale" per il personale, che riguarda i dipendenti (non i dirigenti) e garantisce solo il trattamento economico previsto dal contratto nazionale fino alla firma di un nuovo contratto aziendale.

Le gare, poi, dovranno prevedere che il gestore riscuota direttamente biglietti e abbonamenti, assumendosi il rischio d'impresa. La lotta all'evasione, che poggia anche sull'obbligo dal 2018 di dotare i mezzi pubblici di sistemi di bigliettazione elettronica e di strumenti digitali di controllo, è insieme ai costi standard il passaggio indispensabile per la riuscita dell'impresa. Senza queste due basi, l'unico esito possibile sarebbe un'altra riforma inattuata e accompagnata da qualche aumento tariffario per i viaggiatori onesti.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma della Pa

I DECRETI MADIA

Il calendario

Entro sei mesi ogni ente dovrà definire i tagli e dopo un anno andranno ultimate le vendite

Il personale

Sono 501 mila i dipendenti delle aziende. Nelle controllate mobilità per gli esuberanti

Il bilancio condanna almeno 2.500 partecipate

Obbligo di alienazione se il fatturato medio non raggiunge il milione di euro all'anno

Gianni Trovati

Un «prosciuttificio», due enoteche, cinque distributori di benzina, 56 negozi e altrettanti esercizi di commercio all'ingrosso, senza contare le 112 aziende del magazzinaggio e le 550 nel settore delle «attività professionali, scientifiche e tecniche», dagli «studi di architettura» alla pubblicità e alle ricerche di mercato. Sono tutte società partecipate dalla Pa: riusciranno a sopravvivere al nuovo tentativo di riforma?

I parametri

Nel lungo dibattito sulla drastica sfolta che il Governo vuole dare alle società partecipate dalla pubblica amministrazione c'è stata la fase degli slogan, con la promessa di passare «da 8 mila a mille» società collegate al mondo pubblico, poi si è passati agli obiettivi politici, con l'idea «promossa» che il decreto appena approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri possa portare alla chiusura di 2 mila realtà nel primo anno di applicazione. Ora, con il testo che ha assunto una forma definita in attesa che si avvii il passaggio parlamentare, è il caso di puntare verso i numeri veri delle aziende messe nel mirino dalle nuove regole.

I numeri in gioco

La questione non è semplice, perché l'obiettivo di arrivare a un censimento condiviso delle partecipazioni pubbliche non è mai stato raggiunto, anzi sarà uno dei compiti che faranno sudare la nuova Unità di controllo del ministero dell'Economia, che dovrà vigilare sull'attuazione della riforma. Ora che sono stati definiti i parametri per individuare le partecipate che secondo la riforma non possono più avere cittadinanza nella Pa, però, si possono individuare i numeri delle aziende pubbliche messe nel mirino.

Le società «commerciali»

Almeno nelle sue intenzioni esplicite, infatti, il decreto sulle partecipate è più chiaro dei tanti suoi predecessori che non hanno colpito nel segno. Alle pubbliche amministrazioni si chiede di scrivere entro sei mesi (il conto alla rovescia partirà ovviamente dall'entrata in vigore del provve-

dimento) un piano straordinario di razionalizzazione, in cui deve essere prevista l'alienazione entro un anno delle partecipazioni che non rispettano i nuovi criteri. A differenza del passato, non viene lasciata alternativa, perché chi non scrive il piano oppure non lo realizza perde i diritti di socio e sarà comunque obbligato dall'Unità di controllo del Mef ad alienare o liquidare in denaro le partecipazioni fuori regola.

Nei nuovi parametri, prima di tutto, non trovano spazio appunto le società che producono beni e servizi commerciali in settori

dove esiste la concorrenza. Secondo il dossier Cottarelli, che nonostante il ritorno dell'ex commissario a Washington visto il rapporto non proprio idilliaco con Renzi rimane di gran lunga il principale ispiratore della riforma, rientrano in questo campo 1.651 partecipate, che nel 2012 (ultimo anno disponibile nelle banche dati dell'Economia) hanno prodotto una perdita complessiva di 166,6 milioni.

Questione di fatturato

Altra categoria targata Cottarelli che ritorna pari pari nel decreto è quella delle mini-società, individuate sulla base del fatturato medio degli ultimi tre anni. L'asticella in questo caso viene

ANCHE UN PROSCIUTTIFICIO

Tra enoteche, negozi, logistica e attività professionali sono 1.651 le società locali che operano in mercati soggetti alla concorrenza

collocata al punto più alto fra quelli finora ipotizzati, perché secondo il decreto l'alienazione dovrà colpire tutte le partecipate che non hanno raggiunto il milione di euro. In base ai calcoli del commissario, sono 2.545 le società pubbliche che non sono in grado di certificare il superamento del milione di euro in bilancio, per cui potrebbe essere proprio questo il parametro più potente nell'armare le forbici della riforma.

Gli organici minimi

Naturalmente le 2.545 mini-partecipate e le 1.651 società che hanno invaso il campo del libero mercato non possono essere

sommate, perché la stessa azienda può tranquillamente far parte di entrambe le categorie. Ma c'è un terzo gruppo, ancora più numeroso, di partecipate che la riforma prova a indirizzare verso l'estinzione, e cioè le aziende con più amministratori che dipendenti. Nelle tabelle di Cottarelli sono 3.035 le aziende che hanno organici fino a 5 persone, e altre fra le 2.093 che non hanno dichiarato il numero di dipendenti potrebbero ingrossare il gruppo.

Tre vie per il personale

Il cantiere, insomma, è enorme e destinato a scontrarsi con una lunga serie di resistenze sui territori. Per provare ad avere più chance rispetto ai tanti tentativi che l'hanno preceduta, la riforma affronta direttamente il tema del personale delle partecipate. La questione è decisiva per i numeri, visto che i dipendenti delle partecipate sono 501 mila secondo Cottarelli, e perché è alimentata anche dal fatto che pure le società controllate dagli enti pubblici «ammesse» dalle nuove regole dovranno effettuare in sei mesi un censimento dei dipendenti in cui indicare le «eventuali eccedenze». Per queste persone si aprirà una prospettiva uguale a quella dei dipendenti delle Province: la Funzione pubblica dovrà gestire gli elenchi degli esuberanti, divisi per profili professionali, e le altre controllate, quando vorranno assumere nuovo personale, dovranno passare da questi elenchi, a meno di non certificare l'assenza della professionalità che stanno cercando. Questo blocco, previsto fino al 31 dicembre del 2018, sta a indicare l'orizzonte temporale che il governo si dà per portare di fatto a regime il riassetto degli organici.

Diverso è il caso dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche che nel tempo sono passati alle società per l'uscita delle funzioni dai confini del loro ente. Per loro si apre un canale preferenziale al ritorno nell'ente di provenienza, perché l'aver svolto a suo tempo un concorso pubblico permette la reinternazionalizzazione. Tutto ciò, però, non significa ritorno certo nell'ufficio di provenienza, perché la Pa dovrà comunque rispettare i li-

miti al turnover e i tetti di spesa del personale.

Se un'attività passerà dall'in house a un nuovo affidatario scelto con gara, per le liberalizzazioni previste dalla riforma parallela dei servizi pubblici e dalla delega appalti, scatteranno delle clausole sociali sul riassorbimento del personale interessato. È da capire, però, se questa rete sarà sufficiente a gestire tutti gli esuberanti che possono nascere da un taglio vero ad ampio raggio delle partecipate pubbliche.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICO IMPIEGO

[316]

TEMPO INDETERMINATO SOLO TRAMITE CONCORSO

Le aziende sanitarie hanno potuto utilizzare finora i co.co.pro (contratti di collaborazione a progetto) per ottenere le prestazioni di giovani medici che, pur effettuando lo stesso servizio dei colleghi strutturati, percepiscono uno stipendio

di molto inferiore e restano precari fino a tardi. Mi chiedo se, con l'entrata in vigore del Jobs act, le Asl possono ancora utilizzare i co.co.pro, oppure se dovranno stipulare contratti a tempo indeterminato. In questo secondo caso, ciò significherebbe che il giovane medico diventerebbe regolarmente assunto senza dover affrontare il concorso pubblico?

M.C. - VASTO

Le norme contenute nel Jobs act non trovano applicazione nei confronti dei lavoratori pubblici. Quindi, il personale precario della sanità, per poter passare di ruolo (contratto a tempo indeterminato), dovrà superare i concorsi banditi dagli enti del Servizio sanitario nazionale (Ssn). Infatti, in merito all'assunzione in ruolo del personale precario attualmente in servizio presso gli enti del Ssn, l'articolo 1, comma 543, della legge di Stabilità 2016 ha stabilito che, nel caso in cui tali enti intendano attivare procedure concorsuali straordinarie per l'assunzione di personale medico, tecnico-professionale e infermieristico, necessario a far fronte alle eventuali esigenze assunzionali, possono riservare i posti disponibili, nella misura massima del 50 per cento, al personale in servizio al 1° gennaio 2016, che abbia maturato, alla data di pubblicazione del bando, almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi cinque anni con contratti a tempo determinato, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di rapporto di lavoro flessibile nei medesimi enti. Nelle more della conclusione delle procedure, gli enti del Ssn continuano ad avvalersi del personale in parola e sono autorizzati a stipulare nuovi contratti di lavoro flessibile esclusivamente fino al termine del 31 ottobre 2016.

[317]

OSTACOLI ALL'ASSEGNAZIONE A COMUNI «RITARDATARI»

Sono dipendente di una pubblica amministrazione e pensavo di chiedere l'assegnazione temporanea per tre anni, ex articolo 42-bis del Dpr 151/2001, in un Comune ubicato nella provincia dove lavora mia moglie. Ho tutti i requisiti soggettivi e oggettivi. L'unico dubbio riguarda l'applicazione del blocco delle assunzioni a causa dei ritardi nei pagamenti (l'indicatore per il 2014 del Comune in questione è superiore ai 90 giorni). Tale blocco può essere di ostacolo anche all'assegnazione temporanea?

F.M. - AVELLINO

Da quanto esposto nel quesito, si ritiene che la circostanza che il Comune (al quale il lettore vorrebbe essere assegnato temporaneamente, ex articolo 42-bis del Dpr 151/2001) si trovi in ritardo nei pagamenti può essere di preclusione alla possibile assegnazione.

Infatti, l'articolo 41, comma 2, della legge 89/2014 stabilisce che le amministrazioni pubbliche, esclusi gli enti del Ssn (Servizio sanitario nazionale), che registrano tempi medi nei pagamenti superiori a 90 giorni nel 2014 e a 60 giorni a decorrere dal 2015, rispetto a quanto disposto dal Dlgs 231/2002, nell'anno successivo a quello di riferimento non possono procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsiasi tipologia contrattuale. Quindi, poiché l'amministrazione alla quale il lettore vorrebbe essere assegnato temporaneamente si trova in ritardo nei pagamenti, tale fatto può essere di ostacolo. Stante, comunque, la particolarità della problematica in esame, potrebbe essere utile sentire al riguardo la Funzione pubblica.

[318]

SENZA DECURTAZIONE LE MALATTIE POST INFORTUNIO

Un dipendente della Pa ha avuto un infortunio sul lavoro, in base al quale l'Inail gli ha riconosciuto una menomazione del 7 per cento. Dopo due mesi il soggetto in esame, che nel frattempo era tornato al lavoro, si è ammalato per la stessa patologia già riconosciuta dall'Inail. In questo caso, al dipendente vengono effettuate le trattenute sui giorni di malattia? Se ho ben capito, non c'è decurtazione sullo stipendio per giorni di malattia dipendente da causa di servizio, mentre la decurtazione è prevista in seguito a menomazione riconosciuta dall'Inail.

G.L. - SAVONA

Nel caso in cui, a seguito di infortunio sul lavoro, il dipendente pubblico si debba, successivamente, assentare dal servizio per malattia riconducibile all'infortunio stesso, non dev'essere operata alcuna decurtazione stipendiale, ex articolo 71 della legge 133/2008, se, a seguito della riapertura della pratica di infortunio, l'Inail, dopo avere sottoposto l'interessato a visita medica, riconoscerà tale malattia come postuma alla stabilizzazione clinica. Infatti, in via generale, ai fini della non decurtazione dello stipendio dei pubblici dipendenti per assenza dal servizio per malattia, sulla base dell'articolo 71 della legge 133/2008, l'articolo 22 del Ccnl (contratto collettivo nazionale di lavoro) 1994-97 equipara le assenze dovute a infortunio sul lavoro a quelle per malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio. Peraltro - mentre, nel caso di malattia riconosciuta dipendente da causa di servizio, ogni successiva assenza per la medesima malattia non ha bisogno di alcun nuovo accertamento, in quanto il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio è stato effettuato direttamente dall'amministrazione stessa, tramite i propri organi sanitari, e, quindi, "in automatico", non si provvede ad alcuna trattenuta stipendiale - nel caso di infortunio sul lavoro le

successive assenze dal servizio per malattia riconducibile all'infortunio stesso, essendo stato giudicato da un ente esterno (Inail), perché non sia operata la trattenuta stipendiale occorre attendere la riapertura della pratica con l'Inail, che dovrà stabilire se la nuova malattia è riconducibile all'infortunio originario.

[319]

INSEGNANTI E PENSIONI, LA VALIDITÀ DEGLI AUMENTI

« Sono un ex insegnante di scuola media superiore, in pensione dal 1° settembre 2015. A partire dal 1° gennaio 2015 ho avuto lo scatto alla posizione stipendiale 35, come risulta nel cedolino dello stipendio, con adeguamento della retribuzione. Ho ricevuto per conoscenza il modello Pl1, che l'Ufficio scolastico provinciale (Usp) ha inviato all'Inps, nel quale, pur riportando la corretta posizione stipendiale, e cioè 35, viene indicata come mia ultima retribuzione annua quella relativa alla precedente posizione stipendiale (28). Su mia richiesta di chiarimento, l'Ufficio scolastico provinciale sostiene che risulta sottinteso che l'indicazione è relativa a fine anno 2012, perché il calcolo di pensione e Tfs (trattamento di fine servizio) va fatto in quella data, anche se io ho avuto un ulteriore scatto stipendiale. Infatti, sempre secondo l'Usp, il blocco del 2013 vale per tutti gli anni a venire. Qual è il parere dell'esperto?

L.V. - PALERMO

Secondo quanto esposto nel quesito, si ritiene che l'insegnante ora in pensione dovrebbe avere diritto alla valorizzazione dello scatto di anzianità maturato dal 1° gennaio 2005, ai fini del calcolo del trattamento di quiescenza e previdenza, decorrenti dal 1° settembre 2005. Infatti, tale aumento è stato regolarmente corrisposto, come riportato sul cedolino stipendio.

In via generale:

- ai fini del trattamento di quiescenza, per il combinato disposto dell'articolo 43 del Dpr 1092/1973 e dell'articolo 7 del Dlgs 503/1992, per il calcolo della quota A di pensione, si prende in considerazione l'ultimo stipendio integralmente percepito, con riferimento all'anzianità contributiva maturata fino al 31 dicembre 1992 e, per il calcolo della quota B di pensione, si calcola la media degli stipendi degli ultimi 10 anni, con riferimento all'anzianità contributiva maturata dal 1° gennaio 1993 in poi;

- ai fini del trattamento di previdenza (Tfs), ex articolo 3 del Dpr 1032/1973, per la determinazione della base contributiva, si considerano l'ultimo stipendio o l'ultima paga o retribuzione integralmente percepiti.

Quindi, poiché a decorrere dal 1° gennaio 2015 è stato percepito l'aumento per passaggio di posizione stipendiale, che è stata regolarmente riportata sul cedolino, tale aumento dovrebbe essere calcolato ai fini di pensione e Tfs,

pur in presenza del blocco dell'anno 2013 degli aumenti stipendiali per il personale del comparto scuola, previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera b, del Dpr 122/2013. Quest'ultimo ha stabilito che le disposizioni introdotte dall'articolo 9, comma 23, del Dl 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 («Per il personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario (Ata) della scuola, gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini delle delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti»), sono state prorogate fino al 31 dicembre 2013. Stanti, comunque, la specificità e la peculiarità della problematica in esame, si ritiene utile sentire al riguardo il dipartimento Funzione pubblica e/o l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni).

[320]

I CONTRIBUTI NON ADDEBITATI SI «RIPETONO» IN CINQUE ANNI

« Non appare corretta la risposta data al quesito 4456 pubblicato dall'Esperto risponde del 28 dicembre 2015, dal titolo «Ritenute pagate per errore "ripetibili" in cinque anni», per la parte in cui viene suggerita, nel caso in esame, la prescrizione quinquennale. Per principio consolidato in giurisprudenza, nella ripetizione di indebito oggettivo da parte della pubblica amministrazione si applica la prescrizione ordinaria decennale. Da ultimo si è espresso in questo senso il Consiglio di Stato, sezione IV, con la sentenza 5011 del 2015.

E.M. - ROMA

Si concorda sul fatto che, in via generale, nel caso di ripetizione di somme non dovute a titolo retributivo trova applicazione la prescrizione ordinaria di dieci anni, prevista dall'articolo 2946 del Codice civile. Ma la fattispecie in questione riguardava il recupero di contributi previdenziali non addebitati, per cui si ritiene che si potrebbe applicare la prescrizione quinquennale, anche perché, a norma dell'articolo 3, comma 9, della legge 335/1995, le contribuzioni di previdenza e di assistenza sociale obbligatoria si prescrivono nel termine di cinque anni.

A cura di Aldo Ciccarella

[321]

NIENTE CONGEDI PARENTALI AI MEDICI CONVENZIONATI

« Si chiede se, in forza delle nuove norme del Dlgs 80 del 2015, anche i medici convenzionati possono fruire dei

congedi parentali, pur in assenza della loro espressa previsione nell'accordo collettivo di categoria.

A.C. - SANSEPOLCRO

La risposta è negativa.

Il Dlgs 15 giugno 2015, n. 80, modifica e integra il Dlgs 26 marzo 2001, n. 151, «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità», prevedendo alcune innovazioni per l'istituto del congedo parentale.

Tali modifiche si possono così sintetizzare:

a) il congedo parentale (cosiddetta astensione facoltativa) potrà essere richiesto fino al compimento del dodicesimo anno di vita del bambino (nuovo articolo 32, comma 1), lì dove la precedente norma prevedeva la soglia dell'ottavo anno;

b) la scelta tra fruizione giornaliera od oraria del congedo parentale è ora consentita al lavoratore, anche in mancanza di una specifica disciplina dettata dalla contrattazione collettiva di qualsiasi livello (nuovo articolo 32, comma 1-ter);

c) sono ridotti i tempi di comunicazione per la scelta della modalità di fruizione del congedo parentale: il datore di lavoro dovrà essere informato con un preavviso di almeno cinque giorni (e non più di 15), ridotti a due qualora si chieda la fruizione a ore (nuovo articolo 32, comma 3);

d) il limite entro il quale il congedo parentale dà diritto a una indennità pari al 30% della retribuzione è elevato ai primi sei anni di vita del bambino (anziché ai primi tre). Dai sei ai 12 anni il congedo non è retribuito, a eccezione del caso di lavoratori con redditi particolarmente bassi (pari a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria), per i quali l'indennità del 30% è prevista fino all'ottavo anno del bambino (nuovo articolo 34, commi 1 e 3).

Tali modifiche non intervengono sui principi della norma o sui fruitori della stessa, ma esclusivamente sulle modalità di applicazione dell'istituto. Pertanto, essendo il Dlgs 151/2001 preesistente alla stipula dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, ex articolo 8 del Dlgs 502 del 1992, e successive modificazioni e integrazioni, si ritiene che restino vigenti le disposizioni dell'accordo stesso, che nulla dispongono sulla fruizione dei congedi parentali per i medici convenzionati.

A cura di Andrea De Vitis

[322]

LAVORI ESTERNI, DECISIONI AUTONOME DELLE PA

« Nell'ambito di un rapporto di lavoro di pubblico impiego a tempo pieno, la reiterazione autorizzativa per il conferimento al dipendente, da parte dello stesso committente, di incarichi

esterni o comunque non compresi nei propri compiti o doveri d'ufficio, fa venire meno l'occasionalità prevista dall'articolo 58 del Dlgs 29/1993? In particolare, mi interessa sapere se, nel caso citato, in cui dichiaro che l'attività che andrò a svolgere sarà occasionale, non subordinata a gerarchia e orario prestabiliti (di fatto è un'attività a chiamata, in pratica intervengo quando serve), l'amministrazione per cui lavoro può non concedere l'autorizzazione.
M.R. - ALESSANDRIA

La risposta non può che essere data dallo stesso ente che decide l'autorizzazione, in quanto solo esso conosce i particolari su cui verte l'incarico. Certamente, l'eccesso di autorizzazione a svolgere lavoro esterno, se da un lato non può configurare natura di lavoro subordinato, determina una pericolosa discrasia organizzativa nell'ente di appartenenza e una ingiustificabile disparità di trattamento nei confronti dell'altro personale dipendente. Tutto ciò, comunque, dovrebbe essere risolto attraverso la disciplina degli incarichi, che va adottata all'interno degli enti ex articolo 53, comma 5, del Dlgs 165/2001 (applicando «criteri oggettivi e predeterminati»).

[323]

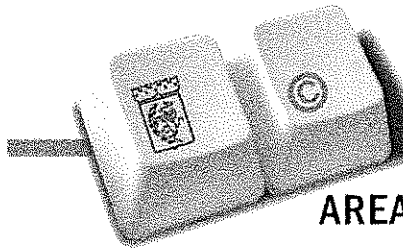
POSSIBILE PROROGA PER GLI ENTI IN REGOLA

« Con decorrenza 1° ottobre 2014 sono stata assunta a tempo determinato da un Comune, a seguito di concorso per istruttore tecnico, categoria C1, con 18 ore settimanali per sei mesi. Alla scadenza (31 marzo 2015), mi è stato concesso il rinnovo, pari a un anno, del contratto in essere, che quindi terminerà il 31 marzo 2016. Sussiste la possibilità di ulteriore rinnovo, e qual è il limite massimo previsto? Esistono obblighi di assunzione degli impiegati provinciali, trattandosi di un contratto a tempo determinato? I nuovi decreti in materia di Pa prevedono la stabilizzazione per i tempi determinati (a fronte di concorsi già superati ed esperienze lavorative maturate)?
E.L. - GORLA MAGGIORE

Il vincolo che si prevede per le assunzioni a tempo indeterminato - risultante dalle disposizioni contenute nell'articolo 1, commi 424 e 425, della legge 190/2014, per favorire il collocamento del personale delle Province - non è applicabile alle assunzioni flessibili ex articolo 36 del Dlgs 165/2001. È questa, infatti, dopo molte incertezze interpretative da parte delle sezioni di controllo della Corte dei conti, la posizione espressa dalla sezione autonomie della Corte stessa (n. 19/2015). A questo proposito, nei confronti di un tale tipo di assunzione rimangono i limiti di natura finanziaria prefissati nelle disposizioni dell'articolo 9, comma 28, del Dl 78/2010, i quali tuttavia non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione della spesa di personale di cui ai commi 557 e 562 del-

l'articolo 1 della legge 296/2006, ferma restando la vigenza del limite massimo della spesa sostenuta per le medesime finalità nell'anno 2009. Questa è, infatti, la interpretazione della Corte dei conti, sezione autonomie, del 29 gennaio 2015, n. 2. Poiché la citata legge 190/2014 (all'articolo 1, comma 426) ha prorogato al 31 dicembre 2018 il termine delle stabilizzazioni dei contratti a tempo determinato, già ulteriormente previsti dall'articolo 4, comma 9, della legge 125/2013, è pensabile che l'ente possa adeguarsi a tale facoltà prorogando i contratti conclusi a tale scopo, a fronte di documentate ragioni organizzative. Si tratta di una mera discrezionalità di carattere organizzativo e tecnico in capo all'amministrazione di competenza.

A cura di Giorgio Lovili



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA

Corte Costituzionale

TAR PUGLIA - ORDINANZA 8 ottobre 2015, n. 3 Ricorso V. De Marco, M. Giannelli, A. Abbinante, A. Metrangolo c/ Regione Puglia	Pag. 2719
TAR PUGLIA - ORDINANZA 8 ottobre 2015, n. 4 Ricorso M. Ferrara e Altri c/ Regione Puglia	Pag. 2723
TAR PUGLIA - ORDINANZA 8 ottobre 2015, n. 5 Ricorso P.G. Risplendente e Altri c/ Regione Puglia	Pag. 2727
TAR PUGLIA - ORDINANZA 8 ottobre 2015, n. 6 Ricorso V. De Marco, A. Abbinante, M. Giannelli c/ Regione Puglia	Pag. 2731

PARTE SECONDA

Atti regionali

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 gennaio 2016, n. 1 Ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti. Ciclo integrato dei rifiuti nell'Ambito Territoriale Ottimale di Brindisi	Pag. 2735
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2016, n. 17 Scioglimento E.A. Fiera dell'Ascensione di Francavilla Fontana (Br): Nomina del liquidatore	Pag. 2744
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AGRICOLTURA 16 dicembre 2015, n.728 Reg. (CE) n. 1308/2013 - D.M. 23 gennaio 2006 "Programma finalizzato al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura". Approvazione bando concessione risorse finanziarie 2015-2016	Pag. 2745
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AGRICOLTURA 15 gennaio 2016, n. 3 "Misura Investimenti" - Campagna 2015-2016. Piano Nazionale di Sostegno Vitivinicolo - Reg. (CE) n. 1308/2013 - D.M. n. 1831 del 4 Marzo 2011 e successivi decreti di modifica. Termini per la presentazione delle domande di aiuto	Pag. 2759
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AGRICOLTURA 19 gennaio 2016, n. 4 OCM Vino - Misura "Ristrutturazione e riconversione vigneti". Piano Nazionale di Sostegno Vitivinicolo - Reg. (UE) n.1308/2013. D.M. n. 15938 del 20/12/2013. Disposizioni regionali di attuazione a valere sulle risorse finanziarie afferenti alle campagne 2015/2016 - 2016/2017. Termini per la presentazione delle domande di aiuto	Pag. 2798

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 13 gennaio 2016, n. 8

D.lgs. n. 152/2006 e smi e l.r. n. 11/2001 e smi - cod. pratica W2TIXY2, procedimento di autorizzazione unica relativa alla costruzione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica in agro di Serracapriola (Fg) in loc. "Pozzo Murato - Boccadoro, Masseria Maddalena e Groppa di Mulo", di una stazione elettrica a 380/150 kV collegata in entra-esce sulla linea 380 RTN a 380 kV "Foggia-Larino" e di una sottostazione utente 20/150 kV connessa alla nuova sezione a 150 kV della stazione elettrica 380/150 kV sita nel Comune di Torremaggiore (Fg) - esecuzione sentenza del Consiglio di Stato n. 4735 del 13/10/2015 -- riesame della D.D. n. 225/2013 recante diniego istanza di proroga dell'efficacia del provvedimento di esclusione da VIA D.D. n. 120/2009.

Proponente: EDP Renewables Italia Holding Srl, con sede legale in Milano alla Via Lepetit n. 8/10 Pag. 2836

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 13 gennaio 2016, n. 9

L. 241/1990 e smi, D.Lgs. 152/2006 e smi, L.R. 11/2001 e smi, L.R. 18/2012. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza - "Lavori di adeguamento e messa in sicurezza della SP 58 Martina Franca - Alberobello". ID VIA_082.

Proponente: Provincia di Taranto, Via Anfiteatro 4 - Taranto Pag. 2842

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 13 gennaio 2016, n. 10

Dlgs 152/06 e ss.mm.ii., L 241/90 e ss.mm.ii., LR 11/01 e ss.mm.ii. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il "Progetto di realizzazione nuovo deposito ed officina ferroviaria in Bari Mungivacca. Soppressione P.L. al km 4+116 e realizzazione sottopasso carrabile". ID_VIA170

Proponente: Ferrovie del Sud Est, Via G. Amendola 106/D - Bari Pag. 2849

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 15 gennaio 2016, n. 12

PSR 2007-2013 - Misura 121 "opere di miglioramento fondiario in variante al parere del Servizio Ecologia reg.le prot. 7396/2012" - Comune di Mottola (TA) - Proponente: Ditta MANSUETO Donato. Valutazione di Incidenza, livello I "fase di screening". ID_5233 Pag. 2856

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 19 gennaio 2016, n. 18

D.lgs. 152/2006, l.r. n. 11/2001, l. n.241/90 e loro ss.mm.ii. - [Cod. ID: VIA184] - Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza Ambientale - Progetto di adeguamento funzionale e messa in sicurezza dell'attuale Darsena di San Cataldo e riqualificazione degli spazi contermini, in località San Cataldo nel Comune di Lecce.

Proponente: Comune di Lecce Pag. 2864

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 19 gennaio 2016, n. 20

A.D. n. 1522 del 10/11/2015 Approvazione Avviso MISURA 2-B: Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi. INTERPRETAZIONE AUTENTICA requisiti qualifiche del Repertorio Regionale delle Figure Professionali "Addetto alla gestione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti" e "Operatore per gli interventi tecnici ed agronomici del vigneto ed uva da tavola" inserite nell'avviso ed ULTERIORE PROROGA SCADENZA TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE ON LINE Pag. 2889

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 12 gennaio 2016, n. 6

Piano di Attuazione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) - Riconoscimento indennità di partecipazione I bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione alla relativa erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 17.09.2015 ed il 24.11.2015) Pag. 2892

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE POLITICHE PER IL LAVORO 14 gennaio 2016, n. 12

Piano di Attuazione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R. n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) - Riconoscimento indennità di partecipazione II bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione alla relativa erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 28.09.2015 ed il 20.11.2015) Pag. 2917

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE 12 gennaio 2016, n. 2

Prontuario Terapeutico Ospedaliero Regionale (PTOR) con inserimento, estensione e modifica ed esclusione di principi attivi approvato con Determinazione Dirigenziale n. 145 del 28.04.2015 pubblicato sul BURP n.38 suppl. del 18.03.2015. Aggiornamento Pag. 2929

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE 13 gennaio 2016, n. 14

A.C.N. del 29/07/2009. Approvazione della graduatoria definitiva unica regionale di medicina pediatrica valevole per l'anno 2016 Pag. 2942

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE 18 gennaio 2016, n. 16

Ricognizione Centri regionali autorizzati alla utilizzazione e prescrizione delle specialità medicinali Zytiga (abiraterone), Xtandi (enzalutamide) e Jevtana (cabazitaxel) per il trattamento del carcinoma prostatico e carcinoma prostatico castrazione resistente, previsti dai Registri dei Farmaci Sottoposti a Monitoraggio AIFA. Integrazione D.D. n. 79/2015
Pag. 2954

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROGRAMMAZIONE ASSISTENZA TERRITORIALE E PREVENZIONE 18 gennaio 2016, n. 17

Art. 15 dell'A.C.N. per la disciplina dei rapporti con i Medici di Medicina Generale reso esecutivo con Intesa sancita in Conferenza Stato/Regioni rep. Atti n.93/CSR/ del 29/07/2009. Graduatoria regionale di medicina generale per l'anno 2015. Approvazione definitiva Pag. 2961

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 14 gennaio 2016, n. 11

L.r. 37/85 e s.m.i. - D.G.R. n.538 del 09.05.07 e s.m.i. Autorizzazione variante progetto di messa in sicurezza, recupero ambientale e riqualificazione urbana cava in località "SIPONTO" - Comune di MANFREDONIA (FG) - ditta CAVE FOGLIA srl - MANFREDONIA (FG) Pag. 3073

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 18 gennaio 2016, n. 14

L.R. 37/85. Autorizzazione alla coltivazione della cava di calcare sita in località "Barrini" del Comune di Martano (LE), in catasto al foglio 6 part.ile 243 e 244 di ha 1.50.14, in ampliamento alle part.ile 63, 64, 66, 67, 69, 85, 86, 88, 147, 148, 68, 61, 82, 83, 84, 106, 107, 118, 125, 126, 127, 130, 131, 132, 133, (le part.ile 172, 170, 169 e 173 quali pertinenze di cava, adibite ad uffici, capannoni e impianto di frantumazione) del foglio 6, di ha 12.80,73, già autorizzate ai sensi dell'art. 35 della L.R. 37/85, per una superficie complessiva di ha 14.30.87 e proroga all'utilizzo di terre e rocce da scavo per il recupero di parte della cava, giusta autorizzazione rilasciata con Determinazione del dirigente n. 166 del 16-12-2010. Ditta F.lli Coricciati s.r.l. legale rappresentante Sig. Coricciati Massimo con sede legale in Martano (LE) alla Via Prov.le Martano-Caprarica Pag. 3077

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 18 gennaio 2016, n. 15

Art. 8 L.R. 37/85 - Trasferimento delle autorizzazioni: alla coltivazione della cava di calcare sita in località "Mariuccia" del Comune di Lecce in catasto al foglio 134 part.lla 312 parte (ex 70, 76, 140, 141, 142, 143, 145, 146, 147, 148, 149, 159, 170, 171 e 178), già in attività ai sensi dell'art. 35 della L.R. 37/85, e ampliamento per la part.lla 312 parte (ex 77, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 151, 160, 179 e 312 parte), di ha 5.21.00, per una superficie complessiva di ha 13.56.00, autorizzata con Atto Dirigenziale n. 82 del 30-04-2014 e all'utilizzo di terre e rocce da scavo per il recupero di parte dell'area di cava, giusto Atto Dirigenziale n. 391 del 29-10-2015, dalla Ditta ELLEDI' s.r.l., alla Ditta CONCRETE s.r.l., con sede sociale in Lecce alla Via Matteo Renato Imbriani n. 24 Pag. 3083

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 18 gennaio 2016, n. 16

Art. 8 L.R. 37/85 - Autorizzazione alla coltivazione della cava di pietra leccese sita in località "Apigliani" del Comune di Martano (Le), in catasto al foglio 13 part.ile 358 e 566 di ha 1.19.33 (cava A) e part.ile 27, 33, 34, 111, 121, 122, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 181 e 184 di ha 3.76.11 (cava B) per una superficie complessiva di ha 4.95.44, di cui ha 4.61.20 interessati dall'attività estrattiva.
Ditta Nuzzo Antonio s.r.l. con sede legale in Lecce alla Via Gentile n. 25 Pag. 3088

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE 19 gennaio 2016, n. 17

Art. 8 L.R. 37/85 - Autorizzazione alla coltivazione della cava di pietra leccese sita in località "Laria o Pompea" del Comune di Martano (Le), in catasto al foglio 22 part.lla 28 di ha 1.27.00 (cava A) e foglio 23 part.ile 142 e 143 (cava B) di ha 1.96.15 per un totale di ha 3.23.15, di cui ha 1.23.40 interessati dall'attività estrattiva.
Ditta Nuzzo Luigi con sede legale in Castrignano dei Greci alla Via A. Volta n. 26 Pag. 3093

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ENERGIE RINNOVABILI E RETI 12 gennaio 2016, n. 2

Autorizzazione unica ai sensi del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 relativa alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica di tipo Eolico della potenza elettrica residua di 13,75MWe sito nel Comune di Stornarella, nonché delle seguenti opere di connessione che interessano i Comuni di Stornarella, Orta Nova e Ascoli Satriano:

1. Sottostazione elettrica di trasformazione AT/MT e smistamento AT presso il comune di Stornarella (FG);
2. Sottostazione elettrica di trasformazione AT/MT e smistamento AT presso il comune di Ascoli Satriano (FG) in località "Sedia D'Orlando";
3. rete elettrica interna a 30 kV di collegamento tra i singoli aerogeneratori e di collegamento esterno tra l'impianto e la sottostazione di trasformazione, in cavo sotterraneo.

Società: INERZIA S.p.A. Via del Tritone n° 125 - 00187Roma, P. IVA 01752630440 Pag. 3099

DETERMINAZIONE DEL COMMISSARIO AD ACTA 11 gennaio 2016, n. 2

Esecuzione sentenza del T.A.R. Puglia - Bari Sezione I n. 2729/2009 del 18.11.2009, relativa al ricorso n. 2097/2011 R.G., proposto dalla Società Tozzi Green S.p.A. (già TRE SpA Tozzi Renewable Energy), contro la Regione Puglia in relazione all'istanza di autorizzazione unica, di cui all'art. 12 del d. lgs. n. 387 del 2003, per la realizzazione e l'esercizio di un impianto, delle opere di connessione nonché delle infrastrutture indispensabili per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica situato nel Comune di Lucera (FG) in località "Montaratro, Ripatetta", di potenza pari a 33 MW. Rilascio Autorizzazione Unica Pag. 3119

Atti e comunicazioni degli Enti Locali

COMUNE DI BISCEGLIE

Estratto delibera C.C. 27 novembre 2014, n. 157

Approvazione variante PRG Pag. 3129

COMUNE DI ORTA NOVA

Determinazione 21 dicembre 2015, n. 432

Indennità di espropriazione. Ditte varie Pag. 3130

COMUNE DI ORTA NOVA

Determinazione 22 dicembre 2015, n. 435

Indennità di espropriazione. Ditta Ricci Maria Pag. 3132

COMUNE DI ORTA NOVA

Determinazione 22 dicembre 2015, n. 436

Indennità di espropriazione. Ditta Aurelio Margherita e Aurelio Vincenzo Pag. 3133

COMUNE DI ORTA NOVA

Determinazione 22 dicembre 2015, n. 438

Indennità di espropriazione. Ditta Staffiere Maria e Quiese Rocco Donato Pag. 3134

COMUNE DI ORTA NOVA

Determinazione 22 dicembre 2015, n. 439

Indennità di espropriazione. Ditta Mastrangelo Pasquale e Baiardi Angela Pag. 3135

COMUNE DI ORTA NOVA

Determinazione 22 dicembre 2015, n. 440

Indennità di espropriazione. Ditta Morisco Antonio Pag. 3136

COMUNE DI ORTA NOVA

Determinazione 22 dicembre 2015, n. 441

Indennità di espropriazione. Ditta Farano Francesco Pag. 3137

COMUNE DI ORTA NOVA

Determinazione 22 dicembre 2015, n. 442

Indennità di espropriazione. Ditta La Rossa Saveria Pag. 3138

COMUNE DI SAN CESARIO DI LECCE Delibera Commissario ad acta 3 marzo 2015 n. 1 Avviso di deposito PUG	Pag. 3139
COMUNE DI GROTTAGLE Estratto decreto 4 dicembre 2015, n. 28215	Pag. 3140
COMUNE DI SAVA Estratto delibera di approvazione del Piano di lottizzazione aree zona "Masseria Monaci"	Pag. 3142
CONSORZIO BONIFICA TERRE D'APULIA Ordinanza di deposito indennità 23 dicembre 2016 Esproprio	Pag. 3144
CONSORZIO BONIFICA STORNARA E TARA Decreto 15 dicembre 2015, n. 1 Esproprio	Pag. 3185
CONSORZIO BONIFICA STORNARA E TARA Decreto 15 dicembre 2015, n. 2 Esproprio	Pag. 3192

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Concorsi

ASL BR Avviso sorteggio componenti Commissione concorso pubblico per titoli ed esami per n. 4 posti di Dirigente Farmacista. Errata Corrige	Pag. 3201
ASL LE Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 2 Dirigenti Medici, disciplina Radioterapia	Pag. 3201
ASL TA Avviso pubblico, per titoli e prova pratica, per l'acquisizione di Cps tecnici di laboratorio biomedico - Ambito screening oncologico dei tumori della sfera genitale femminile	Pag. 3209
ASL TA Avviso sorteggio componenti Commissione esaminatrice concorso pubblico Dirigente Medico, disciplina di Psichiatria	Pag. 3219
ASL TA Errata Corrige Avviso pubblico per la VI Edizione del Corso di Formazione per l'Idoneità all'Esercizio dell'attività medica di Emergenza Sanitaria Territoriale 118. Riapertura termini	Pag. 3219

Avvisi

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI Delibera 23/12/2015. Autorizzazione impianto energia elettrica Comune di Castelluccio dei Sauri	Pag. 3228
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA Procedura di non assoggettabilità a VIA. Ditta SECI	Pag. 3231

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA Parere di VIA - Ditta Rockhopper Italia	Pag. 3231
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA Parere di VIA - Ditta Energy Biccari	Pag. 3231
COMUNE DI CORATO Procedura di verifica di non assoggettabilità a VAS. C.da Torre Palombo	Pag. 3232
COMUNE DI LUCERA Procedura di verifica di non assoggettabilità a VAS. Ditta Luciano Michele	Pag. 3241
COMUNE DI MANFREDONIA Avviso di deposito del Piano comunale delle Coste	Pag. 3242
COMUNE DI MOLFETTA Procedura di verifica di non assoggettabilità a VAS. Variante PUE	Pag. 3243
CORECOM PUGLIA Approvazione della graduatoria delle emittenti televisive locali titolari di concessione che hanno presentato domanda per la concessione di contributi previsti dall'art.45, comma 3 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modifiche ed integrazioni - Anno 2012. Recepimento sentenza n. 4528/2015 del Consiglio di Stato del 16 luglio 2015.	Pag. 3246
CURATELA FALLIMENTO OLEARIA PUGLIESE Procedura di valutazione impatto ambientale	Pag. 3250
ENEL Autorizzazione costruzione ed esercizio linea elettrica aerea e interrata. Pratica n. 988432	Pag. 3250
ENEL Autorizzazione costruzione ed esercizio linea elettrica BT interrata. Pratica n. 1035456	Pag. 3251
SOCIETA' PAR Avviso di deposito studio impatto ambientale	Pag. 3252
SOCIETA' SNAM RETE GAS Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Nuovo Allacciamento Azienda Gas di Taranto	Pag. 3252
SOCIETA' SNAM RETE GAS Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Variante Allacciamento Comune di Andria	Pag. 3253
SOCIETA' TARIFA ENERGIA Determinazione dirigenziale del 16 novembre 2015 n.597 Asservimento e occupazione temporanea	Pag. 3254

Rettifiche

LEGGE REGIONALE 28 dicembre 2015, n. 38 Modifica alla legge regionale 8 settembre 1988 n. 28 (Adozione dello stemma e del gonfalone della Regione Puglia)	Pag. 3260
--	-----------